dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI

MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Una copia € 0,90 - Abbon. annuale € 7,25 (iscritti Cia); € 8,50 (ordinario); € 15,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXXVI NUMERO 11 / **NOVEMBRE 2026**

LA VOCE DELLA CIA



Oltre 60 agricoltori provenienti da tutta la Toscana con la Cia regionale e le Cia provinciali davanti a Montecitorio per far sentire la propria voce alla politica. La voce della Cia. Perché i conti non tornano. Chiare e puntuali le richieste della Cia, per un settore che sta vivendomolte difficoltà, alcune storiche, altre causate dalla situazione internazionale. "Non possiamo sopportare che, mentre aumentano le emergenze e si moltiplicano le sfide, Bruxelles risponda indebolendo proprio chi garantisce il cibo sulle nostre tavole - ha detto il presidente di Cia Toscana, Valentino Berni -. La Pac è la politica più antica dell'Unione e da oltre cinquant'anni assicura stabilità alle imprese, sicurezza alimentare e presidio dei territori. Eppure, oggi si continua a discutere di come ridimensionarla anziché rafforzarla. Le promesse fatte agli agricoltori dalla presidente von der Leyen devono tradursi in impegni concreti, non restare sulla carta". E fra le prime risposte ottenute, intanto, gli interventi per alleviare il costo del carburante. Ma i conti, continuano a non tornare.

A PAGINA 3



Pac, c'è la disponibilità di Hansen. Ma condizionalità sociale è irrinunciabile

A PAGINA 5



Servizi, infrastrutture e meno burocrazia per le aree interne

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

Caro carburanti: 70 milioni di euro per agricoltura e pesca
A PAGINA 15

Georgofili: l'agricoltura nei 20 anni di dati Istat
A PAGINA 16

Europa: le novità dalla sede Cia di Bruxelles
A PAGINA 4

Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia
DA PAGINA 18 A PAGINA 23



Olio d'oliva, c'è il Dao. Primo passo per la tutela

A PAGINA 8

TECNICA E IMPRESA

Finanziamenti dalla Regione per la formazione degli operatori forestali

A PAGINA 10

DIRITTI SOCIALI

Le prime informazioni sui provvedimenti della prossima Legge di bilancio

A PAGINA 11

FISCO, LAVORO E IMPRESA

Decreto Flussi 2027. Le date e i passaggi da tenere a mente

A PAGINA 12



Il Coltivaltalia è legge. Ora subito risorse alle imprese

A PAGINA 13

Bandiera Verde. L'azienda Poggio di Camporbiano (San Gimignano) premiata a Montecitorio

Un'eccellenza del territorio



Roma - Un importante riconoscimento nazionale per un'azienda agricola senese. Premiata a Roma con la Bandiera Verde di Cia Agricoltori Italiani, l'azienda Poggio di Camporbiano, di San Gimignano. L'azienda agricola biologica dal 1988, è stata premiata nella categoria "Agri-Cooperation", ed è l'unica in Toscana a ricevere la Bandiera Verde Cia per il 2026. Una grande soddisfazione per i titolari Fabio Alberti e Monica Traverso, presenti oggi a Montecitorio per la cerimonia di premiazione, e soddisfazione per la Cia Siena.

Presenti alla Camera dei Deputati il presidente di Cia Siena, Federico Taddei, Anna Maria Stopponi di Cia Siena e il presidente regionale Cia Toscana Valentino Berni. "Oggi Cia Agricoltori italiani intende premiare delle eccellenze legate al territorio, legate alla produzione di cibo, occupazione, ma anche tanta sostenibilità ambientale e tenuta delle aree più fragili del nostro paese, che sono le aree interne" ha detto il presidente Cia Cristiano Fini a margine della cerimonia di assegnazione del premio "Bandiera Verde Agricoltura 2026".

Gennaro Sicolo eletto presidente del Comitato consultivo del COI

La nomina dal Consiglio dei Paesi riuniti a Madrid



Roma - Gennaro Sicolo è il nuovo presidente del Comitato Consultivo del COI, il Consiglio Oleicolo Internazionale. Lo ha deciso il Consiglio riunito in assemblea a Madrid.

Sicolo, vicepresidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani e presidente della declinazione regionale della Puglia, nonché presidente di Italia Olivicola, da novembre 2022 è vicepresidente del Comitato Consultivo del COI, diventando il primo italiano dopo diversi anni a ricoprire il prestigioso incarico. Ora la nuova nomina per il prossimo biennio.

L'elezione a presidente dà continuità e spessore all'impegno di una vita nella valorizzazione dell'olio extravergine d'oliva, con iniziative e battaglie per lo sviluppo e l'innovazione del settore che lo hanno reso un punto di riferimento nazionale e internazionale del mondo olivicolo-oleario.

"Ringrazio ogni singolo componente del Consiglio per aver riposto in me la propria fiducia -ha dichiarato il neo-presidente del Comitato Consultivo del COI-. Ci aspettano sfide epocali. L'olio extravergine d'oliva, quello autentico e di qualità, è un alimento nutraceutico, con proprietà straordinarie per la salute umana, ma è soprattutto un elemento centrale di un sistema produttivo, economico, occupazionale e industriale da tempo globalizzato, all'interno del quale però ogni Paese ha caratteristiche uniche".

L'olio extravergine d'oliva "è anche un simbolo di pace, di corretta alimentazione, un potentissimo ponte culturale di dialogo tra i popoli. Tutelarne i valori, cercare di diffonderli con sempre maggiore forza in tutto il mondo - ha aggiunto Sicolo - è una missione che mi onora e a cui voglio continuare a dedicare tutta la mia vita".

Olio, Lollobrigida: «16 milioni per sostenere le produzioni Dop e Igp e aiutare chi è in difficoltà»



Roma - Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste avvia, attraverso AGEA, il bando per l'acquisto di olio extravergine di oliva DOP e IGP destinato all'aiuto alimentare agli indigenti. L'intervento prevede la fornitura minima di 1.809.954 litri di prodotto in confezioni da un litro, per un valore complessivo di 16 milioni di euro, finanziati dal Fondo sociale europeo Plus.

"Con questa misura mettiamo insieme due priorità del Governo: sostenere le famiglie che vivono una condizione di difficoltà e valorizzare una delle eccellenze più rappresentative dell'agroalimentare italiano", dichiara il ministro Francesco Lollobrigida. "I prodotti DOP e IGP sono un patrimonio che deve essere accessibile anche a chi fatica ad arrivare a fine mese. Allo stesso tempo, questa misura contribuisce a rafforzare una filiera che genera occupazione, custodisce le identità dei territori e crea valore economico per l'intera Nazione".

La misura rientra nel Programma nazionale "Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027", Priorità 3 "Contrasto alla deprivazione materiale", ed è parte della proposta di distribuzione alimentare per il 2027 approvata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per un valore complessivo di 130 milioni di euro. Il MASAF opera in raccordo con il Ministero del Lavoro e con AGEA, individuata quale Organismo intermedio per l'attuazione degli interventi di sostegno alimentare finanziati con le risorse del FSE+.

La procedura, articolata in 4 lotti, sarà riservata agli operatori economici ammessi al Sistema dinamico di acquisizione "Alimenti e Ristorazione" di Consip e si svolgerà interamente in modalità telematica.

"Le risorse europee devono tradursi in risultati concreti e produrre benefici per i cittadini", aggiunge Lollobrigida. "Con questo intervento mettiamo a valore circa 16 milioni di euro di fondi europei destinati al contrasto della povertà, trasformandoli in un aiuto concreto per le persone in difficoltà. È questa la direzione che vogliamo seguire: utilizzare al meglio le risorse disponibili per rispondere ai bisogni sociali e, allo stesso tempo, sostenere il sistema produttivo nazionale".

IL CORSIVO del Cugino EMME

N. 168

Gradi e degradi

Per una volta lasciamoci andare ad una nota ottimistica riguardante il nostro settore, celebrando gli ottimi risultati delle principali produzioni stagionali.

Potremo ubriacarci per festeggiare eventuali lieti eventi, o per affogare nell'alcool ansie e delusioni. E poi potremo mettere il nostro olio nei trattori, dato che i prezzi si stanno ormai allineando a quelli del gasolio.

Per il resto c'è poco da dire, niente da ridere, molto da ridire: la satira è satura, la sutura delle ferite di questo pianeta impazzito è sempre più difficile. Aumenta inesorabilmente il grado di temperatura della terra, e ad oggi l'unica strategia di contrasto in atto è il "degrado" generale; a partire da quello avvilente raggiunto dalla nostra "social-politica", nonostante il grado di generale di uno dei "contundenti" alle prossime elezioni. Riportiamo di buon grado le notizie provenienti da Belgrado, dove il paese ha in serbo un futuro affidato al movimento di giovani vincitore delle elezioni che hanno abbattuto il regime serbo. Gli USA, invece, sono in pieno panico post-elettorale, dopo la minaccia dello sconfitto Trump di estendere a tutte le anatre del paese la sua condizione di "anatra zoppa". I prezzi delle cosce d'anatra sono alle stelle, i menu dei ristoranti si stanno adeguando e sono ormai zeppi di zuppa d'anatra zoppa, mentre migliaia di anatidi in fuga migrano quotidianamente, sbarcando sulle nostre coste. Il Governo prepara respingimenti di massa, ribadendo che l'asilo politico non è previsto per i volatili. A proposito di voli, l'altra novità, per chiudere in letizia, è il decollo del campo largo; il primo incontro tra i leader, che per cautela si è svolto online, è stato pacifico e privo di incidenti e scontri, con sollievo del ministro Piantedosi che temeva disordini. Il viaggio verso il "Capo di buona speranza" è finalmente iniziato, incontrerà marosi e tempeste, ma abbiamo buone speranze di venirne a capo.

Il Cugino Emme

Xylella. Masaf e Agea al fianco degli agricoltori: bando da 30 milioni di euro per la rigenerazione olivicola

Roma - "Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste mette in campo risorse concrete e risposte immediate per sostenere i territori colpiti dalla Xylella e rilanciare l'olivicoltura pugliese. Il ripristino del potenziale produttivo è una priorità fondamentale del Governo Meloni: grazie all'impiego di tecnologie all'avanguardia e a procedure veloci e trasparenti, accompagniamo insieme ad AGEA i nostri agricoltori negli investimenti necessari per ricostruire gli impianti, superare l'emergenza e garantire un futuro di sviluppo sostenibile al comparto e all'intero Sistema Paese". Così il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, in merito alla pubblicazione del nuovo bando per la rigenerazione olivicola nelle aree pugliesi colpite dalla Xylella fastidiosa presentato a Bari.

La misura, destinata al ripristino della capacità produttiva di un comparto devastato dalla perdita di oltre 10 milioni di ulivi, mette a disposizione delle imprese agricole contributi a fondo perduto per la ricostituzione degli impianti con cultivar resistenti o tolleranti e per la riconversione verso altre colture arboree. Per gli oliveti con densità superiore a 201 piante per ettaro è previsto un sostegno fino a 15.000 euro per ettaro, con un tetto massimo di 600.000 euro per progetto. Il bando riconosce inoltre il lavoro svolto dalle aziende che hanno già effettuato espianti a partire da aprile 2019 e attribuisce priorità ai progetti collettivi presentati da cooperative e organizzazioni di produttori.

"Un ringraziamento ad AGEA e al suo Direttore, Fabio Vitale - sottolinea il Ministro Lollobrigida - per l'eccellente lavoro e per l'impegno costante nell'innovare i procedimenti e garantire massima efficienza al servizio dei nostri agricoltori". Elemento centrale dell'intervento è l'istruttoria interamente automatizzata gestita da AGEA attraverso il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN). Grazie all'integrazione di oltre 230 terabyte di dati e tecnologie avanzate di telerilevamento, le verifiche dei requisiti e il calcolo dei contributi avverranno in modo geospaziale rapido, trasparente ed esente da discrezionalità, accelerando l'erogazione dei fondi e garantendo la massima sicurezza nei controlli. L'accesso al bando è riservato alle aziende della zona infetta con un danno non inferiore al 30%, che si impegnano a completare i lavori entro 12 mesi e a mantenere gli investimenti per almeno cinque anni.

NOVEMBRE 2026
dimensione agricoltura
Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

I conti non tornano se l'Europa arretra sulla Pac

Cia Toscana in piazza a Montecitorio. Dalla Toscana 60 agricoltori a Roma per manifestare. Il presidente Berni: «L'agricoltura non può essere sacrificata sull'altare dei compromessi di bilancio. La sicurezza alimentare non è negoziabile»



Roma - A una fase storica eccezionale servono risposte eccezionali. E per affrontare sfide che nessun Paese può sostenere da solo, occorre un'Europa più forte, dotata di un bilancio all'altezza delle grandi questioni geopolitiche, economiche e climatiche. Partendo dall'agricoltura, che ha bisogno di una Pac solida e capace di guardare avanti, non di fare passi indietro. Sarebbe un duro passo indietro anche per l'agricoltura toscana. È questo il messaggio con cui Cia-agricoltori italiani apre la seconda settimana della mobilitazione nazionale "I conti non tornano", davanti a Montecitorio, con la presenza di 60 agricoltori provenienti da tutta la Toscana con la Cia regionale e le Cia provinciali.

Nel mirino di Cia Toscana, c'è l'ultima proposta negoziale sul Quadro finanziario pluriennale (QFP). La nego-box presentata dalla presidenza di turno del Consiglio Ue non prevede risorse aggiuntive per l'agricoltura, lasciando ferma a circa 294 miliardi di euro la dotazione complessiva per la Pac post 2027. Non solo. Manca l'autonomia della politica agricola e non ci sono garanzie vincolanti sul 10% del target rurale e sulle risorse della flessibilità di bilancio. A rendere il quadro ancora più grave, il taglio di quasi il 30% alla riserva di crisi agricola, che scenderebbe da circa 900 a 630 milioni di euro annui. Una proposta inaccettabile, che rinforza le ragioni della protesta.

"Non possiamo sopportare che, mentre aumentano le emergenze e si moltiplicano le sfide, Bruxelles risponda indebolendo proprio chi garantisce il cibo sulle nostre tavole - dice il presidente di Cia Toscana, Valentino Berni -. La Pac è la politica più antica dell'Unione e da oltre cinquant'anni assicura stabilità alle imprese, sicurezza alimentare e presidio dei territori. Eppure, oggi si continua a discutere di come ridimensionarla anziché rafforzarla. Le promesse fatte agli agricoltori dalla presidente von der Leyen devono tradursi in impegni concreti, non restare sulla carta".

Per Berni "non è questa l'Europa di cui abbiamo bisogno. La trattativa deve andare avanti e cambiare totalmente direzione: servono più fondi e certezze, non un'agricoltura sacrificata sull'altare dei compromessi di bilancio".

Secondo Cia Toscana, infatti, la nuova Pac deve restare pienamente comune e autonoma, con un budget adeguato e indicizzato all'inflazione. La rinazionalizzazione, attraverso una programmazione eccessivamente affidata ai singoli Stati, rischia di tradursi in distorsioni della concorrenza e nuove disuguaglianze tra gli agricoltori europei. Inoltre, gli aiuti devono sostenere chi produce e vive di agricoltura, non le rendite passive, con strumenti di gestione del rischio adeguati alle crescenti emergenze climatiche e sanitarie. Fondamentale anche assicurare al settore l'accesso diretto al Fondo Ue per la competitività, per misurarsi ad armi pari con gli altri comparti.

"Oggi l'Europa è davanti a un bivio: deve decidere se riaffermare la centralità del settore oppure marginalizzarlo, pagando le conseguenze disastrose di questa scelta - evidenzia Berni -. Mentre le altre grandi potenze, dagli Usa alla Cina, rafforzano gli investimenti sulle rispettive agricolture, la Ue non può permettersi di arretrare. Senza una Pac forte, non c'è più cibo sicuro, tutela di salute e ambiente, vitalità delle aree interne e futuro delle comunità rurali. È una battaglia che riguarda tutti".

Per questo, conclude Berni, "non accetteremo che il futuro dell'agricoltura venga deciso al ribasso, né che le promesse si perdano nei negoziati. Continueremo a far sentire la nostra voce finché non arriveranno risposte precise. Perché se l'Europa taglia sull'agricoltura, a pagare saranno produttori e cittadini. E così, i conti non tornano".

Caro gasolio: da governo 60 milioni ad agricoltura. Prima risposta a emergenza

Passo necessario, anche dopo due settimane di mobilitazione Cia davanti a Montecitorio



Firenze - I 60 milioni di euro a fondo perduto stanziati dal governo per consentire agli agricoltori di far fronte ai costi fuori misura sostenuti per l'acquisto del gasolio agricolo, da giugno a metà ottobre, danno finalmente un po' di respiro a un comparto in totale apnea da crisi di liquidità. Così il presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, commenta il decreto-legge emanato in Cdm recante disposizioni urgenti e misure di sostegno al settore e aggiunge: "Le nostre due settimane di presidio, tuttora in corso davanti a Montecitorio, hanno sortito il loro effetto. Ora subito a lavoro per dare risposte strutturali e di lungo periodo che tirino fuori il Paese da uno stallo senza precedenti".

Per Cia, dunque, un primo intervento a sostegno del reddito delle imprese agricole che tampona almeno il 20% dei costi sostenuti fino a 45 centesimi a litro: "Adesso auspichiamo che tempi e metodo di erogazioni arrivino subito a compensare queste lunghe settimane di agonia per agricoltori e cittadini, più che mai dentro l'escalation di ripercussioni tra prezzi delle materie prime alle stelle e scaffali direttamente vuoti". Dalla protesta degli agricoltori Cia, anche in queste ore davanti alla Camera dei deputati, il grido resta alto e Fini lo ribadisce: "I conti non tornano e resta grave il trattamento riservato agli agricoltori, che va ben oltre le responsabilità da attribuire alla chiusura di Hormuz. Andiamo avanti, accogliamo il decreto-legge e chiediamo subito la costruzione di un piano nazionale straordinario per l'agroalimentare che coinvolga tutta la filiera - produzione, trasformazione, Gdo - per affrontare in modo più organico tutte le difficoltà in campo".

"Si tratta di un primo risultato - aggiunge Valentino Berni, presidente Cia Toscana - frutto della mobilitazione Cia davanti a Montecitorio. Inoltre abbiamo ottenuto risultati anche da parte della Regione Toscana".

"In attesa che il Governo faccia la sua parte - ha detto il presidente Eugenio Giani, abbiamo individuato una serie di misure che valgono complessivamente 12 milioni di euro. Di questi, 9 milioni serviranno a intervenire sul vertiginoso aumento del costo dei carburanti. Sono risorse che abbiamo individuato attraverso le economie che si stanno generando sui capitoli del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e che intendiamo destinare a questo intervento. Sarà necessaria l'autorizzazione della Commissione europea". "A queste risorse - ha aggiunto Giani - si aggiungono 2 milioni di euro per aiutare gli imprenditori agricoli a sostenere i maggiori costi dei fertilizzanti e 500mila euro, previsti nel bilancio regionale 2027, per supportare i costi delle assicurazioni agricole legate ai cambiamenti climatici.

Regione Toscana. Caro carburanti e riforma della Pac: confronto col ministro Lollobrigida

Firenze - Regioni e Ministero al lavoro per sostenere le imprese agricole di fronte all'aumento dei costi di produzione e per promuovere una Politica agricola comune più forte, semplice e adeguatamente finanziata. Si è svolta oggi, 29 ottobre, in videocollegamento, la riunione promossa e coordinata dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, con gli assessori all'Agricoltura delle Regioni e delle Province autonome.

Al centro del confronto, l'emergenza legata all'aumento dei costi di produzione e in particolare, dei carburanti agricoli. Il ministro ha illustrato gli interventi predisposti dal Governo: un contributo aggiuntivo di 60 milioni di euro per il carburante agricolo, pari al 20 per cento delle spese sostenute tra il 1° giugno e il 15 ottobre 2026, fino a un massimo di 45 centesimi al litro; altre risorse destinate alla riduzione delle accise sul gasolio agricolo previste per il 2027 nel disegno di legge di bilancio e oltre un miliardo di euro di risorse per interventi sull'agricoltura stanziato attraverso il provvedimento "ColtivaItalia".

Nel corso della riunione, le Regioni hanno presentato le misure già attivate o in fase di definizione per affiancare gli interventi nazionali. L'obiettivo è costruire una risposta coordinata ed efficace, basata sulla complementarità tra gli strumenti disponibili e sul pieno rispetto delle competenze dei diversi livelli istituzionali.

Il confronto ha riguardato anche gli esiti del Consiglio Agrifish del 26 ottobre, nel corso del quale l'Italia ha chiesto di estendere il sostegno eccezionale del Feasr, già accordato per l'aumento dei costi dei fertilizzanti, anche ai maggiori costi sostenuti dalle imprese agricole per l'acquisto dei carburanti. Durante il Consiglio Agrifish, è proseguito anche il negoziato sulla Pac post-2027, con particolare attenzione alla necessità di assicurare risorse finanziarie adeguate, tutelare la redditività delle imprese agricole e introdurre una reale semplificazione degli adempimenti.

Nel sottolineare l'importanza delle iniziative illustrate dal Ministro, l'assessore all'Agricoltura della Toscana, Leonardo Marras, auspica che la proposta di estendere il sostegno eccezionale del Feasr ai maggiori costi dei carburanti possa trovare rapidamente conferma. "È necessario agire con tempestività e in modo coordinato, affinché le misure nazionali, regionali ed europee possano tradursi in un sostegno concreto per le imprese agricole. L'estensione del sostegno eccezionale del Feasr consentirebbe alle Regioni di rafforzare gli interventi nei rispettivi territori, offrendo una risposta alle difficoltà che il settore sta affrontando".

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

OCM unica: la posizione negoziale del Consiglio



Bruxelles - Il Consiglio dell'UE, in sede di Comitato speciale Agricoltura (CSA), il 19 ottobre ha approvato la propria posizione negoziale parziale sulla revisione del Regolamento relativo all'Organizzazione comune dei mercati (OCM).
Il mandato non comprende gli aspetti finanziari e orizzontali, che restano legati ai negoziati sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034. Nel complesso, il Consiglio mantiene l'impostazione della proposta della Commissione, senza introdurre modifiche sostanziali che ne cambino l'orientamento generale.
Tra i principali elementi della posizione approvata:

INTERVENTI SETTORIALI: confermato il carattere obbligatorio degli interventi per alcuni settori, in particolare apicoltura e ortofrutta e, a determinate condizioni, per il vino.
Per quest'ultimo sono previste deroghe per tenere conto delle specificità nazionali e degli Stati membri in cui il settore vitivinicolo non è sviluppato. Restano da approfondire nel testo alcuni aspetti, dirimenti tra cui il cofinanziamento e le disposizioni relative alle organizzazioni di produttori del settore olivicolo.

COLTURE PROTEICHE E SEMI OLEOSI: è prevista l'istituzione di un settore specifico, in sostituzione di quello attuale dei foraggi essiccati.

PROGRAMMA EUROPEO DESTINATO ALLE SCUOLE: confermata la distribuzione di frutta, verdura e latte agli alunni per promuovere abitudini alimentari sane e limitare la distribuzione di prodotti ad alto contenuto di zuccheri liberi e grassi. Sono inoltre previste misure transitorie per il passaggio dalla programmazione per anno scolastico a quella per anno solare.

NORME DI COMMERCIALIZZAZIONE: si propone di introdurre la possibilità di stabilire norme specifiche per colture proteiche, carni bovine, suine, ovine e caprine e riso, anche per migliorare l'informazione dei consumatori sull'origine dei prodotti.

CANAPA: confermata l'impostazione della Commissione sull'armonizzazione delle norme europee relative alla produzione e alla commercializzazione, con il mantenimento dei requisiti di certificazione delle sementi e della soglia dello 0,3% di THC, oltre a garanzie per l'applicazione delle normative nazionali in materia di sicurezza pubblica, stupefacenti e salute.
Tuttavia, la possibilità di commercializzare tutte le parti della pianta è lasciata alla discrezionalità degli Stati membri.

L'approvazione del mandato apre ora la strada ai negoziati con il Parlamento europeo. La posizione del Consiglio, tuttavia, non sembra apportare miglioramenti sostanziali alla proposta della Commissione dal punto di vista delle esigenze del settore agricolo. L'attenzione si sposta quindi sul lavoro del Parlamento europeo, nella prospettiva che la fase negoziale possa consentire di rafforzare il testo e di introdurre modifiche più rispondenti alle necessità delle filiere agricole.

Quadro finanziario 2028-2034: la Nego Box della presidenza irlandese taglia le risorse per il bilancio Ue dell'8%

Bruxelles - La Presidenza irlandese ha presentato il 10 ottobre la propria proposta di Negotiating Box per il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034, fissando il bilancio complessivo dell'Unione europea a 1.622 miliardi di euro a prezzi 2025. Tale cifra rappresenta un ridimensionamento di circa 141 miliardi di euro (-8%) rispetto alla proposta avanzata dalla Commissione europea nel luglio 2025, con una diminuzione che interessa in particolare la competitività, la coesione e le politiche esterne.
La dotazione destinata alla Politica Agricola Comune rimane invariata a 261 miliardi di euro a prezzi 2025 (pari a circa 294 miliardi a prezzi correnti). Tuttavia, la proposta prevede una riduzione della riserva di crisi (Unity Safety Net), lo strumento destinato alla stabilizzazione dei mercati in caso di perturbazioni. I fondi destinati a questo capitolo subiscono un taglio di circa il 30%, scendendo da 5.598 a 3.919 miliardi di euro a prezzi 2025, con un'allocazione annua che si riduce da 900 a 630 milioni di euro.
Sul piano della governance e della programmazione, la PAC non riacquista una propria autonomia strutturale, rimanendo inserita come capitolo nei Piani nazionali e regionali (NRPP) previsti dal Fondo Unico. La proposta stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di destinare almeno il 10% delle risorse di tale fondo alle aree rurali, pur senza garantire che tali somme siano direttamente riservate agli agricoltori. Viene anche confermata la flessibilità del 25% sulle risorse assegnate agli stati membri nell'ambito degli NRPP, escludendo da questa percentuale la quota minima destinata al sostegno al reddito della PAC. Viene attribuita ai singoli Paesi la facoltà di impiegare fino a due terzi delle risorse della revisione intermedia per interventi agricoli o per le aree rurali a partire dal 1° gennaio 2028.
Per quanto riguarda i pagamenti diretti per ettaro, la soglia minima di riferimento dell'aiuto medio programmabile negli Stati membri viene abbassata da 130 a 90 euro per ettaro, all'interno di un intervallo compreso tra 90 e 240 euro per ettaro a prezzi correnti. In materia di degressività e capping, il testo prevede un'applicazione progressiva per gli importi superiori a 100.000 euro con tagli del 15% tra 100.000 e 125.000 euro; del 25% tra 125.000 e 150.000 euro; del 50% oltre i 150.000 euro e fissa il massimale volontario per gli stati membri per i grandi beneficiari a 300.000 euro. Inoltre, gli Stati membri possono decidere di escludere il sostegno supplementare destinato ai giovani agricoltori dal calcolo della degressività e del capping.
La Nego Box della Presidenza irlandese presenta dunque elementi di forte criticità per il settore. La scelta di non prevedere una governance autonoma per la politica agricola e l'elevata discrezionalità lasciata agli Stati membri rischiano di accentuare le disparità nazionali e frammentare il mercato unico. A ciò si aggiunge il depotenziamento della riserva di crisi, che riduce la capacità dell'Unione di intervenire con tempestività a tutela dei produttori di fronte alle fluttuazioni di mercato e alle emergenze geopolitiche o climatiche.

Consiglio europeo: gli Stati membri non condividono la Nego Box proposta dall'Irlanda



© European Union, 2026

Bruxelles - Il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre non ha registrato progressi significativi verso un accordo sul prossimo Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034. Le posizioni degli Stati membri restano distanti e la proposta di schema negoziale presentata dalla presidenza irlandese non sembra aver raccolto un consenso sufficiente a favorire un compromesso. I leader hanno esaminato l'aggiornamento del documento negoziale, senza tuttavia individuare soluzioni condivise sui principali nodi ancora aperti.
Il presidente del Consiglio europeo, António Costa, è stato incaricato di proseguire le consultazioni con gli Stati membri, con l'obiettivo di raggiungere un'intesa entro la fine del 2026. Il rispetto di questa tempistica è essenziale per consentire l'adozione degli atti legislativi nel corso del 2027 e garantire la continuità dei finanziamenti europei a partire da gennaio 2028.
Oltre al QFP, il Consiglio europeo ha affrontato i temi della competitività e della riduzione degli oneri burocratici per le imprese, sollecitando la conclusione entro la fine dell'anno dei negoziati su dossier normativi prioritari, tra cui l'Omnibus X "Food and Feed", relativo alla sicurezza alimentare e dei mangimi.

Agrifish: Pac post-2027, crisi agricole e flessibilità dei fondi per affrontare il caro carburante



Bruxelles - Il Consiglio AGRIFISH ha approvato la posizione negoziale parziale sul regolamento della PAC post-2027, dopo ulteriori modifiche proposte dalla Presidenza irlandese, in particolare su controlli e sanzioni, gestione dei rischi e disponibilità dei terreni da parte degli agricoltori. L'accordo è stato accompagnato da diverse dichiarazioni nazionali, tra cui quelle dell'Italia e della Germania sulla condizionalità sociale.
Nel corso della riunione, la Slovacchia, a nome di Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania e Slovenia, ha presentato una dichiarazione congiunta per chiedere una risposta europea più forte ed efficace alle crisi che colpiscono l'agricoltura. Gli stessi Paesi hanno inoltre sollecitato la tutela del bilancio strategico della PAC, una semplificazione che riduca gli oneri burocratici e il rafforzamento dell'autonomia strategica europea.
L'Italia ha annunciato l'intenzione di chiedere un sostegno di emergenza e una maggiore flessibilità nell'utilizzo degli attuali fondi per lo sviluppo rurale, insieme a regole più flessibili sugli aiuti di Stato, per proteggere le filiere agroalimentari dalla volatilità dei prezzi dei carburanti. L'obiettivo è consentire agli Stati membri di intervenire con strumenti adeguati per contenere l'impatto dell'aumento dei costi energetici sulle imprese agricole e lungo la filiera alimentare. La questione si inserisce nel più ampio confronto sulla capacità dell'UE di rispondere tempestivamente alle crisi, in un contesto caratterizzato dall'instabilità dei mercati energetici e dall'aumento dei costi di produzione.

Pac, Lollobrigida: «Risorse rafforzate e maggiore autonomia»



Bruxelles - "Con l'accordo raggiunto a Lussemburgo *(il 26 ottobre, n.d.r.)*, il Consiglio Agrifish ha riportato la Politica Agricola Comune al centro dell'agenda politica europea". Lo scrive in una nota il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. "Dalla proposta iniziale che relegava la PAC ad un ruolo marginale, dal punto di vista finanziario, normativo e di governance, siamo riusciti ad ottenere un considerevole incremento delle risorse a disposizione e ad assicurare maggiore autonomia e visibilità per questa politica comune.

Nel corso del negoziato abbiamo lavorato per salvaguardare la specificità della PAC, garantire un adeguato sostegno al reddito, assicurare maggiore flessibilità agli Stati membri e contenere gli oneri amministrativi".

Il Ministro spiega che: "Tra le principali modifiche introdotte vi sono la possibilità di differenziare il sostegno al reddito anche in favore di altre categorie di agricoltori, di specifiche zone agronomiche e di forme tradizionali di agricoltura caratterizzate da un maggiore fabbisogno di reddito; un nuovo meccanismo per assicurare continuità al fondo di mutualizzazione nazionale a carattere catastrofale; maggiore flessibilità per gli Stati membri sugli aiuti accoppiati, sul sostegno ai piccoli agricoltori e sull'esclusione dei pensionati dal sostegno al reddito.

È stata inoltre prevista la possibilità di estendere gli investimenti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, assicurando continuità a una fondamentale politica come i contratti di filiera. Salvaguardata anche la flessibilità nella definizione delle aree rurali e di quelle sottoposte a svantaggi specifici, nel recupero del 25% degli importi derivanti dalle sanzioni relative al sistema di gestione responsabile delle aziende agricole e nel controllo del possesso delle superfici dichiarate dai singoli beneficiari.

Un risultato che rafforza la PAC, valorizza il lavoro degli agricoltori e riconosce il ruolo strategico dell'agricoltura per l'Europa", conclude.

Cia: sostegni ad aziende e tutela del lavoro, bene l'impegno di Lollobrigida in Ue

Positiva disponibilità Hansen a impiego fondi europei per caro gasolio. Condizionalità sociale irrinunciabile



Bruxelles - **Cia Agricoltori Italiani valuta positivamente la disponibilità del commissario Christophe Hansen a esaminare l'impiego dei fondi europei per attenuare il peso del caro gasolio sulle aziende agricole, come sollecitato dal ministro Francesco Lollobrigida al Consiglio Agrifish. Un segnale importante, da tradurre in misure capaci di alleggerire i costi sostenuti dagli agricoltori.**

Per Cia resta irrinunciabile la condizionalità sociale, una battaglia che l'organizzazione conduce da sempre. Legare gli aiuti al rispetto delle norme sul lavoro significa tutelare le persone e le imprese corrette, contrastando lo sfruttamento e la concorrenza sleale.

Bene anche l'attenzione del ministro al miglioramento degli strumenti di gestione del rischio, un tema da sempre caro a Cia e particolarmente rilevante nell'attuale fase di incertezza per le aziende.

Cia continuerà a contribuire al confronto con le istituzioni italiane ed europee, con l'auspicio che il percorso della futura Pac possa chiarire i tanti nodi ancora aperti, a partire dalle risorse, e offrire prospettive più stabili al settore agricolo.

Accordo parziale su regolamenti Pac e Ocm senza conoscere le risorse per il futuro

Bruxelles - L'accordo parziale raggiunto a fine ottobre dai ministri dell'Agricoltura in Consiglio AGRIFISH sui Regolamenti della PAC e dell'OCM rappresenta un passaggio importante, ma lascia aperta una questione fondamentale: come si può definire il futuro della Politica agricola comune senza conoscere le risorse finanziarie che saranno effettivamente disponibili per attuarla?

Con questo accordo, il Consiglio sostanzialmente avalla l'impostazione della Commissione europea presentata nel luglio 2025, pur introducendo alcune modifiche. Alcune disposizioni, come la possibilità di continuare a riconoscere gli aiuti ai pensionati anche dopo il 2032, rappresentano un elemento positivo. Altre, invece, sollevano forti preoccupazioni, a partire dal fatto che le nuove norme non sembrano garantire un'effettiva semplificazione della PAC così come la sua autonomia.

Il rischio è quello di definire regole e obiettivi senza avere ancora garanzie sulle risorse necessarie a sostenerli, indebolendo la capacità della PAC di rispondere concretamente alle esigenze delle imprese agricole. Non si può decidere il futuro di una politica strategica per la sicurezza alimentare, la competitività dell'agricoltura europea e la vitalità delle aree rurali senza garantirle un bilancio adeguato e una reale autonomia strategica. La PAC deve rimanere una politica comune e non diventare uno strumento subordinato alle priorità dei singoli Stati membri nell'ambito dei nuovi piani nazionali.

In questo contesto, sarà determinante il ruolo del Parlamento europeo nella fase negoziale. È proprio dal Parlamento ora che ci aspettiamo una posizione ambiziosa, capace di correggere le criticità emerse, difendere il carattere comune della PAC e garantire agli agricoltori le risorse e le certezze necessarie per affrontare le sfide future. Su questo confronto riponiamo grandi aspettative: la futura PAC non può essere definita senza adeguate risorse finanziarie e senza un impegno concreto a garantirne una reale semplificazione.

Pac post-2027: la posizione negoziale del Consiglio


© European Union, 2026

Bruxelles - Il 26 ottobre, il Consiglio dell'UE ha approvato la propria posizione negoziale parziale sul regolamento che definirà il quadro della PAC dopo il 2027.

La posizione è parziale, poiché non comprende gli aspetti finanziari e orizzontali, ancora oggetto di discussione nell'ambito del negoziato complessivo sul bilancio europeo.

L'accordo raggiunto mantiene l'impostazione generale della proposta della Commissione e si inserisce nel nuovo modello di bilancio europeo, che prevede di riunire diversi fondi dell'UE, compresi quelli destinati alla PAC, nei Piani nazionali e regionali di partenariato (NRPP). In questo contesto, l'attuale struttura a due pilastri, basata sul Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), viene superata attraverso la loro integrazione in un'unica struttura, mantenendo parte degli strumenti e degli interventi caratteristici della politica agricola.

La posizione negoziale prevede che gli Stati membri potranno introdurre una definizione di agricoltore attivo, mantenendo tuttavia la possibilità di adattarne i criteri alle specificità nazionali. Il Consiglio ha inoltre previsto la possibilità di introdurre, nell'ambito del DABIS, un meccanismo redistributivo a favore di determinate categorie di aziende. Un sostegno più elevato e' previsto per i giovani agricoltori. Gli aiuti ai soggetti in età pensionabile potranno continuare ad essere erogati dopo il 2032.

Le disposizioni sulla degressività e sul massimale degli aiuti (capping) saranno definite successivamente, nell'ambito dei negoziati orizzontali sul QFP. Ogni Stato membro dovrà inoltre elaborare una strategia per il ricambio generazionale e predisporre un pacchetto di misure (starter pack) destinato ai giovani agricoltori.

Sul fronte ambientale, il quadro proposto introduce requisiti comuni per l'accesso agli aiuti e incentivi per le aziende che adottano pratiche favorevoli alla biodiversità e alla protezione delle risorse idriche. La posizione del Consiglio rivede gli strumenti per prevenire e affrontare i rischi legati agli eventi meteorologici estremi, alle fitopatie, alle malattie animali e alla volatilità dei mercati, ma non introduce novità rilevanti rispetto alla proposta della Commissione. Si potranno concedere pagamenti di crisi agli agricoltori colpiti da calamità naturali, eventi climatici avversi o catastrofici, comprese le emergenze causate da malattie animali e vegetali.

Il testo riconosce l'importanza delle condizioni di lavoro degli agricoltori e dell'equilibrio tra vita professionale e personale, consentendo agli Stati membri di istituire servizi di sostituzione in azienda in caso di malattia, maternità o necessità di assistenza ai figli.

La posizione concordata elimina la condizionalità sociale.

Questo accordo consentirà alla Presidenza di avviare i negoziati con il Parlamento europeo sul testo definitivo del Regolamento. Tuttavia, restano da definire gli aspetti finanziari per il periodo 2028-2034, che dipenderanno dall'accordo complessivo sul prossimo bilancio pluriennale dell'Unione europea.

SVILUPPO RURALE 2023-2027 DELLA TOSCANA: LE ULTIME NOTIZIE

Sviluppo Rurale Toscana 2023-2027 | Cofinanziato dall'Unione europea | Regione Toscana



Numerose sono state le iniziative propedeutiche dedicate alla prossima Conferenza dell'Agricoltura che si svolgerà a Firenze il giorno 15 dicembre 2026 presso la Camera di Commercio. L'iniziativa di confronto strategico con istituzioni e gruppi di interesse di tutto il settore agricolo si è articolata in quattro fasi: preparatoria, partecipativa, di stesura della strategia con l'evento conclusivo di presentazione dei risultati del percorso. La Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale 2026 rappresenterà un momento strategico di confronto in vista della nuova Politica Agricola Comune (PAC) post 2027, con l'obiettivo di coinvolgere istituzioni e gruppi portatori di interesse nella riflessione sulle politiche future del settore.

► *PER RIMANERE AGGIORNATI SULLA CONFERENZA*
https://www.regione.toscana.it/-/verso-la-conferenza-regionale-2026-dell-agricoltura-e-dello-sviluppo-rurale

La Toscana delle donne, giornata sui fondi europei

Come ogni anno, la Toscana ospiterà "la Toscana delle donne", evento giunto quest'anno alla sua V edizione. Dall'8 al 27 novembre 2026, la regione tornerà con questa importante rassegna che verterà principalmente sul tema dei diritti, della parità di genere e dell'inclusione. Quest'anno il tema centrale è "Straniere": un viaggio profondo tra le storie delle donne che arrivano da altre culture e un omaggio storico all'80° anniversario del primo voto femminile in Italia (1946), quando le donne erano ancora considerate "straniere in casa propria". Il giorno 23 novembre in particolare, la giornata sarà dedicata ai fondi Europei, tra cui il FEASR, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, con iniziative dedicate a un'ampia serie di valutazioni e opportunità offerte dai fondi stessi. L'appuntamento è alle ore 9:30 alla Sala Pegaso, presso Palazzo Strozzi Sacrati, in piazza Duomo 10, Firenze.

► *PER ISCRIVERSI ALL'EVENTO*
https://opportunitaeuropee.evenbrite.it

► *TUTTE LE INIZIATIVE E IL PROGRAMMA DETTAGLIATO*
https://latoscanadelledonne.it

I BANDI DELLO SVILUPPO RURALE IN PROGRAMMA ENTRO LA FINE DEL 2026

Bando	Importo da mettere a bando (euro)
SRB01 / Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	**7.400.000,00**
SRB02 / Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi	**7.400.000,00**
SRB03 / Sostegno zone con vincoli specifici	**60.000,00**
SRD04 / Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale - II Fase	**900.000,00**
SRD07 / Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	**1.500.000,00**

Per maggiori informazioni sulle opportunità offerte dal CSR Toscana 2023-2027
https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027/bandi

Oppure utilizza il QR code a fianco

A cura di: Lorenzo Benocci e Adele Betti

Aree interne. Chi è rimasto e ce l'ha fatta. Ma servono servizi, infrastrutture e meno burocrazia

A Camporgiano la tappa toscana del roadshow promosso da Cia Agricoltori Italiani



CAMPORGIANO (LU) - C'è Barbara, che venti anni fa ha lasciato il negozio di elettrodomestici di famiglia per aprire il primo Agrinido della Toscana ed oggi afferma di svolgere "un lavoro meraviglioso che non cambierei con niente al mondo". E poi c'è Gelso, che appena terminati gli studi superiori in Agraria, non ha perso tempo ed ha aperto un suo allevamento di bovini, ovini ed equidi, a 1.400 metri di altezza. "La fatica è tanta, ma con la passione si supera tutto e le soddisfazioni ripagano dei tanti sacrifici" racconta con soddisfazione.
Insomma anche nelle aree interne della Garfagnana, in Toscana, ci sono esperienze positive, di chi ha deciso di non lasciare i luoghi di origine e vedere un futuro di vita e lavorativo. Due esperienze emerse a Camporgiano (Lucca) dove si è svolta, coordinata da Anna Rufolo di Cia Agricoltori Italiani, la tappa toscana di "Territori che rigenerano: la sostenibilità dalle aree interne", il roadshow promosso da Cia Agricoltori Italiani e finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.
Tre sessioni di lavoro nella quarta tappa del percorso nazionale Cia, dove si è approfondito il ruolo dell'agricoltura come infrastruttura pubblica di semplificazione e accesso ai fondi, di abitare le aree interne.



L'obiettivo è quello valorizzare un'agricoltura capace di produrre reddito e occupazione, custodire il paesaggio e contribuire alla prevenzione del dissesto idrogeologico, rafforzando il legame tra produzioni locali, tutela delle risorse naturali e sviluppo dei territori.
Hanno portato il proprio contributo alla discussione Bernard Dika, sottosegretario della Regione Toscana; Luca Simoncini, presidente Cia Toscana Nord; Marina Lauri, presidente GAL MontagnAppennino; Lorenzo Fontana, Consorzio di Bonifica Toscana Nord; Antonio Sacchini, ASBUC Sillano, Soraggio, Dalli; Michele Branchetti, pastore. Quindi Alessandra De Renzis, Ufficio di Gabinetto presidente Regione Toscana; Stefano Stranieri, direttore GAL MontagnAppennino; Federica Tognini, U.C. Garfagnana; Raffaella Mariani, presidente Unione Comuni della Garfagnana; Mario Puppa, Consigliere Regione Toscana; Fabio Costa, USL Toscana Nord; Franca Bernardi, Comunità del Cibo; Maurizio Cavani, presidente Anp Cia Toscana Nord.
Il contributo della Toscana confluirà nel "Manifesto delle Aree Interne", che sarà presentato il 30 novembre a Roma, all'Auditorium Giuseppe Avolio di Cia, al termine del roadshow in dieci tappe.



AREE INTERNE
Valentino Berni *presidente Cia Toscana*

La situazione delle aree interne è da tenere molto attenzionata. Dobbiamo lavorare con forza, perché queste aree sono quelle che risentono di più lo spopolamento e la difficoltà nel mantenere in piedi i propri servizi e le opportunità per i propri cittadini. In questi territori - ha proseguito - dobbiamo investire: dobbiamo investire in infrastrutture, dobbiamo investire in economie, perché possano generare opportunità per i giovani. Ma per farlo abbiamo bisogno di investimenti seri e concreti.
È importante lavorare sulle energie rinnovabili, a partire chiaramente, anche e soprattutto, dalle biomasse, che per questo territorio potrebbero essere uno sviluppo importante. Ma non solo, ci sono tanti percorsi che dobbiamo attenzionare, e prima di tutto dobbiamo lavorare per far sì che questi territori non siano lontani, in tutti i sensi, dalle città densamente popolate: infrastrutture, ammodernamenti ed economie devono essere trovate su vari fronti, a partire da quello che può essere messo a disposizione dalla politica europea. Qualche anno fa, prima dell'inizio delle guerre, dei conflitti, volevamo già dare un incentivo a queste aree, per far sì che potessero sviluppare le proprie agricolture. Se non manteniamo in piedi queste montagne, con un'attenta e accorta presenza nel territorio, rischiamo di creare dei danni economici non solo a loro, ma anche a tutti i territori a valle.

AREE INTERNE / Francesco Pifferi *sindaco di Camporgiano*

Ci tengo innanzitutto a ringraziare per questa grande opportunità la Confederazione Italiana Agricoltori. Giudico particolarmente rilevante andare nei territori delle aree interne per verificarne problematiche, risorse e potenzialità. Credo che questi territori abbiano riscoperto una centralità, quindi è stato un po' invertito quel paradigma che poneva, soprattutto a seguito del Covid, ma non solo, la città come centro e i territori periferici come satelliti. Oggi abbiamo riscoperto l'importanza di queste aree da un punto di vista di qualità della vita, di autenticità, di buone pratiche locali che stanno facendo crescere i territori, scontando ancora quelle che sono le difficoltà di tutte le aree interne e marginali, in termini di servizi soprattutto, ad esempio sanità, scuola, trasporti, viabilità, connessioni non fisiche, connessioni telematiche. Sono tutti problemi che appesantiscono la nostra possibilità di ripresa.
Al cambiamento di un paradigma dobbiamo riuscire a unire delle misure, dei modelli che siano idonei e diversi da quelli nazionali. C'è la necessità di un'attenzione normativa, di una specificazione di quelle che sono le discipline, che tengano conto di quelle che sono le peculiarità di territori come i nostri, che stanno subendo un grosso spopolamento e un invecchiamento della popolazione, ma che hanno risorse endogene importanti, a partire dal paesaggio, dall'ambiente, dalle produzioni tipiche, dalla biodiversità.
La biodiversità in particolare è una delle caratteristiche fondamentali di questo nostro territorio e a tal proposito sottolineo che ancora oggi a Camporgiano esiste l'unico grande vivaio pubblico. La Toscana nel 1999, infatti, ha messo di fronte agli enti la scelta se privatizzare queste realtà vivaistiche che servivano soprattutto per il postime forestale, per il rimboschimento o trasformarle, come nel caso del nostro vivaio, in un centro per la biodiversità. Qua esiste la banca regionale del germoplasma, dove vengono conservate le cultivar locali di prodotti tipici che gli agricoltori custodi, e anche le comunità del cibo, stanno riuscendo a rendere operativi da un punto di vista economico.
Inoltre è da considerare l'altra grande risorsa di questo territorio: il legno. La filiera del legno, la produzione di biomasse legnose, il riscaldamento e la produzione di energia sono un'altra potenzialità evidente. Abbiamo saputo intercettare dei grossi finanziamenti come la strategia nazionale delle aree interne o come ad esempio le green communities o come ancora il progetto Pinqua sulla qualità dell'abitare, che ha visto la Garfagnana veramente tra i poli di maggiore attrazione di queste risorse comunitarie, nazionali e regionali. Esistono le potenzialità: bisogna avere un'attenzione particolare, che non sia assistenzialistica, ma che metta queste comunità in grado di poter disporre di discipline e di normative con un abbattimento della burocrazia che chiaramente venga incontro a quelle che sono le risorse locali.

AREE INTERNE
Marina Lauri *presidente GAL MontagnAppennino*

Sicuramente si tratta di un momento importante di confronto, il tema delle aree interne è molto attenzionato a livello nazionale ma anche a livello europeo.
"Basti pensare che si sta lavorando su una nuova strategia che è quella del right to stay, il diritto a restare. È un momento per ascoltare i territori, capire quelli che sono i fabbisogni, le esigenze: tutto questo è importantissimo per contribuire a elaborare delle nuove politiche che sono necessarie per sostenere questi territori.
Oggi siamo in Garfagnana, ma devo dire che la situazione di quest'area, rispetto alle altre aree che ci sono in Toscana, presenta delle caratteristiche molto simili.
Assistiamo, in generale, a un progressivo spopolamento, a una diminuzione di servizi, a un indebolimento delle infrastrutture, quindi il quadro generale è per tutti lo stesso. Che cosa si evidenzia? Si evidenzia la necessità di avere risorse, ma soprattutto di lavorare su politiche mirate, politiche che siano innovative anche per questi territori e sappiano finalmente dare quelle risposte che questi territori meritano.
Il ruolo dell'agricoltura è determinante perché in queste aree in particolare assume un valore fondamentale. L'agricoltura non è solo produttiva ma ha una funzione anche sociale, di presidio e di tutela dell'ambiente. L'agricoltura è quell'elemento che può facilitare la coesione tra le comunità, che può fornire servizi, che può supplire a quelle carenze a cui in queste aree purtroppo si assiste. Quindi l'agricoltura diventa veramente un motore fondamentale di sviluppo, e credo che meriti anche un riconoscimento per l'impulso che può dare per rivitalizzare questi territori.

"Avevo il sogno di cambiare vita"

Barbara Coli da quindici anni gestisce un agrinido (Lo Spaventapasseri) a Castelnuovo Garfagnana e, ogni mattina, accoglie 21 bambini da 0 a 3 anni, per 11 mese all'anno. È riuscita così a creare posti di lavoro, di altre giovani che restano a vivere in questo territorio: all'agrinido lavorano 6 persone fisse, per arrivare nei mesi estivi a 12 dipendenti, con tante attività all'aperto. "Avevo deciso di cambiare vita e avevo questo sogno, oggi posso dire di averlo realizzato - racconta Barbara Coli -. Non è stato facile, inizialmente mancava la legge regionale e siamo rientrati nell'attività agrituristica come fattoria didattica.



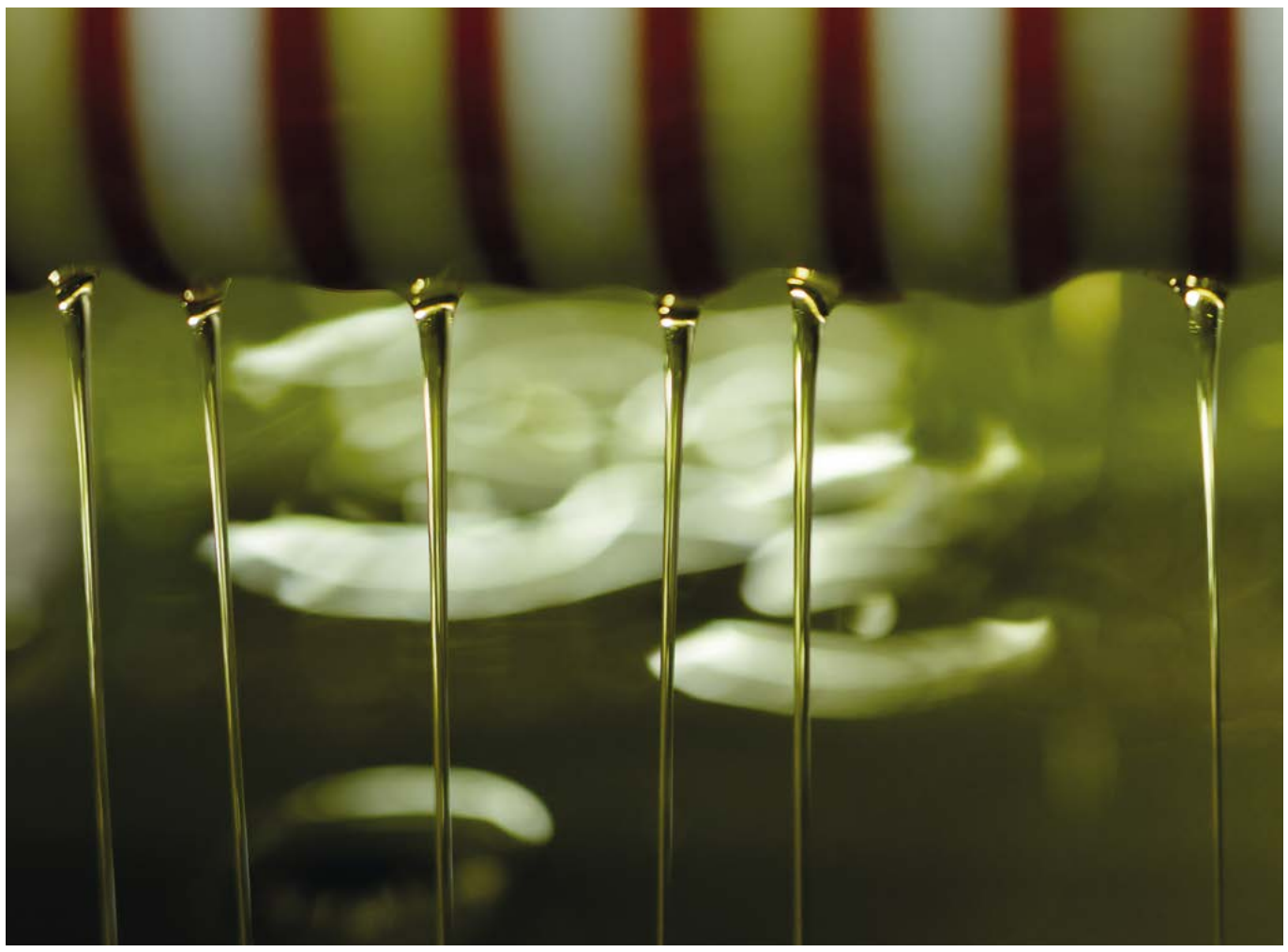
Oggi i bambini governano gli animali, capre, pecore e maiali; poi coltiviamo l'orto, facciamo la vendemmia e in questi giorni raccogliamo le castagne. La cosa più bella è arrivare alla sera stanca ma felice, vedere il sorriso dei piccoli che tornano a casa e il grazie dei genitori per quello che ogni giorno facciamo con passione". Svolge anche un'attività di agricoltura sociale, facendo pet therapy con asini e capre. Qualcosa da migliorare? "Servono strade migliori per raggiungere la struttura e continuare a vivere in queste zone" aggiunge Coli.



"Amo questo lavoro e fare i sacrifici"

Gelso Branchetti ha solo 21 anni, ma è un allevatore con una passione infinita che ha deciso di restare a vivere nella sua terra. A Sillano (Lucca) ha aperto, appena finiti gli studi superiori, un allevamento allo stato brado in altura: a 900 metri in inverno e 1.400 in estate. "Sono felice di aver fatto questa scelta - dice il giovane allevatore - bisogna amare il territorio, amare questo lavoro e fare sacrifici. Lavoro 24 ore al giorno, tutti i giorni, l'allevamento non si ferma mai. E nei pochi momenti di pausa mi dedico all'oliveto (con 1800 piante). La difficoltà maggiore è gestire la troppa burocrazia che c'è da portare avanti per l'azienda, oltre al lavoro vero e proprio dell'allevamento".

Olio. Via libera definitiva al Dao, primo passo positivo. Subito tavolo con la Gdo



Roma - L'ok definitivo al Dao, il Documento di accompagnamento olivicolo, è un primo passo positivo a tutela del Made in Italy, con l'obiettivo di rafforzare la tracciabilità, in tempo reale, di produzione, trasporto, trasformazione e confezionamento.
Cia Agricoltori Italiani apprezza il via libera, che va nella direzione di quanto richiesto dalla Confederazione, e rilancia sull'urgenza di un confronto con la grande distribuzione per la tutela dell'EVO 100% italiano.
Cia, ringraziando il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ed esortandolo ad andare avanti in questa direzione, esprime soddisfazione per il passaggio significativo che ha visto la Commissione politiche agricole accogliere le richieste delle Regioni, introducendo novità e semplificazioni.
Passano, dunque, le procedure per la tracciabilità allargata, con l'obbligo del documento che viene esteso agli oli di oliva stranieri, comunitari ed extra-Ue, per tutelare il Made in Italy dalla concorrenza sleale. Esclusi dall'obbligo i produttori che trasportano le olive a frantoi e i centri di stoccaggio entro un raggio di 40 chilometri dai propri uliveti, così da tutelare la filiera corta. Approvata anche la misura a difesa dei piccoli produttori, con la previsione di esenzioni specifiche per i piccoli olivicoltori che producono modeste quantità di olio.
Ora, prosegue Cia, si proceda con le altre misure richieste. Necessaria l'istituzione, presso il Mimit, di un tavolo permanente di confronto con la Gdo che programmi azioni concrete e immediate a tutela dell'olio EVO 100% italiano. La Confederazione confida nella capacità di mediazione del ministro Lollobrigida anche sulla procedura di ammasso privato, che deve essere riconosciuta. Al contempo, è necessario, infine, che siano meglio specificate e approfondite le modalità di attuazione della procedura dell'asta per gli indigenti.

Lollobrigida: «Il DAO è un passo importante per la digitalizzazione della tracciabilità e la tutela del lavoro dei nostri agricoltori»



Roma - "L'introduzione del Documento di Accompagnamento Elettronico Olivicolo è un passo importante per difendere l'eccellenza dell'olio extravergine italiano e proteggere il lavoro dei nostri agricoltori. Attraverso la digitalizzazione dei controlli e la piena tracciabilità nel SIAN, difendiamo l'origine del prodotto, combattiamo la contraffazione e garantiamo massima trasparenza a chi acquista". Così il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.
Il Documento di Accompagnamento Elettronico Olivicolo (DAO) è un nuovo strumento che digitalizza la tracciabilità delle movimentazioni di olive e olio, rafforzando i controlli e il contrasto alle frodi. Con l'emanazione del decreto, il sistema nazionale compie un passo avanti grazie all'integrazione con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) e con il Registro Telematico dell'Olio (RTO), per garantire maggiore trasparenza e tutelare le produzioni italiane di qualità.
Grazie al DAO, tutte le principali movimentazioni di olive, olio sfuso e olio confezionato saranno registrate in modo più rapido ed efficace, mettendo a disposizione dati utili sia agli operatori sia alle autorità di controllo. Il settore olivicolo si dota così di uno strumento innovativo per valorizzare il lavoro delle aziende oneste. Tra le principali novità introdotte dal decreto figurano:
- l'istituzione del Documento di Accompagnamento Elettronico Olivicolo (DAO);
- l'integrazione tra fascicolo aziendale, SIAN e Registro Telematico dell'Olio;
- la riduzione da sei a tre giorni dei termini di registrazione delle operazioni;
- il coinvolgimento diretto degli olivicoltori nel sistema digitale di tracciabilità;
- una più efficace disponibilità dei dati per l'analisi del rischio e la programmazione dei controlli.
Il nuovo sistema nasce come evoluzione del Registro Telematico dell'Olio già operativo, valorizzando infrastrutture esistenti senza comportare nuovi oneri per la finanza pubblica. Un modello di innovazione amministrativa che coniuga semplificazione ed efficienza lungo tutta la filiera. Con questo provvedimento, l'Italia rafforza la propria leadership nella tutela delle produzioni agroalimentari di qualità e compie un nuovo passo avanti verso una filiera olivicola sempre più trasparente, competitiva e digitale.

dimensione agricoltura

Anno XXXVI n. 11 / NOVEMBRE 2026
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via di Novoli 91/N - 50127 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Francesco Ambrosio, Adele Betti, Francesco Cannoni, Sara Chiarei, Giorgio Del Pace, Stefano Gamberi, Cristiano Pellegrini, Carolina Perna, Sabrina Rossi, Andrea Sarti, Francesco Sassoli, Lucia Tacconi, Alfio Tondelli

Editore:
Agritec s.r.l. - Via di Novoli 91/N - Firenze

Costo abbonamento:
€ 7,25 *(iscritti Cia)*, € 8,50 *(ordinario)*, € 15,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. - Via di Novoli 91/N - Firenze

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Agritec s.r.l. - Tel. 055 2338911
pubblicita@dimensioneagricoltura.eu

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: I.T.S. s.r.l. - Cavaglià (BI)

Chiuso in redazione: 6.11.2026
Tiratura precedente: 21.470 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Questa testata è associata a
USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Rinnovabili. Cia: da filiera bosco-legno-energia nuove opportunità per aree interne

Fini: «Gestione forestale sostenibile per creare valore e occupazione»
Servono investimenti oltre il Pnrr e incentivi alle CER. Sostegno a BeFire 2027



Roma - Il patrimonio forestale italiano rappresenta una risorsa strategica per il Paese e la filiera bosco-legno-energia offre importanti opportunità di crescita economica, occupazione e sviluppo dei territori, soprattutto nelle aree interne. È quanto sottolineato dal presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, intervenuto all'iniziativa "Legno Energia Italia", promossa da AIEL alla Camera dei deputati. "La sfida è costruire una filiera realmente competitiva, fondata su una gestione forestale sostenibile e capace di trasformare le risorse del territorio in un sistema economico organizzato che generi valore aggiunto non soltanto per le imprese, ma anche per le comunità locali", ha sottolineato Fini.
Una strategia che assume particolare valore nelle aree interne, dove agricoltura e attività forestali possono contribuire a rafforzare le economie locali e contrastare lo spopolamento. Un impegno che Cia sta portando avanti anche attraverso "Territori che rigenerano - La sostenibilità dalle aree interne", il progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che sta attraversando l'Italia con un ciclo di incontri dedicati al confronto tra imprese, istituzioni e comunità locali, per raccogliere esperienze e proposte da tradurre in una nuova strategia di sviluppo dei territori.
In questo percorso, la transizione energetica può svolgere un ruolo strategico, coniugando gli obiettivi di decarbonizzazione e contrasto ai cambiamenti climatici con nuove prospettive di crescita per le imprese agricole e i territori. Dal Parco Agrisolare all'agrivoltaico, dalle bioenergie alle biomasse forestali, Cia è impegnata a promuovere un modello di transizione che integri sostenibilità ambientale e sviluppo economico, anche attraverso la Fondazione EnerCia, che accompagna imprese e territori nella realizzazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Per cogliere pienamente queste opportunità, è fondamentale garantire continuità agli investimenti, semplificare le procedure e assicurare risorse adeguate oltre il Pnrr, a partire dalla proroga al 2030 degli incentivi per le CER.
In questa visione si inserisce anche la consolidata collaborazione tra Cia e AIEL, che trova un'ulteriore espressione nel sostegno di Cia a BeFire, la manifestazione fieristica internazionale organizzata da BolognaFiere e Aiel, in programma dal 10 al 12 febbraio 2027. "Un progetto ambizioso che sosteniamo con convinzione e che ha tutte le potenzialità per affermarsi come appuntamento internazionale di riferimento. BeFire rappresenta un'importante occasione per valorizzare le competenze della filiera bosco-legno-energia, rafforzare le alleanze tra i protagonisti del settore e promuovere nuove opportunità di sviluppo per imprese e territori", ha concluso Fini.

A cura di: Francesco Ambrosio, Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

Il Rapporto GIMBE fotografa le condizioni del Servizio Sanitario Nazionale



FIRENZE - "A quasi 48 anni dall'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, il diritto alla tutela della salute rimane fondamentale sulla Carta Costituzionale, ma è sempre meno esigibile nella vita reale", sono le conclusioni di Nino Cartabellotta Presidente della Fondazione Gimbe, al termine della presentazione del 9° rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN), avvenuto il 7 ottobre scorso nella Sala della Regina della Camera dei Deputati.

La Fondazione GIMBE dal 2013, con la campagna *"Salviamo il Nostro Servizio Sanitario Nazionale"*, richiama la politica, i professionisti e i cittadini alla responsabilità di preservare per le future generazioni un SSN pubblico, equo e universalistico.

Stiamo infatti assistendo da tempo al lento e progressivo smantellamento del SSN.

Un modello che il mondo intero ci invidiava (che si basa sul principio di uguaglianza ed universalità e trova la sua ragione nell'art. 32 della Costituzione italiana "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti") si sta progressivamente sgretolando.

Un appello alla salvaguardia del SSN, lo ha lanciato anche il Presidente Mattarella nel suo intervento di apertura al recente Festival delle Regioni, "La sanità pubblica va difesa, è uno dei nostri grandi patrimoni"

Non si dice apertamente di voler cambiare l'art. 32 della Costituzione e la legge istitutiva del SSN (legge 833/1978), ma nella sostanza sta progressivamente avvenendo questo. Ufficialmente non si sceglie la sanità privata, lo si fa in maniera subdola, senza scelta.

Il SSN continua a garantire buoni esiti di salute, con elevata aspettativa di vita e bassa mortalità, ma si è indebolita la capacità sia di erogare prestazioni tempestive e accessibili, sia di prendere in carico i pazienti più fragili.

Le difficoltà del SSN si inseriscono in un quadro demografico non favorevole: minori nascite, più anziani, più cronicità, mentre le risorse destinate al settore non hanno la stessa crescita. Quelle che qualcuno definisce "il prezzo della longevità".

La speranza di vita alla nascita è in Italia tra le più alte (81,7 anni per gli uomini, 85,7 per le donne), certamente una conquista di civiltà, ma l'invecchiamento della popolazione non è un fattore neutro per la sanità.

L'Italia è il paese più anziano dell'Unione Europea, solo l'11,9% ha meno di 14 anni. Mentre quasi ¼ ha più di 65 anni, oltre 4 anni sopra la media UE.

Sono presenti sistemi regionali sanitari molto diversi fra loro, con diritti sanitari diversi Le diseguaglianze territoriali sono confermate anche dalla mobilità sanitaria interregionale, che nel 2023 ha raggiunto 5,15 miliardi di euro, il valore più elevato dal 2010. La effettiva esigibilità dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), cioè le prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Nazionale, non è garantita per il solo fatto di essere prevista.

Il 9° Rapporto GIMBE fornisce una quantità di dati interessanti sul finanziamento pubblico, sul riparto del Fabbisogno Sanitario Nazionale, spesa sanitaria, LEA, sul personale, sugli sprechi e inefficienze, ruolo del privato e l'attuazione della Missione Salute del PNRR.

Tra il 2022 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è salito da 125,4 a 142,9 miliardi di euro, ma la sua quota sul PIL è scesa dal 6,27% al 6,14%, una differenza che GIMBE quantifica in 18,8 miliardi nel periodo 2023-2026

Nel 2025 le famiglie italiane hanno pagato di tasca propria 42,4 miliardi di euro per la salute, su una spesa sanitaria totale di 190,1 miliardi, a testimonianza di una crescente dipendenza con il privato, riservato a chi può pagare o dispone di un fondo sanitario o di una polizza assicurativa.

Nel 2024 oltre 5,8 milioni di persone, il 9,9% della popolazione, hanno rinunciato ad almeno una visita o un esame, contro il 7,6% del 2023.

Il rapporto Gimbe rileva anche che la spesa per il personale assorbe una quota sempre minore della spesa sanitaria pubblica. Non c'è carenza di medici in Italia, che si colloca al 2° posto tra i 34 Paesi che forniscono il dato, mancano invece nel SSN. Dei 339.256 medici censiti dall'Ocse, almeno 88.258 (26,1%) non lavorano nel SSN, che non si rivela attrattivo per i medici, tanto che per la prima volta nella storia le dimissioni volontarie dei medici superano le uscite per pensionamento. La mancanza di infermieri è notoriamente drammatica. L'Italia, ricorda Gimbe, ne conta 6,9 ogni 1.000 abitanti contro 9,7 della media Ocse, una dotazione inferiore del 29%. Ma anche qui, dei 407.750 infermieri censiti dall'Ocse, almeno 79.926 (19,6%) non lavorano nel SSN.

In sostanza il rapporto GIMBE evidenzia la necessità per il SSN di scelte politiche non più rinviabili, invitando le forze politiche ad un patto che lo protegga dalle posizioni dei partiti, dagli avvicendamenti di Governo e dalle posizioni partitiche, per rifinanziare progressivamente la sanità pubblica e attuare riforme strutturali, anche impopolari.

Nel ns. modello di servizio sanitario, che ha come riferimento l'art. 32 della Costituzione, se stai male non è solo un problema personale è di tutti.

Per ANP CIA non deve passare l'idea che la salute sia un bene di consumo, come qualunque altro bene, soggetto agli interessi di mercato. Possiamo essere d'accordo sulla economia di mercato, ma non sulla società di mercato. La salute è tra le tre principali preoccupazioni dei cittadini italiani. Va superato il "teatrino" annuale della Legge di bilancio, più volte evidenziato dal Presidente nazionale ANP Matteo Valentino, dove si negoziano al ribasso le risorse disponibili, come sta avvenendo puntualmente anche quest'anno.

LETTERA DI NONNO ENRICO
"Il cuore non si riempie, si allarga"

Cari nipoti,

vi scrivo in questi giorni di novembre, quando si ricordano i nostri cari che non ci sono più e i cimiteri si riempiono di fiori. Quest'anno per me questa ricorrenza ha due nomi in più: ho perso due amici. Di lei mi resta un sorriso, solare, che illuminava la stanza ancora prima che dicesse una parola. Di lui mi resta un altro sorriso, quello pacato che aveva sempre, anche nei momenti difficili. Erano diversi tra loro, come lo sono sempre le persone che contano davvero, e ognuno aveva qualcosa di unico che nessun altro aveva. Mi resta soprattutto un ricordo preciso, uguale per entrambi: il modo in cui loro vedevano qualcosa di speciale in me.

Non so spiegarvi bene come funzioni, ma con certe persone succede questo, che ti fanno sentire unico solo guardandoti, solo ascoltandoti. Mi mancheranno le loro voci. Mi mancheranno i loro sorrisi, i piccoli gesti che avevano solo loro, quel modo di muovere le mani o di guardarti mentre parlavi che li rendeva riconoscibili anche da lontano. I loro intercalari mentre parlavano. Sono cose piccole, ma sono quelle che si sentono di più quando non ci sono più.

So che anche a voi capiterà, prima o poi, di perdere qualcuno a cui volete bene. Fa parte della vita, non ve lo nascondo e non provo ad addolcirvelo. Ma c'è una cosa che ho imparato: chi se ne va non scompare del tutto. Continua a vivere in noi, in una frase che ripetiamo senza accorgercene, in un gesto che ci sorprende nostro e invece è suo, in un ricordo che arriva quando meno lo aspettiamo e ci fa sorridere con gli occhi lucidi.

Per questo, quando andrete a trovare i vostri cari in questo mese di novembre, non portate soltanto un fiore: portate un ricordo, fatelo parlare, raccontatelo a qualcuno. È così che i nostri defunti restano con noi, continuando a camminare accanto a chi li ha amati.

Altri amici arriveranno. Non prenderanno il posto di nessuno, perché nessuno può prendere il posto di nessuno: ognuno porterà la sua luce, diversa da tutte le altre, e vi farà sentire unici a modo suo. Il cuore non si riempie, si allarga: c'è posto per chi è partito e per chi ancora deve arrivare.

Vi voglio bene,

NONNO ENRICO

Forum Sistema Salute. Due giorni di confronto alla Manifattura Tabacchi di Firenze tra istituzioni, vertici del SSN, professionisti sanitari, esperti e associazioni





Firenze - Si è svolta nel capoluogo toscano, il 28 e 29 ottobre, l'undicesima edizione del Forum Sistema Salute, organizzato da Koncept alla Manifattura Tabacchi. Due giornate di confronto dedicate alle principali sfide del Servizio sanitario nazionale, dalla sostenibilità all'innovazione farmaceutica, dall'intelligenza artificiale all'assistenza territoriale, fino all'equità nell'accesso alle cure.

"Cantiere del tempo presente" il titolo scelto per un'edizione che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, vertici del SSN, esponenti del mondo scientifico, professionisti sanitari, associazioni e cittadini, con l'obiettivo di alimentare il dibattito sulle trasformazioni necessarie per rispondere ai nuovi bisogni di salute. La prima giornata ha posto al centro il futuro della sanità italiana, le prospettive europee del settore farmaceutico e dei dispositivi medici e le implicazioni dell'intelligenza artificiale. Spazio anche alla dimensione etica della cura, con riflessioni sul rapporto tra innovazione, responsabilità umana e attenzione alla fragilità. La seconda giornata si è concentrata in particolare sull'attuazione del DM 77 e sulle prospettive dell'assistenza territoriale, oltre che sulle sfide legate alla gestione dei dati sanitari e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel quadro europeo. Temi che chiamano in causa la capacità del sistema di tradurre le innovazioni normative e tecnologiche in miglioramenti concreti dell'organizzazione dei servizi e dell'accesso alle prestazioni. Accanto alle sessioni istituzionali, il Forum ha dedicato spazio alla partecipazione dei cittadini e delle associazioni di pazienti, con il RareWorldCafè realizzato in collaborazione con UNIAMO, il Rare Diseases Award e iniziative dedicate ai bambini ricoverati, alla prevenzione, alla salute femminile, all'oncologia e alla continuità delle cure. Un programma articolato che ha messo in relazione politiche sanitarie, innovazione e dimensione umana dell'assistenza, confermando l'importanza del confronto tra i diversi protagonisti del sistema salute.

Per gli approfondimenti e i dettagli vi rimandiamo al sito del forum forumdellaleopolda.it

A cura di: Alessandra Alberti | **e-mail:** a.alberti@cia.it

Agricoltura sociale. "Palazzo Aperto" della Regione Toscana: aziende Cia presenti con degustazioni e illustrazione delle attività sociali

Firenze - Il 10 ottobre, Giornata mondiale della salute mentale, la Regione Toscana ha organizzato l'iniziativa "Palazzo aperto", un programma di mostre, tour guidati, degustazioni e altri eventi per vivere i palazzi dell'Assemblea legislativa. L'iniziativa, ideata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha trasformato le sedi istituzionali in un palcoscenico di cultura, arte e partecipazione cittadina. Sono stati coinvolti il palazzo del Pegaso, palazzo Bastogi, la Biblioteca della Toscana e l'Archivio Storico. Anche alcune aziende Cia hanno collaborato all'evento, offrendo, oltre alla loro presenza e all'illustrazione delle proprie attività nell'ambito dell'agricoltura sociale, hanno anche proposto una ricca degustazione dei propri prodotti agricoli.

Le aziende presenti sono state:

- La Società Agricola Olivart di Bagno a Ripoli (FI), azienda nata nel 2008 come azienda olivicola, che ad oggi coltiva circa 46 ha con colture olivicole, orticole e seminativi, oltre ad un allevamento di galline ovaiole, azienda che si contraddistingue per praticare prevalentemente la vendita diretta dei propri prodotti. Pratica agricoltura sociale dal 2014, quando ha iniziato anche l'attività orticola ed ha iniziato una collaborazione con COOP 21, APS Popular, ASL Toscana Centro, Ufficio di collocamento della Città Metropolitana e Servizi sociali del Comune di Bagno a Ripoli. L'inserimento lavorativo delle ragazze e dei ragazzi, con fragilità diverse, avviene attraverso il lavoro di gruppo e la costante presenza di un tutor aziendale che li guida nell'esperienza. L'obiettivo è quello di far acquisire a questi ragazzi la capacità sociale di collaborare e relazionarsi con gli altri, rendersi produttivi e utili stando al passo con la natura.
- La Società Cooperativa Valleriana di Pescia (PT), fondata nel maggio del 2005 da alcuni membri dell'associazione I Montagnardi che da molti anni era presente nella montagna pesciatina sempre impegnata nel sociale. Nel 2006 in collaborazione con il Comune di Massa e Cozzile, la Cooperativa ha realizzato un primo Progetto nell'ambito del sistema regionale INFEA (Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale), rivolto alle scuole primarie del Comune. Nel 2011, grazie a un'intesa con la Società della Salute della Valdinievole, avvia il progetto "Il Parco di Villa Ankuri come laboratorio per l'Agricoltura Sociale" che è stato finanziato fino al 2023. Con l'acquisizione poi di ulteriori terreni poi, oltre a quelli in uso presso il Parco di Villa Ankuri, ha iniziato la coltivazione bio di legumi, ortaggi e cereali tipici toscani con il coinvolgimento di soggetti disabili e persone svantaggiate. Nel 2018 la cooperativa è diventata fattoria sociale con



riconoscimento della Regione Toscana. Ha collaborato con la Società della Salute della Valdinievole in numerosi progetti finanziati nell'ambito di fondo della Regione Toscana, tra cui: il Progetto Coltivare l'orto, all'interno del Parco di Villa Ankuri, il Progetto Agricoltura Sociale 2011 - 2014, 2014 - 2017, 2018 - 2020 e 2019 - 2023 "Il Parco di Villa Ankuri come laboratorio di agricoltura sociale", il Progetto FSE "MOSALD", per l'accompagnamento al lavoro di soggetti disabili, il Progetto "Serra" sulla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità, il Progetto "Volare", il Progetto "Riccio" e il Progetto "Incluedo". Dal 2024 ha spostato il laboratorio di agricoltura sociale presso il circolo ARCI di Margine Coperta, con il Progetto "Fuori dal Margine" con l'obiettivo di creare un percorso volto alla rigenerazione di uno spazio sociale e ricreativo culturale come quello del Circolo.

Regione Toscana. Avviso pubblico per il finanziamento della formazione obbligatoria degli Operatori Forestali. Scadenza al 15 gennaio 2027



Firenze - L'operatrice e l'operatore forestale devono svolgere le attività pratiche per la gestione del bosco, utilizzando in sicurezza e nel rispetto della salvaguardia ambientale la motosega e le altre attrezzature forestali di sua competenza nei lavori di abbattimento, allestimento ed esbosco di latifoglie e conifere. Gli operatori forestali devono quindi disporre di adeguate competenze attestate dalla frequenza di un corso di formazione obbligatoria con superamento dell'esame finale. L'obbligo della formazione decorre dal 1° gennaio 2028. La Regione Toscana si è quindi proposta, attivando uno specifico bando, di sostenere e incentivare la realizzazione di progetti formativi per consentire agli operatori forestali di conseguire la relativa qualificazione a seguito di completamento positivo del percorso di formazione obbligatoria, ottenendo così le competenze essenziali e le abilità per operare in sicurezza e nel rispetto dell'ambiente. I destinatari degli interventi di formazione riguardano le imprese aventi il codice Ateco, primario o secondario, 02 (silvicoltura e utilizzo di aree forestali) con sede legale o unità locale o sede secondaria sul territorio della Regione Toscana ed iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di competenza o al REA (Repertorio economico amministrativo). I destinatari possono essere datori di lavoro, lavoratori, anche interessati da ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, inquadrati in una delle seguenti modalità: contratto a tempo indeterminato (escluso contratto di apprendistato), contratto a tempo determinato - titolare - amministratore d'azienda - socio lavoratore di cooperativa - coadiuvante familiare. I percorsi formativi dovranno avere durata pari a 40 ore, di cui 32 di esercitazioni pratiche, 8 di teoria di cui 4 di formazione generale sulla sicurezza. Ciascuna attività formativa potrà essere rivolta ad un massimo di 15 discenti, fermo restando il limite di massimo 3 partecipanti per ogni istruttore forestale durante le ore di esercitazioni pratiche. Chi sono i beneficiari dell'avviso pubblico che dovranno presentare il progetto formativo: una o più agenzie formative in partenariato, in regola con la normativa sull'accreditamento. La candidatura deve essere accompagnata da una dichiarazione di adesione delle imprese individuate. Risorse complessive disponibili: 400.000 euro. Finanziamento per progetto: i progetti sono finanziabili per un importo di contributo pubblico non superiore a € 76.348,80 (3600h) e non inferiore a € 25.449,60 (1200h). Ai fini del riconoscimento delle spese, saranno considerate le ore di effettiva partecipazione di ciascun partecipante risultanti dal Registro elettronico (REC). L'80% del costo complessivo del progetto corrisponde alla quota massima di finanziamento pubblico concedibile e Il contributo pubblico richiesto per il progetto è incompatibile, sugli stessi costi ammissibili, con altri contributi pubblici. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 gennaio 2027.

È attivo il canale Telegram di Dimensione Agricoltura



Sul canale troverete aggiornamenti sui temi dell'agricoltura, delle aree rurali, dal Patronato Inac, sulle novità fiscali dal Caf Cia, le news da Donne in Campo, dai pensionati di Anp, dalle altre associazioni del Sistema Cia, dalla Regione Toscana e molto altro ancora.

Resta sempre informato iscrivendoti gratuitamente al canale dal link sotto, oppure tramite il QR Code.

https://t.me/ciatoscana



A cura di: Francesco Ambrosio | **e-mail:** f.ambrosio@cia.it



Malattie professionali: breve guida all'indennizzo e al risarcimento

Inquadra il QR Code e vai alla guida.



Previdenza dei liberi professionisti: un futuro sicuro con il Patronato Inac

Inquadra il QR Code e scopri di più.

RAPPORTO IMMIGRAZIONE IN TOSCANA

Il ruolo del settore primario: tra sforzo produttivo, criticità e nuovi percorsi di inclusione sociale

FIRENZE - Non più solo risorsa economica o risposta stagionale, ma vero e proprio pilastro per la tenuta demografica e sociale dei territori. È questo il quadro che emerge dal Rapporto sull'immigrazione in Toscana 2026 (promosso da Regione Toscana, Osservatorio Sociale Regionale, Anci Toscana e Fondazione Cittalia), che fotografa una presenza straniera ormai strutturale: 433.381 cittadini residenti (11,8% della popolazione), quota che sale a sfiorare il 15% se si considerano le seconde generazioni e i cittadini naturalizzati. In questo scenario, il comparto agricolo rappresenta uno dei contesti in cui le dinamiche migratorie mostrano sia il loro potenziale di integrazione, sia le loro contraddizioni più evidenti.

I DATI DEL LAVORO: TRA STABILITÀ E VULNERABILITÀ / Il rapporto evidenzia come la manodopera con background migratorio sia indispensabile per la tenuta delle filiere agroalimentari regionali, dalle campagne del Chianti fino alla Val di Chiana e alla Maremma. Tuttavia, accanto all'avanzamento dei percorsi di integrazione lavorativa, il documento mette in luce ombre ancora marcate sul piano delle condizioni di lavoro:

- **Precarizzazione e stagionalità.** Il lavoro agricolo resta tra i settori maggiormente esposti a contratti a termine, discontinuità reddituale e forme di sottooccupazione.
- **Sicurezza nei campi.** Il report segnala una persistente incidenza del rischio infortuni, legata spesso alla scarsa formazione sulla sicurezza e alle barriere linguistiche.
- **Impresa.** Sebbene crescano le iniziative autonome, la maggior parte dei lavoratori stranieri nel settore rimane concentrata nelle mansioni operative manuali a basso inquadramento.

L'ASPETTO SOCIALE: LA CASA, I SERVIZI E LE AREE INTERNE / Il Rapporto 2026 sottolinea come il lavoro nei campi non possa essere scisso dalle condizioni di vita extra-lavorative. L'integrazione sociale si scontra quotidianamente con due nodi cruciali:

- **L'emergenza abitativa.** L'accesso all'alloggio resta una delle criticità principali. La carenza di soluzioni abitative dignitose alimenta situazioni di marginalità e insediamenti informali.
- **Il presidio dei territori marginali.** Di contro, nelle aree collinari e interne soggette a spopolamento, l'insediamento stabile delle famiglie garantisce la tenuta dei servizi essenziali, a partire dalle classi scolastiche nei piccoli comuni.

VERSO IL "LIBRO BIANCO" DELL'ACCOGLIENZA / I dati presentati nel Rapporto non servono solo a tracciare un bilancio, ma costituiscono la base per la stesura del nuovo Libro Bianco per una Toscana accogliente, solidale e plurale. L'obiettivo istituzionale annunciato durante la presentazione è proprio quello di superare la logica dell'emergenza, promuovendo filiere lavorative etiche, contratti regolari e politiche abitative e di integrazione sociale.

PENSIONI

Tasso di rivalutazione contributi



FIRENZE - Chi andrà in pensione nel 2027 si porterà dietro una rivalutazione del montante contributivo che non si vedeva da oltre 30 anni: + 6,3%. Merito dell'esclusione dalla base quinquennale su cui si calcola il tasso di capitalizzazione dell'anno 2020, quello in cui l'economia italiana è andata in recessione a causa del Covid-19. Chi andrà in pensione tra il 1° gennaio 2027 ed il 31 dicembre 2027, pertanto, potrà ampiamente compensare la riduzione dei coefficienti di
Nello specifico il tasso medio annuo composto di variazione del prodotto interno lordo nominale, nei cinque anni precedenti il 2026, è risultato pari a 0,063359 e, pertanto, il coefficiente di rivalutazione è pari a 1,063359. Il tasso fungerà da parametro per rivalutare il montante acquisito al 31 dicembre 2025 per i lavoratori iscritti alle gestioni della previdenza pubblica obbligatoria (INPS), la cui decorrenza della pensione sarà compresa tra il 1° gennaio 2027 ed il 31 dicembre 2027. Si ricorda, infatti, che la rivalutazione non opera sui contributi versati nell'anno precedente la decorrenza della pensione (quindi nel 2026) né per quello di pensionamento (2027). La novità riguarda il calcolo della pensione con il sistema contributivo, in base al quale l'importo della pensione è pari a una percentuale di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa. La somma dei contributi rivalutati, per l'appunto, annualmente per il coefficiente di capitalizzazione forma il montante contributivo. È quindi importante per chi ha meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995 o per chi ha iniziato a versare i contributi dal 1° gennaio 1996 in poi perché gran parte o l'intera pensione sarà calcolata con le regole del sistema contributivo. La percentuale che, applicata al montante, determina l'importo annuo di pensione è prefissata dalla legge, in corrispondenza dell'età di pensionamento, a partire dal 57° sino al 71° anno: si chiamano coefficienti di trasformazione. La novità potrebbe incentivare il rinvio dell'uscita per i lavoratori già in possesso del diritto a pensione al 31 dicembre 2026. Anche considerando la riduzione dei coefficienti di trasformazione, con il solo ritardo di un mese si porta a casa circa un + 5% sulla parte contributiva dell'assegno; lasciando entro dicembre, invece, si otterrà solo la perequazione 2026 attesa intorno ad un +2,9% che opera, peraltro, in
Resta inteso che per sterilizzare a pieno l'effetto della riduzione dei coefficienti di trasformazione e, quindi, prendersi l'intero + 6,33% sul montante sarà necessario ritardare il pensionamento dai 6 ai 9 mesi a seconda dell'età anagrafica. Solo decorso tale termine il lavoratore, infatti, vedrà l'applicazione di un coefficiente di trasformazione pari a quello vigente nel biennio 2025-2026.

MANOVRA

Facciamo il punto sulla bozza della prossima Legge di bilancio

FIRENZE - Nessuna sostanziale novità sul capitolo previdenziale per il prossimo anno. Il comunicato stampa diffuso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione dell'approvazione della Legge di Bilancio 2027 prevede solo un fondo di 850 milioni di euro per sostenere una generica "flessibilità in uscita" con il sistema contributivo che dovrà essere declinata successivamente. E lo stanziamento di 100€ all'anno per i nuovi nati sino a 18 anni, una sorta di libretto previdenziale. Per le altre misure occorrerà attendere la trasmissione ufficiale dello schema della Legge di Bilancio alle Camere atteso la prossima settimana. Per il momento resta confermato lo slittamento di un mese dell'età pensionabile dal 1° gennaio 2027 e di due mesi dal 1° gennaio 2028. Tra gli interventi che potrebbero trovare spazio nel progetto definitivo c'è una nuova stretta sulla rivalutazione degli assegni superiori a 4 volte il trattamento minimo; la rivalutazione straordinaria degli assegni minimi e la proroga, dell'ape sociale.
La legge di bilancio 2027 introdurrà l'erogazione di un contributo statale di 100€ all'anno fino al compimento dei 18 anni per i neonati. La posizione potrà essere alimentata liberamente da genitori e familiari e le somme saranno vincolate sino al raggiungimento della maggiore età: saranno cioè imprelevabili, non tassabili e non pignorabili. Raggiunti i 18 anni, il beneficiario potrà decidere se riscattare l'importo per sostenere spese di studio o di lavoro, oppure lasciarlo destinato alla previdenza complementare.
La legge di bilancio 2027 prevede un bonus di 300 euro per gli anziani con più di 75 anni e reddito fino a 28.000 euro, utilizzabile per visite ed esami specialistici non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale.

SOSTEGNO GENITORIALITÀ / Su questo fronte il Governo ha annunciato le seguenti misure:

- **Estensione del congedo parentale.** A partire dal 2027, i mesi indennizzati all'80% saliranno a 4 per tutti i genitori, elevandosi a 5 mesi per il secondo figlio e fino a 6 mesi dal terzo figlio in poi.
- **Bonus Mamme.** Riconfermato per il 2027 il contributo di 60 euro al mese riservato alle lavoratrici con almeno due figli e un reddito non superiore a 40.000 euro.
- **Baby sitting.** Previsto un voucher straordinario per l'acquisto di servizi di baby sitting da 500 euro al mese dedicato ai genitori lavoratori autonomi.
- **Incentivi alle assunzioni.** Salgono i vantaggi fiscali per le imprese grazie alla super deduzione del costo del lavoro, che arriva al 140% per gli under 35 e raggiunge il 180% in caso di assunzione di madri lavoratrici.

TASSAZIONE / La manovra estende l'aliquota IRPEF del 33% per cento ai redditi fino a 55.000 euro e conferma l'imposta sostitutiva agevolata del 5% per cento sugli incrementi retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali nel settore privato. Per le fasce di reddito fino a 40.000 euro, le maggiorazioni per lavoro notturno, festivo o di turno saranno tassate al 15%. Confermata al 1% l'aliquota agevolata sui premi di produttività e sulle partecipazioni agli utili nel settore privato.

FLESSIBILITÀ IN USCITA / Come anticipato la riforma viene rinviata. Il Governo si limita a stanziare 850 milioni di euro per garantire strumenti di flessibilità in uscita con il sistema contributivo. Nelle ultime settimane si sono susseguite le più svariate combinazioni da un ritorno alla quota 100 alla quota 103. In realtà secondo noi basterebbe ripristinare la possibilità prevista sino al 2011, per chi è nel sistema misto, di optare al contributivo anche ai fini del diritto a pensione sfruttando la flessibilità propria di questo sistema. Ciò consentirebbe di accedere alla pensione anticipata con 64 anni di età e 20 anni di contributi optando per il calcolo contributivo dell'assegno. Si eliminerebbero così quelle distorsioni che penalizzano chi ha anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 rispetto ai cd. contributivi puri. Sarebbe, tuttavia, indispensabile rivedere l'importo soglia necessario per accedere alla pensione anticipata con 64 anni di età e attualmente pari a 3 volte la misura dell'assegno sociale per non escludere dalla flessibilità chi ha avuto carriere non particolarmente brillanti.

QUOTA 100

Stop al taglio della pensione per chi lavora

FIRENZE - Il divieto di cumulo dei redditi da lavoro con la pensione quota 100 non può comportare la perdita dell'assegno per l'anno intero in presenza solo di qualche giorno di lavoro. In tal caso la riduzione deve essere fissata in misura corrispondente a quanto effettivamente incassato dal pensionato. Lo stabilisce la Cassazione sconfessando in maniera ormai definitiva l'orientamento dell'Inps. La vicenda trae origine dal ricorso di un pensionato che si era visto richiedere dall'INPS la restituzione dei ratei di pensione percepiti nel 2020 a seguito dello svolgimento di un'attività.
La normativa prevede, infatti, la totale incumulabilità del trattamento pensionistico anticipato con redditi da lavoro autonomo o dipendente successivamente alla decorrenza del trattamento e sino al compimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia (67 anni).
Il cumulo reddituale è consentito unicamente con redditi da lavoro autonomo occasionale, percepiti entro la soglia dei 5.000 euro lordi annui. L'Inps ha applicato la norma in modo particolarmente severo: nell'anno di percezione di redditi da lavoro autonomo o subordinato o di superamento del limite di cumulabilità di 5.000 euro con redditi da lavoro occasionale è sospeso il pagamento della prestazione nell'anno di svolgimento dell'attività lavorativa e i ratei di pensione eventualmente già posti in pagamento sono recuperati dall'ente previdenziale. Nel caso concreto pochi euro di guadagno l'anno avrebbero comportato la perdita di una intera annualità di pensione pari a decine di migliaia di euro. Per la Corte, tuttavia, l'interpretazione dell'Inps è in contrasto con gli articoli 3 e 38 della Costituzione sotto il profilo della proporzionalità e della ragionevolezza, rischiando di privare il cittadino dei mezzi di sostentamento adeguati. I giudici rilevano come sia violato il principio di proporzionalità (Art. 3) e il diritto all'assistenza sociale (Art. 38). Peraltro i giudici osservano che la norma vieta la coesistenza (cumulo) di due redditi, ma non contempla esplicitamente la sanzione della perdita integrale della pensione per l'intero anno solare. Effetti così drastici e punitivi avrebbero richiesto una previsione legislativa espressa e inequivoca e non lasciati all'interpretazione dell'Inps. La Corte ha cassato, quindi, la sentenza impugnata precisando che il pensionato non può cumulare, a far data dal primo giorno di decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiai il reddito pensionistico e quello derivante dal lavoro. Tuttavia la violazione del divieto determina la privazione della pensione in misura corrispondente all'entità del reddito da lavoro realizzato, attraverso lo scomputo, dal complessivo trattamento pensionistico, riferito cioè all'intero orizzonte temporale fissato dalla disposizione, di una somma pari al guadagno percepito. E non all'intera pensione percepita nell'anno di violazione del divieto.

A cura di: Andrea Sarti | **e-mail:** a.sarti@cia.it

Decreto Flussi 2027. Le date e i passaggi da tenere a mente



Firenze - La disponibilità tempestiva di manodopera qualificata rappresenta da sempre uno dei fattori decisivi per la tenuta economica delle imprese agricole. La programmazione triennale dei flussi per il periodo 2026-2028 è regolata dal D.P.C.M. del 2 ottobre 2025 che prevede complessivamente 497.550 ingressi di lavoratori non comunitari. Con riguardo all'annualità 2027, il Decreto Flussi fissa un totale di 165.850 ingressi. Di questi, la quota più significativa riguarda proprio il lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico, con 89.000 ingressi riservati, a cui si affiancano 76.200 quote per il lavoro subordinato non stagionale e l'inserimento del Kenya tra i Paesi beneficiari di canali di mobilità previsti dagli accordi bilaterali.
Come chiarito dalla Circolare Congiunta dei Ministeri competenti, la fase di precompilazione delle istanze rappresenta un passaggio fondamentale. Tra il 23 ottobre e il 7 dicembre 2026, le aziende e i loro intermediari possono accedere al Portale Servizi ALI per precompilare i moduli dedicati. Dopo una breve finestra tra il 9 e il 13 dicembre 2026 per la verifica ed eventuale modifica asincrona dei dati e il salvataggio definitivo - durante la quale l'Ispettorato Nazionale del Lavoro può già effettuare controlli preventivi -, si arriva alla fase determinante del click day. Per il settore agricolo, l'appuntamento per l'invio del modello C-Stag è fissato alle ore 9:00 del 12 gennaio 2027, anticipando le scadenze relative al turismo e alle altre tipologie di impiego non stagionale.
Un aspetto centrale della gestione dei flussi riguarda i canali di presentazione delle domande e i relativi limiti operativi. Per l'anno 2027, i datori di lavoro che inoltrano le richieste come privati cittadini incontrano il tetto massimo di tre domande per utente. Questa limitazione, tuttavia, non si applica alle istanze trasmesse tramite le organizzazioni datoriali di categoria, i professionisti abilitati ai sensi della Legge n. 12/1979 e le agenzie di somministrazione iscritte all'Albo. La forza del Protocollo d'Intesa siglato tra il Ministero del Lavoro e le principali associazioni agricole sta proprio nel garantire una corsia privilegiata alle imprese del settore, assicurando un flusso trasparente, volto a ridurre il rischio di speculazioni e fenomeni di sfruttamento
L'iter descritto deve infine misurarsi con il rispetto degli adempimenti previsti dal Testo Unico sull'Immigrazione. Dalla comunicazione sulla conclusione degli accertamenti del visto, il datore di lavoro dispone di 15 giorni per confermare la richiesta di nulla osta allo Sportello Unico: il mancato invio della conferma nei termini comporta la revoca del nulla osta e il rigetto rigido della domanda. Contestualmente, scatta l'obbligo di informare tempestivamente il lavoratore sullo stato della pratica. Una volta entrato in Italia, la firma del contratto di soggiorno e la sua trasmissione telematica dovranno avvenire sempre entro 15 giorni. Le tempistiche stringenti chiedono particolare attenzione da parte delle imprese. Una gestione delle scadenze oculata, anche con il supporto delle organizzazioni di rappresentanza agricola, consente di mettere in sicurezza le attività stagionali e dare certezze organizzative alle imprese e ai lavoratori extra-comunitari che accedono al lavoro agricolo tramite canali sicuri e legali.

Credito d'imposta carburanti agricoli: pronto il codice tributo "7081" per la compensazione tramite F24

Firenze - **Con la Risoluzione n. 41/E del 30 ottobre 2026, l'Agenzia delle Entrate ha istituito ufficialmente il codice tributo necessario per consentire alle imprese agricole l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta sull'acquisto di gasolio e benzina.**
Il contributo straordinario è destinato a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'alimentazione dei mezzi utilizzati nell'esercizio delle attività agricole, a causa del perdurare dell'aumento eccezionale dei prezzi dei carburanti derivante dalle recenti crisi internazionali. L'agevolazione è stata introdotta dall'articolo 8-ter del decreto-legge 27 marzo 2026, n. 38 convertito con modificazioni dalla legge n. 88/2026 e successivamente integrato dal decreto-legge n. 63/2026 (convertito dalla legge n. 113/2026). A definire nel dettaglio i criteri e le modalità di attuazione è poi intervenuto il decreto interministeriale del 24 luglio 2026, emanato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 settembre 2026. L'agevolazione è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 241/1997 e decorre dal giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento di concessione emanato dal MASAF. L'intero importo spettante dovrà essere compensato tassativamente entro il 31 dicembre 2026. Per conoscere con esattezza la somma fruibile, ciascun beneficiario può accedere al proprio cassetto fiscale all'interno dell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate, dove sono riepilogati i dati comunicati dal Ministero. Per procedere alla compensazione nel modello F24 occorre inserire il nuovo codice tributo "7081", denominato "Credito d'imposta per l'acquisto di carburante a favore delle imprese agricole - articolo 8-ter del decreto-legge 27 marzo 2026, n. 38". Il campo relativo all'anno di riferimento deve invece essere valorizzato con l'anno di sostenimento della spesa, espresso nel formato a quattro cifre "AAAA" così come riportato nel cassetto fiscale. Il modello F24 deve essere presentato obbligatoriamente tramite i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento. Durante la fase di elaborazione delle deleghe di pagamento, l'amministrazione finanziaria svolgerà i dovuti controlli automatizzati. L'Agenzia verificherà infatti che l'impresa figurante nell'F24 sia effettivamente presente negli elenchi dei beneficiari trasmessi dal Ministero e che l'importo compensato non superi la quota massima fruibile (tenendo conto anche di eventuali variazioni o revoche). Il mancato rispetto di queste condizioni o il superamento del tetto spettante comporteranno lo scarto del modello F24.

Rettifica. Rottamazione quinquies enti territoriali in Toscana

Firenze - Con riferimento all'articolo "Rottamazione quinquies: la lista completa degli enti territoriali che hanno aderito in Toscana", pubblicato sul numero di ottobre 2026 di Dimensione Agricoltura, si segnala che per un mero errore materiale è stato erroneamente inserito il Comune di Reggello tra i soggetti aderenti della provincia di Firenze.
Il Comune di Reggello non ha adottato la misura: il terzo ente locale fiorentino che ha effettivamente aderito alla definizione agevolata è il Comune di San Godenzo (accanto ai Comuni di Londa e Scarperia e San Piero).
Ci scusiamo con i lettori e con gli enti interessati per l'inesattezza riportata.

Agricoltura 4.0: nuovi fondi per le imprese che pianificano investimenti nel 2027 e nel 2028



Firenze - Sembrano aprirsi spiragli per le imprese che stanno pianificando investimenti in nuovi beni strumentali innovativi. La bozza del DDL Bilancio 2027, presentata dal Governo alla fine di ottobre, interviene sulla dotazione economica del credito d'imposta destinato agli investimenti in beni strumentali ad alto contenuto tecnologico per i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Lo stanziamento, che nella Legge di Bilancio 2026 ammontava a soli 2,1 milioni di euro all'anno, viene elevato a 82,1 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028. L'incremento apporta 160 milioni di euro complessivi per il biennio, mentre rimane invariata a 2,1 milioni di euro la copertura per il 2026. Questo aspetto, assieme alla mancata attuazione delle disposizioni per le imprese che hanno già effettuato investimenti nel 2026, costituisce la vera nota dolente dell'intera misura. Ancora oggi infatti *(Novembre 2026, n.d.r.)* manca il Decreto Interministeriale che dovrebbe stabilire la procedura da seguire per l'accesso alle pur poche risorse stanziate per l'anno in corso. Le imprese che già hanno avviato, tra mille incertezze, gli investimenti rischiano di restare in un eterno limbo senza un adeguato rifinanziamento della misura che permetta di recuperare quanto già speso quest'anno.
Accanto alla revisione delle risorse, la bozza di testo integra i criteri di accesso all'agevolazione. Modificando l'articolo 1, comma 454, della legge di bilancio precedente, viene stabilito che gli investimenti in beni materiali e immateriali 4.0 debbano essere finalizzati anche al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione dei consumi delle strutture aziendali e dei processi produttivi. Restano inalterate le modalità di fruizione del beneficio, che avviene esclusivamente in compensazione tramite modello F24 a partire dall'anno successivo a quello di sostenimento della spesa.
L'intervento si innesta sull'impianto normativo definito dalla Legge 30 dicembre 2025, n. 199 (Legge di Bilancio 2026, art. 1, commi 454-459). Tale disciplina riconosce un credito d'imposta nella misura del 40% dei costi sostenuti per gli investimenti fino a 1 milione di euro, effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2026 e fino al 28 settembre 2028. La misura riguarda le imprese della produzione primaria e del comparto della pesca che acquistano beni strumentali nuovi compresi negli allegati IV e V alla legge n. 199/2025.
Il quadro di funzionamento stabilito per la legge di bilancio 2026 ammette la cumulabilità del credito d'imposta con altre agevolazioni aventi a oggetto gli stessi costi, a condizione che il cumulo non superi la spesa sostenuta. Sul piano operativo, le norme prevedono un vincolo di mantenimento dei beni pari a cinque anni: in caso di cessione a terzi o destinazione a finalità estranee all'impresa entro il 31 dicembre del quinto anno successivo al completamento dell'investimento, il credito viene ridotto in misura corrispondente e le somme eventualmente compensate in eccedenza devono essere restituite. L'accesso alla misura richiede la conservazione della documentazione contabile e il rilascio di un'attestazione da parte di un revisore legale; per le aziende non soggette a revisione obbligatoria per legge, la norma riconosce un credito d'imposta integrativo fino a 5.000 euro a copertura delle spese di certificazione

Il Coltivaitalia è legge. Lollobrigida: «Al via il più grande piano strategico per l'agricoltura»



ROMA - "Il Senato della Repubblica ha approvato senza nessun voto contrario il Coltivaitalia, una proposta che avevo presentato nel 2025: oltre 1 miliardo e 100 milioni di euro per interventi destinati a rafforzare il mondo agricolo italiano, renderlo più forte in termini strutturali, intervenire sulle criticità e aiutare l'Italia a essere garantita nelle sue produzioni di alta qualità e poterle mettere a disposizione dei suoi cittadini e del mondo. È un risultato importante, che dimostra come, anche in un clima di forte confronto politico, sia possibile trovare una convergenza su un settore fondamentale per l'economia italiana, la sicurezza alimentare e la tutela del territorio". Lo dichiara il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.
Il disegno di legge ColtivaItalia, il più grande piano strategico per l'agricoltura, è stato approvato con 76 voti favorevoli e nessuno contrario, completando l'iter parlamentare del piano da 1.184,3 miliardi di euro destinato a rafforzare l'agricoltura italiana, sostenere le filiere strategiche e accompagnare lo sviluppo e la competitività del settore.

Di seguito le misure in sintesi.

● **SOSTEGNO AL SETTORE AGRICOLO** / Misure per ridurre i rischi legati agli approvvigionamenti alimentari, favorire la disponibilità di cibo di qualità a costi accessibili e sostenere le filiere in difficoltà e i settori strategici, favorendo produzione, export, ricchezza e lavoro.
• **Sostegno per le filiere strategiche:** 300 milioni di euro di investimenti per l'approvvigionamento di prodotti agricoli, rafforzare le filiere locali, potenziare la competitività delle imprese, sostenere le colture agricole di interesse strategico e l'allevamento di vitelli autoctoni.
• **Fondo Sovranità alimentare:** rifinanziato con 70 milioni di euro a sostegno delle filiere in difficoltà (p.e. grano tenero, orzo, mais, proteine vegetali).
• **Allevamento Italia:** 300 milioni di euro per l'allevamento italiano, per ridurre la dipendenza dalle importazioni e rafforzare la produzione di carne bovina nazionale e la linea vacca-vitello. In sede parlamentare gli interventi sono stati estesi anche alle strutture allevatoriali.
• **Settore olivicolo:** 300 milioni di euro per gli interventi del settore olivicolo e le azioni del nuovo Piano olivicolo nazionale 2026-2030, sostenendo le imprese nel contrasto alle fitopatie e nel rilancio del settore.
• **Tutela degli uliveti:** divieto di espiantare ulivi destinati a produzioni DOP e IGP per la realizzazione di impianti fotovoltaici o eolici, salvo reimpianto nello stesso sito o in aree vicine.
• **Filiera cerealicola:** 10 milioni di euro per i contratti di filiera del frumento, con un credito d'imposta dal 20% al 40% per accordi da 3 a 5 anni, per garantire prezzi certi e redditi più stabili agli agricoltori.

● **SOSTEGNO AL RICAMBIO GENERAZIONALE** / Misure dedicate al credito e alla terra per i giovani imprenditori agricoli.
• **Accesso al credito per giovani e donne:** 150 milioni di euro per sostenere l'imprenditoria agricola giovanile e femminile. Le risorse sono destinate per il 65% alla concessione di mutui e per il 35% a contributi a fondo perduto.
• **Terreni per le nuove generazioni:** 8.417 ettari messi a disposizione da ISMEA in comodato d'uso gratuito per 10 anni ai giovani tra i 18 e i 41 anni, con possibilità di acquisto finale al 50% del valore iniziale.
• **Banca comunale delle terre:** i Comuni potranno censire e mettere a disposizione terreni inutilizzati, favorendo il recupero produttivo, il contrasto allo spopolamento e la prevenzione del dissesto idrogeologico.

● **INNOVAZIONE TECNOLOGICA E RICERCA** / Rafforzamento di ricerca, digitalizzazione e innovazione per favorire modernizzazione e competitività dell'agricoltura. Il CREA assumerà 50 nuove unità di personale dedicate alla ricerca. Saranno sostenute le aziende agricole sperimentali del Crea e degli Istituti agrari con investimenti in agromeccanica di precisione, intelligenza artificiale, sensoristica all'avanguardia e meccatronica.

● **MISURE EMERGENZIALI**
• **Commissario straordinario per la Xylella:** istituzione del Commissario straordinario nazionale, in carica fino al 31 dicembre 2028, per coordinare autorità locali, ricerca scientifica e interventi urgenti contro la diffusione della fitopatia. Sarà supportato da una struttura di 5 unità e 3 sub-commissari. Stanziamento di 3 milioni di euro.
• **Moratoria dei mutui per le imprese agricole:** intervento a favore della sostenibilità economica delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura colpite da epizoozie e fitopatie nel corso del 2025.
• **Contrasto alla Peste suina africana:** 1 milione di euro per prevenzione, biosicurezza e sostegno alle imprese per la tutela degli allevamenti e delle filiere e 3 milioni per le imprese della macellazione. Finanziati interventi di biosicurezza e sorveglianza, tra cui recinzioni e strutture temporanee per limitare gli spostamenti dei cinghiali, e sostegni alle imprese della filiera suinicola per congelamento e stoccaggio delle carni provenienti dalle aree soggette a restrizioni.

● **DIFESA DEL MADE IN ITALY - CONTROLLI** / Rafforzamento dei controlli, della trasparenza e degli strumenti di tutela dell'autenticità dei prodotti agroalimentari.
• **Pratiche sleali:** introdotta la possibilità per l'Autorità di controllo di emettere una diffida per le violazioni sanabili. L'azienda potrà regolarizzare la propria posizione entro 60 giorni e chiudere il procedimento pagando una sanzione ridotta pari a un terzo del minimo previsto dalla legge.
• **Controlli sulle importazioni di prodotti ittici:** 1,79 milioni di euro per rafforzare il sistema di verifica dei certificati di cattura e il Nucleo Centrale Pesca Marittima, composto da 20 militari della Guardia Costiera.
• **Banca dati dei profili analitici di autenticità:** 0,65 milioni di euro per realizzare la banca dati nazionale destinata a verificare origine geografica, varietale e compositiva dei prodotti agroalimentari.
• **Valorizzazione delle produzioni del territorio e gestione sostenibile delle risorse naturali:** rafforzata la disciplina della raccolta dei tartufi nelle aziende faunistico-venatorie e agrituristico-venatorie, attribuendo ai gestori la possibilità di regolamentarne modalità e condizioni. Previste specifiche sanzioni per le violazioni, rafforzando i controlli e favorendo una gestione più ordinata e sostenibile delle risorse tartufigene.
• **Tutela della produzione nazionale di aceto:** divieto di utilizzare il termine "aceto" se non ricavato da materie prime agricole (non di sintesi) e obbligo di far seguire l'indicazione (aceto di...) della materia agricola da cui il prodotto deriva.

● **TURISMO ENOLOGICO E OLEO TURISMO** / 9,2 milioni di euro per l'oleo turismo e l'enoturismo. L'ospitalità entra tra le attività che le aziende agricole possono offrire nell'ambito del turismo del vino e dell'olio nelle aree rurali.

● **SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA** / Pacchetto di interventi per ridurre i tempi burocratici e agevolare le attività delle imprese e l'accesso ai fondi pubblici. Le istruttorie dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) diventeranno immediatamente esecutive per le pratiche prive di valutazioni discrezionali, garantendo un'attuazione più rapida ed efficiente degli interventi.

Cia: via libera atteso da tempo. Ora subito risorse alle imprese

Il presidente Fini: «Emergenze non aspettano, accelerare decreti attuativi»



ROMA - **Dopo una lunga attesa, arriva finalmente l'approvazione del ddl ColtivaItalia, un provvedimento necessario per dare ossigeno a un settore sempre più sotto pressione. Ma ora è fondamentale accelerare sui decreti attuativi, perché le emergenze non aspettano e le risorse stanziate devono tradursi al più presto in aiuti concreti per le imprese agricole. È quanto sottolinea CiaAgricoltori Italiani, commentando il via libera definitivo al disegno di legge. «Queste misure sono indispensabili in una fase in cui la tenuta delle aziende è messa a dura prova dagli effetti della crisi climatica ed energetica, a partire dall'aumento abnorme dei costi di produzione - dichiara il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini -. Adesso la priorità è dare piena operatività al provvedimento, senza lasciare che i tempi della burocrazia vanifichino gli effetti degli stanziamenti del governo. Gli agricoltori hanno bisogno di strumenti immediatamente disponibili per affrontare una situazione sempre più difficile». In particolare, per Cia sono fondamentali gli interventi a sostegno delle filiere produttive più in sofferenza, soprattutto nel Centro-Sud, come cereali, zootecnia e olivicoltura. Altrettanto rilevanti quelli dedicati al ricambio generazionale e all'imprenditoria femminile, per favorire l'accesso alla terra e il recupero dei terreni abbandonati, anche in un'ottica di tutela del territorio, contrasto al dissesto idrogeologico e freno allo spopolamento delle aree interne. Centrali, inoltre, gli investimenti in ricerca e digitale, indispensabili per accompagnare le imprese verso modelli produttivi più innovativi e resilienti ai cambiamenti climatici, così come la nomina di un Commissario straordinario nazionale per la Xylella, una richiesta sostenuta con forza da Cia. Da valorizzare anche le misure di sostegno creditizio per le imprese colpite da emergenze fitosanitarie e malattie animali, in primis la peste suina africana. «ColtivaItalia deve tradursi in un impulso concreto alla competitività delle nostre imprese - conclude Fini -. Il risultato, adesso, si misurerà sulla capacità di far arrivare le risorse nei campi, in tempi compatibili con le esigenze di chi ogni giorno continua a produrre, nonostante tutto».**

Dop economy Toscana oltre 1,3 miliardi di euro di fatturato: eccellenza traina agroalimentare



FIRENZE - La DOP economy della Toscana supera la soglia di 1,32 miliardi di euro (1,14 miliardi nel vino e 187 milioni nel food), trainando un comparto agroalimentare da 5,5 miliardi di euro. Forte del primato italiano di 90 prodotti a denominazione protetta, il settore delle IG (indicazioni geografiche) si conferma una leva decisiva di valore per oltre 16.700 operatori; radicata, inoltre, la presenza, dell'imprenditoria femminile che vede coinvolte oltre il 30,4 % delle aziende agricole complessive.

È la fotografia emersa durante il convegno *"Agricoltura toscana: modello di buon vivere. Radici, qualità e valore delle produzioni DOP e IGP"* a Palazzo Medici Riccardi a Firenze, in occasione dell'ottava edizione di BuyFood Toscana, manifestazione promossa da Regione Toscana e Camera di Commercio di Firenze, organizzata da PromoFirenze e Fondazione Sistema Toscana in sinergia con la rete di Vetrina Toscana.

"La qualità delle produzioni agroalimentari è una delle espressioni più autentiche dell'identità toscana, nei nostri prodotti DOP e IGP si ritrovano la storia delle comunità, la cura del paesaggio, il lavoro delle imprese e un patrimonio di saperi che si tramanda nel tempo. Un patrimonio che oggi genera oltre 1,32 miliardi di euro di valore economico e contribuisce a rendere la Toscana una destinazione conosciuta e apprezzata in tutto il mondo - è il commento del presidente della Regione, Eugenio Giani -. La nostra regione ha saputo costruire un legame forte tra agricoltura, tutela dell'ambiente e accoglienza: lo dimostrano anche il primato nell'offerta agrituristica e una superficie agricola biologica che raggiunge il 33,1 per cento del totale, ben al di sopra della media nazionale. La sfida è fare in modo che questa ricchezza continui a produrre opportunità per tutta la Toscana, dai centri maggiori ai borghi e alle aree interne. Perché custodire le nostre eccellenze significa sostenere le imprese, mantenere vive le comunità e valorizzare quei territori che rendono la Toscana unica. Con BuyFood e Vetrina Toscana promuoviamo proprio questa visione: una regione in cui la qualità dei prodotti incontra la qualità dell'accoglienza e diventa un'opportunità di sviluppo per tutti".

Ad aprire i lavori i saluti istituzionali dell'assessore regionale all'Agricoltura ed Economia, Leonardo Marras, del consigliere delegato della Città Metropolitana di Firenze Carlo Boni e del presidente della Camera di commercio di Firenze Massimo Manetti.

IL RAPPORTO ISMEA / In base ai dati del report ISMEA, la Toscana guida l'Italia con 90 denominazioni d'origine tra cibo e vino. L'export agroalimentare tocca i 3,6 miliardi di euro trainato da vino e olio EVO, con USA e Germania primi mercati. La Toscana fa da apripista nella sostenibilità con un terzo dei campi a biologico (33,1%) e un forte primato di imprese al femminile (30,4%), affiancata dal primato dell'agriturismo e dagli anniversari dei Consorzi di tutela.

Leonardo Marras, assessore regionale all'agricoltura e all'economia, dichiara: "La Dop economy è qualcosa di concreto e fa parte struttura della nostra agricoltura: oltre 1,3 miliardi il volume di affari generato, un contributo al pil regionale significativo e che equivale a un terzo della produzione agricola. Oltre 16 mila operatori stanno dentro il sistema della certificazione, a significare che il nostro approccio alla qualità certificata Dop e Igp ha una diffusione nel territorio che è identitaria, restituisce valore e traina il sistema agroalimentare toscano, anche rispetto agli sconquassi e ai problemi prodotti dai venti internazionali. È evidente che il patto con il consumatore della Dop e Igp garantisce una tenuta in tutto il mondo e quindi garantisce una giusta remunerazione per chi produce. I prodotti certificati hanno costituito un argine, assicurato una tenuta e assorbito l'incremento di prezzo dovuto ai dazi, a differenza ad esempio di quanto accaduto al prodotto italiano generico. Il prodotto Dop e Igp si colloca in una fascia di mercato medio alta, cosicchè si mantiene la disponibilità a pagare un prezzo più elevato e la ricerca di questo prodotto da parte del consumatore garantisce una tenuta diversa. Ecco perchè la qualità è necessaria ed è necessario che sia certificata, perchè porta vantaggi sul mercato".

Il sistema toscano delle Indicazioni Geografiche analizzato dall'ISMEA sta nei vertici nazionali: con 90 riconoscimenti complessivi registrati a livello europeo oltre a due spiriti, la Toscana consolida il primato italiano per patrimonio certificato. Di questi, ben 32 appartengono al comparto Food (equamente suddivisi in 16 DOP e 16 IGP), a cui si sommano 58 denominazioni vitivinicole e 2 bevande spiritose IG. La Toscana si conferma la terza regione d'Italia per impatto economico del vino IG (1,139 miliardi di euro) e si colloca stabilmente tra le prime dieci realtà del Paese per il cibo a denominazione, attestandosi a 187 milioni di euro alla produzione con un tessuto di 11.327 operatori impegnati sul territorio.

All'interno del paniere food, oltre il 70% del valore alla produzione è concentrato in tre filiere cardine: prodotti a base di carne (28%, pari a 53 milioni di euro), prodotti da forno e dolciari (25%, 47 milioni) e formaggi (20%, 37 milioni), a cui si affianca la voce strategica dell'olio extravergine di oliva (18%, 34 milioni di euro, cresciuto del +9,4% nell'ultimo anno). A fare da traino sono cinque eccellenze che assorbono da sole l'84% del valore totale delle IG del cibo toscano: Cantuccini Toscani IGP (40 milioni di euro, secondo prodotto dolciario IG a livello nazionale), Pecorino Toscano DOP (35 milioni), Prosciutto Toscano DOP (34 milioni), Olio Toscano IGP (32 milioni di euro, in crescita dell'8,9% in valore e del 9,5% in volume) e Finocchiona IGP (15 milioni). Un mosaico produttivo radicato che testimonia l'efficacia del modello toscano nel trasformare la reputazione di origine in ricchezza distribuita lungo filiera,

La proiezione internazionale si conferma uno dei principali punti di forza dell'agroalimentare toscano, forte della reputazione delle sue produzioni e di una costante domanda estera di qualità. Con un valore di 3,6 miliardi di euro, la quota regionale di export agroalimentare sul totale nazionale è pari al 5% e pesa per il 4,7% del totale delle merci esportate dalla Toscana. Nel 2025 il comparto ha registrato una contrazione del -7,8%, muovendosi in controtendenza rispetto alla media dell'agroalimentare nazionale (+4,9%) e al dato dell'export toscano complessivo (+21,3%, trainato dalla manifattura). Sull'andamento hanno pesato più che altrove le incertezze geopolitiche, le barriere tariffarie negli Stati Uniti - mercato da cui dipende quasi un quarto delle vendite toscane - e il fisiologico rientro dei prezzi dell'olio extravergine d'oliva dopo i rincari record del 2024 per carenza di prodotto. A testimoniare la tenuta e l'alto livello di distintività del paniere toscano è il confronto sui valori medi all'esportazione, con le produzioni regionali che battono la media nazionale dei prezzi in ben 7 categorie su 11, a partire dai vini fermi in bottiglia fino ai formaggi stagionati e ai prodotti di panetteria e pasticceria.

Sul piano geografico, Stati Uniti, Germania e Francia concentrano il 44,8% delle vendite estere regionali. Gli USA restano il primo sbocco (23,2% dell'export regionale e oltre l'11,2% del food&wine italiano verso il Paese): qui l'olio EVO italiano a trazione toscana presidia il 36,9% delle quote d'importazione, con prezzi medi superiori del 15% rispetto ai competitor spagnoli e tunisini. In Germania (13,4% dell'export toscano), i prodotti regionali presidiano posizioni di vertice: i prodotti da forno e pasticceria sono secondi fornitori esteri (16,3% del mercato), anche i salumi e insaccati si posizionano al secondo posto con il 23,7% e i formaggi stagionati si attestano al terzo con l'11,2%.

A questo quadro si affianca l'export delle sole IG del cibo toscano, che raggiunge i 91 milioni di euro. Il 53% del valore viaggia verso i Paesi Extra-UE, trainati da Stati Uniti (34 milioni di euro), Regno Unito (6 milioni) e Canada (4 milioni). I mercati dell'Unione Europea pesano per il restante 47%, guidati da Germania (31 milioni di euro), Francia (3 milioni) e Paesi Bassi (2 milioni). Nel paniere delle denominazioni esportate spicca l'olio Evo certificato (46% del valore), seguito dai prodotti a base di carne (25%) e dai dolciari e panetteria (24%): filiere che mantengono un trend espansivo e solide prospettive di penetrazione sui mercati mondiali.

Dietro il valore economico c'è un tessuto vivo di 41,5 mila imprese e 67 mila addetti tra campi e laboratori industriali, forte di un primato virtuoso: quasi un'azienda agricola su tre (il 30,4%) è guidata da donne, una presenza superiore alla media nazionale (27,8%). Una rete produttiva che custodisce 549 mila ettari di territorio, suddivisi per due terzi tra cereali e foraggi e per un quarto tra gli iconici oliveti e vigneti toscani. Su questo paesaggio la Toscana fa da battistrada europeo per la transizione ecologica: con 238 mila ettari coltivati a biologico, la quota bio tocca il 33,1% della SAU regionale (contro il 19,4% medio italiano). Un risultato che supera con largo anticipo gli obiettivi UE per il 2030, sostenuto da 13 distretti biologici e dalla seconda filiera d'Italia per aziende integrate tra coltivazione e trasformazione. A completare il modello del "buon vivere" è l'accoglienza rurale: con 5.859 strutture, la Toscana è saldamente la prima regione d'Italia per offerta agrituristica (oltre il 22% nazionale). Un turismo indissolubilmente legato alla tavola, dove la metà delle strutture produce direttamente DOP o IGP e oltre il 40% è biologico, attirando 1,4 milioni di arrivi e più di 5 milioni di presenze (per oltre il 70% internazionali) alla ricerca di esperienze autentiche a km zero.

Bilancio. Lollobrigida: «Continua impegno per rafforzare agricoltura e pesca»

Roma - "Con questa legge di bilancio proseguiamo e rafforziamo l'impegno del Governo Meloni per l'agricoltura e la pesca. Fin dal primo momento abbiamo investito per rafforzare le filiere produttive, sostenere l'innovazione, incentivare il ricambio generazionale e promuovere le nostre eccellenze agroalimentari, ponendo al centro dell'azione politica la competitività delle imprese. Riteniamo fondamentale rafforzare questi settori strategici per difendere il nostro benessere e la competitività del Made in Italy nel futuro, tutelando il lavoro, la sovranità alimentare e l'identità della Nazione". Così il ministro Francesco Lollobrigida al termine del Consiglio dei Ministri che ha approvato lo schema di disegno di legge sul Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029.

Viene confermato l'azzeramento dell'IRPEF per gli agricoltori, in linea con la misura già assunta negli anni precedenti, insieme allo stanziamento di circa 1 miliardo di euro per la riduzione delle accise sul gasolio agricolo.

L'impegno per l'innovazione del settore si rafforza con lo stanziamento di 160 milioni di euro per la misura Agricoltura 4.0, prorogando fino al 2029 l'operatività del credito d'imposta. Si potranno così finanziare strumenti come trattori e macchine agricole ad alto contenuto tecnologico, attrezzature per l'agricoltura di precisione e sistemi digitali di monitoraggio delle colture e dei processi produttivi.

Per il mondo della pesca si rende strutturale il trattamento sostitutivo della retribuzione, fino ad ora riservato solo all'agricoltura. Dopo aver inserito i pescatori tra i beneficiari del Fondo di solidarietà, con le modifiche apportate alla legge 102/2004, si assicura così al settore ittico il ricorso alla Cassa Integrazione Salariale Operai Agricoli (CISOA).

Con l'obiettivo di superare le politiche inefficienti del passato, viene istituito uno specifico Fondo dedicato all'efficientamento energetico e all'ammodernamento della flotta italiana dei pescherecci, con la previsione di 100 milioni di euro per il biennio 2027-2028.

Carburanti: 70 milioni di euro complessivi a sostegno di agricoltura e pesca

Roma - Il Consiglio dei Ministri ha approvato un nuovo pacchetto di aiuti da 70 milioni di euro per sostenere le imprese agricole e della pesca alle prese con il caro carburanti. Per l'agricoltura sono stanziati 60 milioni di euro per un contributo a fondo perduto pari al 20% delle spese sostenute per l'acquisto di carburante dal 1° giugno al 15 ottobre 2026, fino a un massimo di 45 centesimi al litro. Per la pesca sono previsti 10 milioni di euro, con un contributo pari al 10% delle spese sostenute nello stesso periodo. Per il comparto agricolo, le risorse saranno trasferite ad AGEA, individuata come autorità responsabile della gestione degli adempimenti relativi al regime di aiuto.

Le modalità e i termini per la presentazione della documentazione saranno definiti entro cinque giorni dall'entrata in vigore del decreto; i pagamenti sono previsti entro i successivi trenta giorni.

"Oggi un ulteriore e concreto intervento in favore dei nostri agricoltori e pescatori", ha dichiarato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. "60 milioni di euro per calmierare il costo del carburante agricolo: circa 121 milioni di litri beneficeranno di un contributo fino a 0,45 euro al litro. Questa misura si aggiunge al sostegno già fornito a oltre 138.000 imprenditori agricoli attraverso i 100 milioni precedentemente stanziati".



"Per la pesca, un altro settore strategico, stanziamo altri 10 milioni di euro, che vanno a sommarsi ai 10 milioni già erogati a beneficio di oltre 1.635 aziende del comparto", ha proseguito il Ministro. "Non si tratta di un intervento isolato ma continueremo a lavorare in questa direzione. Ringraziamo le Regioni che, grazie al nostro decreto attuativo, hanno integrato queste risorse con fondi propri. Lunedì sarò all'Agrifish a Lussemburgo a chiedere ancora una volta la possibilità di destinare ulteriori risorse per sostenere le nostre imprese agricole e della pesca".

L'intervento si inserisce in un quadro di risposte immediate e sinergiche messe in campo dall'Esecutivo per tutelare la continuità produttiva e i lavoratori dei settori chiave dell'economia nazionale. Come sottolineato dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, l'obiettivo centrale del Governo è dare risposte tempestive, evitando che la burocrazia rallenti il sostegno a chi lavora.

Coltivaitalia. ISMEA: risorse fondamentali per ricambio generazionale e accesso alla terra

150 milioni per la misura "Più Impresa" e terreni agricoli in comodato gratuito ai giovani

Roma - "ISMEA è pronta a fare la propria parte per dare attuazione, una volta completato l'iter di approvazione e secondo le disposizioni attuative, alle fondamentali misure previste dal disegno di legge Coltivaitalia a sostegno del ricambio generazionale, dell'imprenditoria femminile e dell'accesso alla terra in agricoltura. Si tratta complessivamente di risorse mai viste prima, stanziate dal Governo Meloni, come ha ricordato anche il Ministro dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida. Per quanto di nostra competenza, il rifinanziamento di 150 milioni di euro previsto per la misura Più Impresa darà nuovo impulso al ricambio generazionale, all'imprenditoria femminile, al consolidamento delle attività imprenditoriali e agli investimenti per la modernizzazione delle aziende agricole. A questo si aggiunge la possibilità di mettere a disposizione dei giovani terreni attraverso un meccanismo di comodato gratuito della durata di dieci anni, con l'opzione di acquisto al termine del periodo, alle condizioni agevolate stabilite dalla disciplina applicabile. Accesso alla terra e investimenti: due leve per trasformare le idee in imprese e accompagnare la crescita di un'agricoltura più solida e competitiva". Lo dichiarano congiuntamente il presidente di ISMEA, Livio Proietti, e il Direttore Generale, Sergio Marchi.

Il commento del ministro: con Coltivaitalia oltre un miliardo per filiere e ricambio generazionale

Roma - "Oltre un miliardo di euro per rafforzare le filiere produttive nazionali, sostenere i comparti in difficoltà e favorire il ricambio generazionale in agricoltura. Sono le risorse previste da Coltivaitalia, il provvedimento presentato dal Governo Meloni un anno e mezzo fa in Parlamento e arrivato in queste ore alla fase conclusiva dell'approvazione in Senato".

Lo ha dichiarato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, sottolineando che si tratta di un intervento che destina risorse a settori come quello dell'olio d'oliva, delle carni rosse e alle filiere entrate in crisi.

"Il nostro è il governo che nella storia della Repubblica ha investito più risorse nel settore agricolo e nel settore della pesca", ha affermato il Ministro, evidenziando in particolare gli oltre 150 milioni di euro messi a disposizione dei giovani che vogliono intraprendere l'attività agricola ma non dispongono delle risorse o della terra necessarie per partire. "È il più grande intervento della storia repubblicana sul settore agricolo", ha sottolineato Lollobrigida, spiegando che l'obiettivo è offrire risposte non soltanto alle esigenze del presente, ma anche creare le condizioni strutturali per rafforzare un settore fondamentale per la sicurezza alimentare e per la tutela del territorio. Gli agricoltori, ha concluso, sono infatti "i veri e propri custodi del territorio" e svolgono un'attività preziosissima per la Nazione.

IL COMMENTO

È veramente colpa delle organizzazioni agricole?

di **Stefano Poleschi**

Firenze - La colpa è delle organizzazioni agricole. È una affermazione che ultimamente si sente sempre più spesso, in vari contesti, per rappresentare le responsabilità della difficile situazione del settore agricolo, che sconfina nel drammatico, termine a mio avviso non esagerato, per taluni settori produttivi.

Affermazione netta, che mi è capitato di ascoltare direttamente, di leggere sulla stampa, soprattutto sui social network e che per come viene pronunciata è una certezza: non sono ammesse repliche. Il colpevole è servito, è stata individuata la causa dei mali dell'agricoltura italiana.

Che poi questa affermazione provenga da coloro che nella stagione dei movimenti contadini "spontanei" (ci sarebbe da interrogarsi quanto effettivamente lo siano), è comprensibile. Lo è meno, a mio avviso, da soggetti che hanno fatto parte con ruoli di responsabilità, anche ai massimi livelli, degli organismi dirigenti delle organizzazioni professionali od ancora ne fanno parte.

L'affermazione ripropone la contrapposizione di sempre tra "noi" e "loro", dove con "noi" è sottointeso il riferimento agli agricoltori nel ns. caso, che per definizione sono i buoni, sono nel giusto, mentre "loro" sono i dirigenti, gli apparati, i politici, per definizione i cattivi ed incapaci della situazione.

Contrapposizione tra "noi" e "loro" pericolosa e sbagliata. Pericolosa, perché crea l'illusione che i problemi possano essere risolti semplicemente sostituendo gli attuali organismi dirigenti. Sbagliata perché non tiene conto delle responsabilità di ciascuno.

D'altra parte la rappresentanza, sta vivendo uno dei momenti più bassi, a tutti il livelli e pertanto non ci si dovrebbe meravigliare.

Per carità, non è certamente il sottoscritto a negare che le organizzazioni agricole, chi più chi meno, delle responsabilità le hanno, sulle scelte o meglio più spesso sulle non scelte, che sono state fatte per il settore, dibattute tra la tutela della finalità sociale e lo sviluppo, cercando di non scontentare nessuno, quando sarebbe stato necessario scegliere. Personalmente ho sempre pensato che responsabilità più grandi sono da attribuire a chi sostiene di rappresentare la maggior parte dell'agricoltura: onori ed oneri dovrebbero andare di pari passo.

Ma l'affermazione non tiene soprattutto conto che l'attualità è contraddistinta da problematiche di estrema difficoltà, che richiedono risposte complesse, interpretare in modo appropriato gli avvenimenti, mentre invece si chiedono risposte semplicistiche. È anche una conseguenza della diffusione del web, che pretende risposte immediate, non importa quanto siano meditate ed approfondite.

La comunicazione sui social ha consentito di radunare in poco tempo, gruppi significativi di agricoltori, per organizzare proteste che hanno goduto di grande visibilità, come avvenuto in recenti manifestazioni agricole, con richieste e proposte alle varie problematiche, già avanzate da tempo alle Istituzioni, nei vari livelli di competenza.

È estremamente complicato fronteggiare fenomeni di dimensioni epocali: lo spostamento di migliaia di persone da un continente all'altro, il prevalere dell'economia finanziaria su quella produttiva, (le conseguenze le stiamo vedendo anche in agricoltura), la sfiducia nei meccanismi della democrazia che vengono ritenuti non più in grado di affrontare e risolvere queste novità, il fatto che molti politici ed uomini di governo, contano meno di un amministratore delegato di una grande multinazionale.

Siamo nella fase in cui si rischia di perdere quello che si credeva garantito in tutti i settori e l'agricoltura non fa eccezione. È il mondo ad essere cambiato e non si possono ignorare gli sconvolgimenti commerciali e tecnologici ai quali assistiamo.

La fiducia che era stata riposta nelle organizzazioni agricole, con le proprie regole democratiche, con i propri tempi, quale strumento per far arrivare le istanze della categoria ai decisori politici, sembra venuta meno.

Se questo è il contesto e non c'è dubbio che sia questo, per taluni le organizzazioni agricole hanno esaurito il loro ruolo, sono considerate dispendiose ed inutili e non in grado di dare risposte alla loro aspettative. Ma per essere sostituite da cosa, con quale progetto, come discusso e come condiviso? Una risposta, che non si limiti al grido di piazza, alla pura rivendicazione che spesso si scontra con altre, avanzate da soggetti diversi che rivendicano a loro volta di rappresentare la stessa categoria, per il sottoscritto sarebbe gradita.

Agricoltura italiana tra specializzazione e dipendenza: cosa raccontano vent'anni di dati Istat



di **Andrea Sonnino**
Accademia dei Georgofili
Presidente FIDAF

Firenze - Se osservati su un arco temporale sufficientemente lungo, i dati sulla produzione agricola possono fornire utili indicazioni sulle tendenze di un sistema produttivo che cambia struttura, specializzazioni, relazioni con i mercati e capacità di rispondere ai bisogni alimentari del Paese. È proprio questa la chiave di lettura che emerge dall'ultimo rapporto ISTAT sulle produzioni agricole e zootecniche. Il confronto tra il 2006 e il 2025 mostra un'agricoltura italiana che è diventata profondamente diversa da quella di vent'anni fa: alcune colture e alcuni comparti arretrano significativamente, mentre altri si rafforzano. Ne deriva un sistema più specializzato, ma anche più dipendente dall'esterno per alcune materie prime.

Il caso del mais è particolarmente significativo. Nel periodo considerato la superficie coltivata si è ridotta del 51,2% e la produzione del 42,7%, mentre la resa per ettaro è aumentata del 17,4%. Il dato suggerisce una concentrazione della coltivazione nelle aree e nelle aziende maggiormente vocate, accompagnata da un miglioramento dell'efficienza produttiva. Ma la contrazione della produzione nazionale ha anche accresciuto la dipendenza dalle importazioni, oggi circa quattro volte quelle del 2006, con conseguenze particolarmente rilevanti per la zootecnia. Una dinamica analoga, seppure con caratteristiche diverse, interessa altre colture fondamentali. Il frumento duro ha perso il 15,5% delle superfici e il 9,3% della produzione, mentre il frumento tenero ha registrato una diminuzione della produzione del 21,4%. All'opposto, la soia ha quasi raddoppiato la produzione (+94,6%), accompagnata da un minore incremento della superficie del 69,1%. Anche il comparto frutticolo presenta segnali importanti. Tra il 2006 e il 2025 la produzione di pere è diminuita del 60,6%, soprattutto per effetto dei problemi fitopatologici recentemente sopraggiunti, quella di pesche del 40,7% e quella di nettarine del 43,5%. In controtendenza crescono invece clementine, kiwi e mele. In diversi casi la diminuzione delle superfici è accompagnata da un aumento della resa: un fenomeno che indica processi di specializzazione e concentrazione produttiva.

Il quadro che emerge non è quindi quello di un'agricoltura semplicemente in declino, ma è piuttosto quello di una ricomposizione delle produzioni, nella quale alcune colture perdono spazio mentre altre assumono una funzione crescente all'interno delle filiere. Questa trasformazione pone una questione che va oltre la semplice competitività delle singole colture. Quando una produzione nazionale si riduce, il fabbisogno viene soddisfatto mediante aumento delle importazioni. È un meccanismo fisiologico in un'economia aperta, ma diventa più delicato quando riguarda materie prime essenziali per l'alimentazione o per il funzionamento delle filiere nazionali. Il rapporto ISTAT offre in questo senso alcuni dati particolarmente significativi. Per esempio, dal 2006 al 2025 la produzione di olio di oliva è passata da 603,3 a 378,6 milioni di litri (-37,6%). Nell'ultimo anno considerato sono stati importati 565 milioni di litri di olio, mentre ben 298 milioni sono stati esportati. È una situazione apparentemente paradossale: l'Italia mantiene una forte identità produttiva e commerciale legata all'olio di oliva, ma una parte consistente del fabbisogno nazionale viene soddisfatta attraverso il mercato internazionale.

La stessa tensione tra eccellenza e dipendenza dalle importazioni può essere osservata nel settore zootecnico. Tra il 2006 e il 2025 sono diminuite le consistenze di bovini (-12,2%), suini (-15,6%) e ovini (-28,1%). Parallelamente, la produzione di latte è aumentata del 27,2% tra il 2006 e il 2024, nonostante la riduzione del numero degli animali. Quest'ultimo dato è particolarmente interessante perché mostra come la riduzione della consistenza degli allevamenti non coincida necessariamente con una diminuzione della capacità produttiva. L'aumento della produttività per capo può compensare, almeno in parte, la contrazione numerica, ma anche in questo caso occorre interrogarsi sulle conseguenze di una crescente concentrazione produttiva.

La dipendenza dall'estero degli approvvigionamenti alimentari nazionali non deriva comunque esclusivamente dalle importazioni di derrate, ma risiede anche nell'importazione di sementi di varietà ottenute all'estero e di materiale genetico animale, che non rientrano nel focus nel rapporto dell'ISTAT, ma che sono ugualmente importanti per la sicurezza alimentare del nostro Paese.

La questione centrale diventa allora quella della resilienza del sistema agroalimentare. Un'agricoltura moderna deve essere competitiva, utilizzare in modo efficiente le risorse naturali e adattarsi ai cambiamenti climatici, ma deve al contempo conservare una base produttiva sufficientemente ampia e diversificata da garantire continuità alle filiere e capacità di risposta in presenza di crisi internazionali. Il tema non è quindi quello di produrre tutto in Italia, cosa che sarebbe incompatibile con la natura stessa di un'economia agroalimentare fortemente integrata nei mercati internazionali. Il problema è piuttosto quello di individuare quali produzioni, quali risorse e quali capacità tecnologiche siano strategiche e non possano essere lasciate esclusivamente alle dinamiche del mercato internazionale.

È forse questo il messaggio più importante che si può ricavare dai vent'anni di statistiche analizzati dall'ISTAT: la sicurezza alimentare non coincide con l'autosufficienza, ma neppure può prescindere da una solida capacità produttiva nazionale. Per questo la politica agricola e la ricerca dovrebbero guardare contemporaneamente alla produttività e alla resilienza. Servono innovazione genetica, agricoltura di precisione, gestione efficiente dell'acqua, conservazione della fertilità dei suoli, digitalizzazione, miglioramento delle tecniche colturali e nuove forme di organizzazione delle filiere.

La sfida dei prossimi anni sarà dunque trovare un equilibrio tra apertura internazionale e autonomia strategica, tra specializzazione e diversificazione, tra intensificazione produttiva e tutela delle risorse. Perché l'agricoltura italiana non dovrà soltanto continuare a produrre eccellenze, ma. dovrà anche conservare la capacità di produrre, innovare e adattarsi.

La Madia / RICETTE

Ricetta tratta da: Festival Agrichef Toscana 2026, Turismo Verde Toscana

Un classico per tutte le stagioni: i pici alla buttera con pancetta croccante





LA RICETTA

Firenze - I pici alla buttera con pancetta croccante è la ricetta del mese e arriva direttamente dall'ultima edizione di Agrichef Toscana. A prepararla è Sabrina Fiorini, dell'Agriturismo Tramonto in Maremma di Alberese (GR).

INGREDIENTI / *(Per i pici fatti a mano)* 250 g di farina 0; 250 g di semola; 250 g di acqua; 2 cucchiai di olio extravergine di oliva; sale. *(Per il condimento)* pancetta stesa salata, pepata e aromatizzata; olive nere; salsa di pomodoro; capperi.

PREPARAZIONE / Iniziamo dalla preparazione dei pici. Disporre le farine a fontana sulla spianatoia. Versare l'acqua e iniziare a mescolare con una forchetta, aggiungendo il sale e integrando l'acqua con la farina. Lavorare fino a raggiungere un composto omogeneo che andrà fatto riposare circa mezz'ora.

Successivamente prendere il composto, stenderlo con il matterello fino ad avere uno spessore di circa un centimetro. La pasta stesa va cosparsa di un velo d'olio e tagliata a strisce di un centimetro.

Le strisce vanno lavorate a mano per allungarle e dar loro la tipica forma del picio, rotolandole sulla spianatoria.

Per il condimento fare un battuto delle olive e dei capperi che andranno messi in una padella, con la pancetta tagliata a quadretti. Dopo aver fatto soffriggere il tutto, aggiungere la salsa di pomodoro e portare a cottura.

Una parte della pancetta andrà cotta fino a renderla croccante, servirà per guarnire il piatto.

Cuocere i pici in abbondante acqua salata, scolarli e saltarli in padella con il condimento. Servire caldi con dei pezzetti di pancetta croccante sopra.

È tempo di fare l'olio... aromatizzato. Con il progetto Coevo

Trasferire la tecnologia Co-Milling nei frantoi toscani



Firenze - Dalla tradizione olearia toscana nasce una nuova frontiera dell'innovazione gastronomica: il Co-Milling, una tecnologia scientificamente validata che consente di ottenere oli aromatizzati attraverso la co-macinazione di olive fresche e piante aromatiche locali. Una tecnica che va oltre il concetto tradizionale di olio aromatizzato, trasformando l'incontro tra materie prime del territorio in un prodotto di qualità superiore, capace di esprimere nuove identità sensoriali e rispondere alle esigenze dell'alta gastronomia contemporanea.
È questa la sfida del GO CoEVO: trasferire la tecnologia Co-Milling nei frantoi toscani, offrendo alle aziende olearie nuove opportunità di diversificazione, innovazione e competitività, senza perdere il legame con la cultura e l'eccellenza del patrimonio olivicolo regionale.
Il progetto è ora entrato nel vivo delle attività operative, con un percorso di collaborazione tra ricerca, imprese e mondo della gastronomia. Il primo passaggio è dedicato alla co-creazione dei protocolli di lavoro: ricercatori, produttori e chef sono coinvolti nella selezione delle materie prime e progettazione dei nuovi oli.
Partendo dalla mappatura delle erbe aromatiche e delle piante spontanee e coltivate del territorio toscano, si arriva ad individuare le varietà più adatte alla co-macinazione con le olive fresche. Parallelamente, si selezionano gli appezzamenti e individuano almeno due cultivar di olive idonee alla sperimentazione. insieme alle tipologie di agenti aromatizzanti - tra cui erbe aromatiche e peperoncini - sulla base delle loro caratteristiche e del potenziale profilo sensoriale.
La fase di selezione è accompagnata dalla programmazione della raccolta e dal campionamento delle materie prime, con particolare attenzione ai tempi di maturazione e alle condizioni ottimali per preservare la freschezza e la qualità di olive e aromi. Una volta completata questa attività preparatoria, la sperimentazione entra nella fase più concreta: la frangitura presso il frantoio di Dievole, dove prende forma il processo di estrazione attraverso la tecnologia Co-Milling. Qui olive e piante aromatiche, peperoncini rossi e verdi, aneto, rosmarino e menta, vengono lavorate congiuntamente, per studiare e definire le cinetiche di trasferimento delle componenti aromatiche e ottenere oli dalle caratteristiche sensoriali distintive.
Un percorso di trasferimento tecnologico che punta a portare concretamente nei frantoi toscani una tecnica innovativa, valorizzando il dialogo tra competenze produttive, scientifiche e gastronomiche. L'obiettivo è creare nuove opportunità di diversificazione e qualificazione delle produzioni olearie regionali, rafforzando la competitività delle imprese e aprendo nuove prospettive di mercato per oli capaci di esprimere l'identità e la ricchezza aromatica del territorio toscano.

La consociazione in campo: da Roma il bilancio del progetto Leguminose



Firenze - Lo scorso 19 ottobre si è svolto il convegno finale del progetto Leguminose, progetto europeo coordinato dall'Università di Firenze in collaborazione con Cia Toscana e ospitato dall'Auditorium Avolio presso Cia Agricoltori Italiani. Il progetto negli ultimi quattro anni ha cercato di studiare, realizzare e diffondere l'utilizzo delle consociazioni all'interno del contesto agricolo non solo italiano, ma europeo.
Alla base di tutto, l'ambizioso obiettivo di aumentare la produzione di proteine di origine vegetale, ridurre le emissioni e migliorare la fertilità dei suoli.
I dati arrivano da 189 prove in azienda e sette esperimenti di ricerca. Secondo l'Università di Hannover le consociazioni hanno reso in media il 30% di granella in più, con fino al 36% di terra risparmiata, e producono in modo più stabile, anche in condizioni calde e asciutte.
Benefici anche per la difesa delle colture. Le ricerche hanno riferito, dalle 18 prove su larga scala, minori danni di lema sui cereali e un calo più rapido degli afidi, grazie ai nemici naturali. I benefici si allargano anche al suolo, la Dott.ssa Pathan dell'Università di Firenze ha mostrato con le sue ricerche come le reti microbiche siano più resilienti rispetto alla monocoltura di cereali.
Restano gli ostacoli. Le indagini dell'Università di Aarhus, su 273 attori della filiera e 2.051 agricoltori in nove Paesi, indicano come barriere principali l'assenza di sussidi dedicati (63,7%), la mancanza di macchinari (62,6%) e di competenze (61%). I vantaggi più apprezzati sono meno fertilizzanti (75,3%) e rese più stabili (68,1%). Solo il 29% degli intervistati si dice incline ad adottare la pratica.
Pesa anche il mercato. IFAU ha segnalato lo spazio limitato per i miscugli e la necessità di impianti di separazione, mentre l'Europa copre solo il 25% del proprio fabbisogno di proteine per i mangimi. Mentre il Politecnico di Vienna ha presentato un sistema di supporto alle decisioni che simula, prima della semina, quale combinazione funzioni in un dato campo.
Il progetto si è concentrato anche sul fronte politico, grazie a Farm Europe che ha richiesto di riconoscere esplicitamente la consociazione nella futura PAC, tra pratiche di condizionalità, sostegno accoppiato e interventi agro-climatico-ambientali, e di sostenere gli investimenti lungo la filiera.
Nel pomeriggio lo sguardo si è allargato con il contributo del CGIAR che ha ricordato come i cereali rappresentano ancora la coltura dominante a livello mondiale con 2,8 miliardi di tonnellate annue di mais, grano e riso contro i soli 100 milioni di legumi.
Il tema del suolo è stato poi al centro dell'intervento dalla segretaria del Global Soil Partnership della FAO, che ha riportato come le pratiche che migliorano la salute del suolo aumentano anche produttività e sicurezza alimentare, migliorano la nutrizione delle colture e rafforzano la resilienza al clima Spazio anche per il progetto IntercropVALUES che punta a sfruttare i benefici della consociazione per costruire sistemi colturali produttivi, diversificati, resilienti e redditizi, accettabili per agricoltori e filiera.
Le consociazioni non sono ancora un modello pronto a sostituire la monocoltura su larga scala. Molti sono i loro limiti, ma il progetto e le sperimentazioni hanno dimostrato che possono essere una strada da intraprendere per salvaguardare la fertilità dei suoli, contenere i costi e gli input produttivi e garantire un futuro più verde per l'agricoltura europea e italiana.

Dallo scarto all'alta moda: il riccio di castagna riparte dal Monte Amiata con il progetto Fashionriccio



Firenze - Fashionriccio, il progetto promosso dal Comune di Piancastagnaio come capofila nell'ambito dei Gruppi Operativi PEI AGRI e cofinanziato dal CSR della Regione Toscana 2023-2027 (Intervento SRG01) ha come obiettivo quello di trasformare uno scarto agricolo complesso come i ricci di castagne in biomateriali per la moda e in sostanze funzionali alla conservazione dei cibi. Il progetto ha vissuto due momenti decisivi attraverso un workshop operativo e un evento pubblico di lancio.
Il workshop tecnico al Pigelleto: il riccio di castagna da scarto a risorsa per il territorio
Si è svolto a Piancastagnaio il workshop dedicato al progetto Fashionriccio, un'iniziativa volta a promuovere la valorizzazione del riccio di castagna attraverso un modello innovativo di bioeconomia circolare. L'incontro, introdotto da Fabiana Ciancimino e Daniele Fantechi, ha messo al centro le opportunità offerte dal recupero degli scarti della castanicoltura, con l'obiettivo di trasformarli in nuove risorse per il territorio e in prodotti ad alto valore aggiunto.
Durante il workshop, la prof.ssa Annalisa Santucci ha illustrato le potenzialità scientifiche del riccio di castagna, soffermandosi sull'estrazione di sostanze bioattive dalle proprietà antiossidanti, antinfiammatorie e antimicrobiche, utilizzabili nei settori della cosmesi, della nutraceutica e della conservazione alimentare. Particolare attenzione è stata dedicata anche al recupero della biomassa residua, da destinare alla produzione di carta, biomateriali e accessori per la filiera della moda, secondo un approccio orientato allo "scarto zero".
È intervenuta inoltre Daniela Fantacci, vicedirettrice di Sei Toscana, che ha approfondito il ruolo della gestione sostenibile dei rifiuti e l'importanza di sviluppare partnership territoriali capaci di integrare la tutela ambientale con le esigenze delle imprese agricole e produttive.
La giornata si è conclusa con un dibattito, moderato da Daniele Fantechi e arricchito dalla partecipazione del pubblico, dedicato soprattutto alle criticità normative relative alla classificazione e alla gestione del riccio di castagna come sottoprodotto agricolo. Tra i temi affrontati, le procedure burocratiche, le modalità di movimentazione della materia prima e la necessità di individuare soluzioni condivise. È emersa, in particolare, la proposta di istituire un tavolo di lavoro permanente con il coinvolgimento di agricoltori, consulenti legali ed enti del territorio.
Il workshop ha confermato il valore strategico di Fashionriccio: trasformare un materiale tradizionalmente destinato alla combustione in una risorsa innovativa, creando nuove opportunità per la castanicoltura, la ricerca e il comparto della moda e rafforzando un modello di sviluppo sostenibile per l'Amiata.
L'evento di lancio al Palazzo Comunale: imprese e cultura per la sostenibilità
Il secondo appuntamento si è tenuto il 31 ottobre 2026, dalle 16:00 alle 18:00, presso la Saletta Martiri della Resistenza del Palazzo Comunale di Piancastagnaio. L'incontro di lancio, intitolato "Economia circolare e moda sostenibile: l'innovazione dei materiali dal riccio di castagna", ha presentato ufficialmente alla cittadinanza e agli operatori gli obiettivi del Gruppo Operativo.
Dopo l'introduzione di Fabiana Ciancimino, il programma ha dato spazio alle testimonianze dirette delle aziende partner del territorio, tra cui Barbara Capocchi dell'Azienda Agricola Capocchi Barbara, Paolo Conti dell'impresa Il Forbiciaio e Michele Giglioni dell'azienda Terre d'Amiata. Le relazioni tecniche hanno visto nuovamente protagonista la Prof.ssa Annalisa Santucci per l'Università di Siena, Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia, affiancata da Paola Corridori della Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità del Monte Amiata per approfondire le sinergie locali. Le strategie di divulgazione e trasferimento dell'innovazione sono state illustrate da CIA Toscana.
A suggellare l'evento è stato un momento dedicato alla cultura e alle radici storiche della comunità: la presentazione del volume "Il Monte Amiata e i suoi castagneti" di Walter Bani, condotta dal gruppo di lettura della biblioteca "Angelo Ferrazzani". Un connubio che dimostra come l'innovazione dei biomateriali sul Monte Amiata sia strettamente legata all'identità e alla memoria del territorio.



A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ciaarezzo.stampa@gmail.com

Protesta Cia: "Le scelte europee decidono il futuro anche delle nostre aziende"



Arezzo - Una delegazione della Cia aretina ha partecipato alla mobilitazione nazionale "I conti non tornano", promossa da Cia-Agricoltori Italiani davanti a Montecitorio.
Al centro della protesta le risorse della Politica agricola comune dopo il 2027 e le ricadute sulla competitività delle imprese, sul reddito degli agricoltori e sul presidio delle aree rurali.
L'agricoltura aretina non può restare ai margini delle decisioni che si stanno prendendo a Bruxelles sul futuro della Politica agricola comune. Per questo Cia Arezzo ha partecipato a Roma, con una delegazione guidata dalla presidente Serena Stefani e dal direttore Massimiliano Dindalini, alla mobilitazione nazionale "I conti non tornano", promossa da Cia-Agricoltori Italiani davanti a Montecitorio per chiedere all'Unione europea risorse adeguate e garanzie concrete per il settore primario.
La protesta si concentra sulla proposta di bilancio europeo per il periodo successivo al 2027, che, secondo Cia, non prevede risorse aggiuntive per l'agricoltura e prospetta una riduzione di quasi il 30% della riserva di crisi agricola. Una prospettiva che preoccupa anche il territorio aretino, dove le aziende agricole devono fare i conti con costi di produzione, cambiamenti climatici, disponibilità delle risorse idriche e difficoltà nel garantire continuità e redditività alle attività.
"Il futuro dell'agricoltura aretina si gioca anche nelle scelte europee. Una riduzione delle risorse e delle garanzie della Pac rischia di mettere ulteriormente sotto pressione le imprese, proprio mentre sono chiamate a investire, innovare e affrontare sfide sempre più complesse. Difendere una politica agricola comune forte significa tutelare il reddito dei produttori, la sicurezza alimentare e la capacità delle aziende di continuare a vivere e lavorare nei nostri territori", è il messaggio lanciato dalla Presidente Serena Stefani.
Il tema riguarda da vicino la realtà agricola della provincia, caratterizzata da produzioni diversificate e da aziende che svolgono una funzione economica, ambientale e sociale essenziale. Dalle coltivazioni della Valdichiana alle imprese del Valdarno, del Casentino e della Valtiberina, l'agricoltura contribuisce alla qualità del paesaggio, alla manutenzione del territorio e alla tenuta delle comunità rurali. Un patrimonio che ha bisogno di politiche capaci di sostenere chi produce, non di nuove incertezze.
Per Cia Arezzo, la questione non si esaurisce nell'ammontare dei finanziamenti. È fondamentale che la futura Pac mantenga una dimensione realmente comune e autonoma, con un bilancio adeguato e indicizzato all'inflazione, evitando che una maggiore frammentazione delle risorse nazionali generi disparità tra agricoltori dei diversi Paesi europei. Altrettanto importante è garantire strumenti efficaci per la gestione dei rischi climatici e sanitari e orientare il sostegno verso le imprese agricole attive.
"Non si può chiedere agli agricoltori di garantire cibo di qualità, sostenibilità ambientale e presidio delle aree interne senza mettere a disposizione strumenti adeguati. La Pac non è soltanto una misura di sostegno economico: è una scelta strategica per il futuro dell'Europa e dei suoi territori. Indebolirla significa esporre le aziende a maggiori difficoltà e rischiare di compromettere un settore fondamentale anche per l'economia aretina", sottolinea il Direttore Dindalini.
La mobilitazione di Roma rilancia quindi una richiesta che riguarda l'intero comparto agricolo: trasformare gli impegni politici in garanzie concrete, assicurando alle imprese stabilità, prospettive e condizioni eque per competere.
Perché quando si riducono le risorse destinate all'agricoltura, il conto non ricade soltanto sugli agricoltori: riguarda la qualità del cibo, la vitalità delle campagne e il futuro delle comunità locali. Anche quelle della provincia di Arezzo.



Stefani: "I prezzi non bastano più a coprire i costi di produzione"



Roma - **Le parole della Presidente di Cia Arezzo Serena Stefani: "Quello che ci pagano per i nostri prodotti è troppo poco, i prezzi non bastano più a coprire i costi di produzione. Non reggiamo più. Eppure sui banchi della grande distribuzione i prezzi sono altissimi per tutti quanti e soprattutto per i ceti più deboli. C'è un divario troppo grande tra quello che viene riconosciuto al produttore primario e quello che va invece a pagare il consumatore finale. Siamo oramai in piena emergenza economica, in piena emergenza climatica, in piena emergenza sociale. Abbiamo bisogno che il governo e anche l'Europa ne prendano atto. Abbiamo bisogno di misure strutturali per sostenere l'agricoltura. I cittadini e chi ci governa devono riconoscere che senza agricoltura non c'è futuro, senza agricoltura non c'è salute, senza agricoltura non ci sono prodotti sulle nostre tavole. Senza agricoltura non c'è territorio e non c'è paesaggio. Abbiamo bisogno di una risposta precisa seria da parte dell'Italia e da parte dell'Europa".**

Imballaggi ortofrutta: c'è una nuova legge Ue

Novità nel packaging, con una norma dal 12 agosto, a compimento entro il 1° gennaio 2030

Arezzo - Lo scopo è sempre quello di ridurre gli imballaggi, i rifiuti prodotti ed il loro riciclo per categoria materiale cioè carta, plastica, vetro, metalli. L'imballaggio sarà un problema e sarà considerato come parte del prodotto. Questa nuova Legge interesserà molti settori dell'agroalimentare, ma quello ortofrutticolo è maggiormente interessato per gli imballaggi monouso in plastica o in cellophane, vassoi, vaschette, ecc. soprattutto nei piccoli formati.
Ad esempio uno dei problemi maggiori sarà il divieto di immettere sul mercato imballaggi di plastica monouso per frutta e verdure fresche non trasformate in quantità inferiori a 1,5 kg, questo da 1 gennaio 2028, salvo alcuni casi particolari. Tutto dovrà essere o riciclabile o riutilizzabile da 1 gennaio 2030 Importanti novità ci saranno anche sull'armonizzazione dell'etichettatura dei prodotti.
Da subito ricorrerà l'obbligo da parte delle aziende che confezioneranno l'iscrizione al registro nazionale dei produttori attivo nello Stato membro in cui vengono immessi sul mercato imballaggi o prodotti imballati.

I pensionati Anp Cia di Arezzo incontrano l'assessora Di Tommaso



Arezzo - Maria Antonietta Di Tommaso, assessore alle Pari opportunità, sport, tutela animali e politiche della longevità del Comune di Arezzo, ha incontrato nella sala riunioni del Palazzo Fossombroni in Piazza San Domenico, i rappresentanti delle Associazioni Pensionati, dei CAS (Centri di Aggregazione Sociale) e di altre associazioni attive nel territorio del Comune del capoluogo. La presentazione aperta e cordiale ci auguriamo che sia di avvio per una legislatura aperta alla collaborazione con le associazioni attive nel campo sociale in Arezzo; auguriamo buon lavoro all'Assessora anche nell'interesse dei pensionati aderenti alla ANP-Cia aretina, il Presidente Del Pace ha approfittato dell'occasione per ricordare alla Assessora che vista l'ampiezza del territorio comunale è indispensabile non dimenticarsi dell'importanza dei servizi per le zone rurali e montane del nostro territorio.

Collaborazione Cia Arezzo e Enegan

Arezzo - Collaborazione fra Cia Arezzo e Enegan. Menù green: Valuta le emissioni associate alle portate di un menù di un ristorante, bar, attività di catering e simili. Il cliente della struttura ricettiva avrà la possibilità di compiere scelte consapevoli in base all'impatto climatico del piatto, accanto al suo valore economico. L'organizzazione è supportata alla compensazione delle emissioni, garantendo un certificato di 100 ton di CO2eq incluso nel contratto.
Camera green: Misura l'impatto dei servizi legati al pernottamento in una camera d'hotel, alloggi per vacanze e simili. Il report analizza le dimensioni della struttura ricettiva in termini di dimensioni, consumi, servizi offerti, numero di pernottamenti e viene restituito un valore di impatto per camera. L'organizzazione è supportata alla compensazione delle emissioni, garantendo un certificato di 100 ton di CO2eq incluso nel contratto.
Contatti: vai su ENEGAN.IT o chiama il Numero Verde 800 363 426

Dal 10 al 12 dicembre torna Agrietour

Arezzo - 130 tour operator da 21 Paesi nel mondo, saranno presenti ad Agrietour 2026, dal 10 al 12 dicembre. Visitando il salone dell'agriturismo italiano, un'occasione per conoscere nuovi operatori nazionali e stranieri.

A cura di: Sara Chiarei | **Redazione:** piazza Manin 4, Livorno - tel. **0586 899740** | via Malasoma 22, Pisa - tel. **050 974065** | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it - dimensione.pisa@cia.it

Cia Etruria in piazza di Montecitorio per salvare l'agricoltura



Roma - È stato un presidio durato sei giorni in cui pacificamente ma con determinazione centinaia di agricoltori provenienti da ogni angolo dello stivale italiano si sono dati appuntamento davanti a Montecitorio muniti di fischietti e casacche verdi color Cia per accendere i riflettori (anche mediatici) su una situazione che giorno dopo giorno contribuisce a mettere in ginocchio tanto i produttori quanto i consumatori. Entrambi legati da un sottile ma indissolubile filo rosso che pesa come un macigno sulle loro tasche: quelle degli agricoltori cui viene riconosciuto un margine di guadagno sempre più esiguo e quello dei consumatori costretti a fare i conti con un carrello della spesa troppo salato. Una sproporzione che tra speculazione e politiche errate, sta mettendo all'angolo il mondo agricolo dove, a fronte di costi di produzione in continua crescita (dai fertilizzanti ai seminativi, dall'irrigazione al carburante), evidentemente i conti non tornano. Presente in piazza anche una nutrita delegazione di Cia Etruria. "I conti non tornano e noi siamo venuti a Roma per gridarlo alle istituzioni- dice Cinzia Pagni, Cia Etruria- la nego-box presentata dalla presidenza di turno del Consiglio Ue non prevede risorse aggiuntive per l'agricoltura, lasciando ferma a circa 294 miliardi di euro la dotazione complessiva per la Pac post 2027. Inoltre manca l'autonomia della politica agricola e non ci sono garanzie vincolanti sul 10% del target rurale e sulle risorse della flessibilità di bilancio. E a rendere il quadro ancora più grave, il taglio di quasi il 30% alla riserva di crisi agricola, che scenderebbe da circa 900 a 630 milioni di euro annui. Una proposta inaccettabile, che rinforza le ragioni della protesta. Oggi l'Europa è davanti a un bivio- prosegue- deve decidere se riaffermare la centralità del settore oppure marginalizzarlo, pagando le conseguenze disastrose di questa scelta. Per questo, molto presto, torneremo a protestare anche a Bruxelles". La battaglia portata avanti da Cia riguarda tutti, perché parlare di produzione significa attenzionare un bene prezioso come il cibo. "Senza una Pac forte, non c'è più cibo sicuro, tutela di salute e ambiente, vitalità delle aree interne e futuro delle comunità rurali. Ecco perché- evidenzia Pagni- continueremo a portare avanti le nostre battaglie e al tempo stesso ad organizzare assemblee con i nostri agricoltori allo scopo di informarli costantemente su quanto sta accadendo e sulle prossime azioni che decideremo di intraprendere per tutelare il settore agricolo".

Da sottolineare che a margine della protesta il Governo ha stanziato 60 milioni a fondo perduto per consentire agli agricoltori di far fronte ai costi fuori misura sostenuti per l'acquisto del gasolio agricolo, da giugno a metà ottobre. Una soluzione - ovviamente non risolutiva - che però finalmente contribuisce a dare un po' di respiro a un comparto in seria difficoltà.

Dunque, un primo intervento a sostegno del reddito delle imprese agricole che tampona almeno il 20% dei costi sostenuti fino a 45 centesimi a litro. In tal senso i sei giorni di presidio hanno restituito un primo significativo risultato. "Tuttavia - chiosa Pagni - è chiaro che occorre subito la costruzione di un piano nazionale straordinario per l'agroalimentare che coinvolga tutta la filiera".

Smartcherry: quando la tecnologia viene in soccorso all'agricoltore



Pisa - Sono stati presentati presso la suggestiva cornice del Castello dei Vicari d Lari, i dati relativi al progetto Cia "SmartCherry". Una sperimentazione in grado di dimostrare come la tecnologia se messa al servizio dell'agricoltore possa rivelarsi estremamente utile, dal momento che- per quanto non intenda certo sostituirsi al suo lavoro- vanta i numeri giusti per rappresentare un più che valido supporto. Tanto più nell'epoca in cui si è costretti a fare i conti con gli effetti dei cambiamenti climatici.

Il primo periodo di sperimentazione effettuato sui ciliegi delle aziende Cia Etruria di Lari Mastrociliegia, Zaupa e Nencioni, ha dimostrato che tali strumenti telematici sono in grado di aiutare gli agricoltori nel compiere scelte sui trattamenti necessari, irrigazione e altre tipologie di intervento. Cosa resa possibile dal software di cui sono dotati che alla fine restituisce un feedback (una sorta di check up) circa la salute della pianta. Ad esempio, in base al tipo di terreno e alle previsioni metereologiche è in grado di suggerire quali trattamenti possono essere applicati e in quali tempistiche. Ai saluti di Fabrizio Marconi, assessore all'agricoltura del comune Casciana Terme Lari e del presidente dell'associazione culturale Il Castello Giovanni Bacci, sono seguiti gli interventi di Simone Kartsiotis, Agrobit, che si è concentrato sui nuovi strumenti per la gestione agronomica e fitosanitaria del ciliegio e dell'olivo e di Massimo Gragnani del servizio Fitosanitario Regionale che ha portato il proprio contributo sul controllo di Drosofila suzuki e mosca dell'olivo in Toscana. "Questo perché- spiega Ivan Mencacci, Cia Etruria- sebbene la sperimentazione sia stata effettuata sui ciliegi è applicabile anche ad altre piante. Oltretutto, i primi dati disponibili appaiono più che incoraggianti in quanto hanno restituito risultati significativi e di ausilio alla pratica dell'agricoltore".

Le conclusioni dell'iniziativa sono state affidate al direttore Cia Etruria Mauro Cavallini.

IL CALENDARIO DELLE ASSEMBLEE CIA ETRURIA

10 novembre - PONTEDERA
11 novembre - CECINA
17 novembre - VOLTERRA / PONTEGINORI
18 novembre - VENTURINA TERME

Terre di Pisa Food & Wine Festival: una vetrina per le aziende del territorio

Pisa - Cia Etruria presente all'appello anche della XIV edizione di "Terre di Pisa Food & Wine Festival", quest'anno dedicato al tema dei lievitati (pizza, pane, cecina). Un appuntamento ormai immancabile per molte aziende che per tre giorni portano ile loro eccellenze sotto i riflettori per farli conoscere e degustare ai numerosi visitatori attratti, oltreché dall'offerta enogastronomica in grado di raccontare perfettamente il territorio, anche dai laboratori per grandi e piccini, dalle masterclass, dai tour guidati e in generale dalle molteplici offerte che l'evento ogni anno propone.

Cia Etruria ha partecipato con realtà che hanno presentato un ampio ventaglio di prodotti: dal vino alla birra, al miele. Un'opportunità interessante per farsi conoscere oltre i confini della propria azienda, soprattutto per una fetta sempre più cospicua di persone, tra cui molti turisti stranieri, incuriosite dai prodotti a chilometro 0 e in cerca della qualità. "Abbiamo avuto l'ennesima dimostrazione che c'è sempre maggiore attenzione sul cibo- dice Monica Di Simo, Cia Etruria- infatti, molti vogliono portare sulle loro tavole prodotti di alta qualità". Successo anche per i laboratori dedicati ai bambini organizzati da due aziende di



Cia Etruria: "C'era una volta pane e marmellata" di Mastrociliegia con Leonardo Puccioni che ha raccontato fiabe ed insegnato ai bimbi a preparare un'ottima merenda salutare; e "Impastiamo la magia: il pane profumato alla lavanda" con Selma Guiducci di Podere Orzale.

Un successo la XX edizione della Festa dell'Olivo e dell'Olio



Livorno - Si è svolta regolarmente, nonostante il meteo capriccioso, la 20° edizione della Festa dell'Olivo e dell'Olio a Livorno presso il centro commerciale La Leccia. Dopo una mattinata trascorsa all'insegna del sole, un po' di pioggia pomeridiana non è riuscita per fortuna ad interrompere il fitto programma che anche quest'anno è stato messo a punto da Cia Etruria. Tra mostre, iniziative culturali, sportive e ludiche pensate per grandi e piccini la festa ha abbracciato l'intera domenica svolgendo tutte le iniziative previste come da copione. Tra queste, una delle più importanti, è stata la premiazione del coltivatore più anziano a cura di AP Cia Etruria. Riconoscimento che per questa edizione 2026 è andato a Marisa Guadagni, dell'azienda Guadagni Marisa e Vittorio ubicata a Collesalvetti. "Come Cia Etruria crediamo molto in questo genere di iniziative- dice Cinzia Pagni, Cia Etruria- poiché estremamente utili ad avvicinare il pubblico alle nostre aziende facendolo incontrare con alcune eccellenze del territorio, in questo caso principalmente legate all'oro verde. Ogni anno- chiosa- ci impegniamo a celebrarlo con questa festa che, non a caso, cade proprio nel periodo in cui inizia la frangitura delle olive da cui si ricava l'olio nuovo".

La Festa dell'Olivo e dell'Olio è stata organizzata da Cia Etruria con il patrocinio del comune di Livorno ed in collaborazione con AP/Cia Etruria, centro commerciale La Leccia, Conad La Leccia, Comunità Pastorale I Tre Arcangeli, Ludoteca comunale Il Giamburrasca, Centro Sociale La Leccia, gruppo fotografico Il Gabbiano e Misericordia Livorno Sud Antignano, oltre a varie associazioni e scuole di danza che hanno garantito la propria adesione.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

La Cia incontra i propri soci nel territorio

GROSSETO - La Cia di Grosseto ha organizzato una serie di incontri sul territorio, nelle varie zone di riferimento (da Pitigliano a Manciano, da Grosseto a Paganico, fino a Scansano e Follonica) per incontrare le proprie aziende associate e confrontarsi sulle criticità del settore dell'agricoltura, per proporre soluzioni e indirizzi delle politiche confederali. Le riunioni sono state l'occasione per il Presidente Cia Edoardo Donato e la direttrice Sabrina Rossi di dialogare con la base sociale, dopo il rinnovo degli organi confederali dopo l'assemblea congressuale di inizio anno. Ad aprire gli incontri è stato il presidente Edoardo Donato. Al centro del confronto, le difficoltà che mettono a rischio il futuro delle aziende: l'aumento dei costi di produzione, il caro concimi, il caro gasolio, la siccità, la nuova Pac, il principio di reciprocità, i controlli sui prodotti importati e soprattutto la perdita di marginalità e di possibilità di andare avanti.
"Vogliamo dignità per il nostro lavoro, continuare a coltivare le nostre terre e riequilibrare una filiera che non riconosce agli agricoltori un'adeguata remunerazione - ha dichiarato Donato -. Perché senza agricoltori non c'è produzione di cibo né tutela del territorio". Tra gli interventi quello della direttrice Sabrina Rossi, che ha ricordato con amarezza come, negli ultimi anni, il settore agricolo sia sempre più in difficoltà. Gasolio agricolo e concimi sempre più costosi, siccità, perdita di marginalità, una burocrazia che pesa sulle aziende come un'ulteriore tassa. A tutto questo si aggiungono il mancato ricambio generazionale e il problema del lavoro nero, del caporalato e delle aziende senza terra che operano senza rispettare le regole. La Rossi ha richiamato anche le preoccupazioni per il fondo unico della PAC e il rischio che le risorse vengano destinate al riarmo, mentre la sicurezza alimentare e il diritto a un cibo sano e sicuro per tutti sembrano passare in secondo piano. "Nonostante le manifestazioni a Bruxelles e Strasburgo, a oggi non sono arrivate risposte concrete". Altro tema centrale è la reciprocità: servono maggiori controlli sui prodotti importati e un contrasto alla contraffazione, per tutelare la salute dei cittadini e il lavoro degli agricoltori.
Gli incontri, molto partecipati, sono stati utili per organizzare la manifestazione che come Cia nazionale sotto forma di presidio, che ha visto nella giornata del 20 ottobre a Roma la presenza della delegazione della Toscana. *(SR)*

Protocollo georeferenziazione olio d'oliva 2026: istruzioni per il conferimento campioni

GROSSETO - È attivo il protocollo operativo, in collaborazione con i laboratori dell'Università di Siena (Siena Food Lab), per la tracciabilità geografica (tramite analisi chimica, metabolomica e isotopica) e la caratterizzazione varietale degli oli EVO del Distretto Biologico Maremmano. Al termine delle analisi (massimo 4 mesi), le aziende riceveranno un QR code e un kit di comunicazione con i dati del profilo analitico e l'origine certificata da apporre in etichetta. Requisiti e Materiali da Conferire: per olio EVO fornire 2 bottiglie da 500 ml (chiuse ermeticamente e colme) per ogni tipologia. Specificare se monovarietale (indicando la cultivar) o blend (indicando le varietà); per le foglie di Olivo: dalle stesse zone di raccolta dell'olio, prelevare circa 100 foglie da 3 alberi diversi per ogni cultivar, conservandole in contenitori tipo Cuki; Dati Aziendali: Nome, indirizzo e, possibilmente, le coordinate GPS dell'oliveta (necessarie se distante oltre 7 km dall'azienda). Tutti i campioni (da conservare al buio a temperatura ambiente) devono essere conferiti entro e non oltre il 30 novembre 2026 presso la segreteria del Distretto Biologico (Piazza Duomo 1, primo piano). Per concordare la consegna è necessario contattare preventivamente la segreteria al numero 0564488246 o via email all'indirizzo segreteria@distrettobiologicomaremma.com.
Il Distretto organizzerà poi il ritiro centralizzato per l'Università entro il 10 dicembre.



FOTONOTIZIA / GROSSETO - I pensionati dell'Anp Cia Grosseto ha partecipato con una propria delegazione alla Festa regionale del pensionato che si è svolta a Calci (PI).

Telefonia, agevolazioni per utenti invalidi

GROSSETO - I soggetti certificati con disabilità ed in possesso di verbale di handicap per cecità totale o parziale, sordità o gravi limitazioni nella deambulazione hanno diritto al 50% di sconto sulla tariffa della proposta commerciale del Gestore Telefonico, così come risulta dal listino consultabile nel sito della Società. L'utente deve scegliere se usufruire di tale agevolazione sull'utenza fissa o mobile, tranne nel caso in cui sia affetto da sordità e/o cecità totale o parziale, situazione che gli permette di cumulare l'agevolazione sia per il fisso che per il cellulare. Le avvocate Francesca Frosini ed Emanuela Raponi, esperte in diritto del consumo, specificano che le compagnie telefoniche (tranne quelle individuate come microimprese e piccole-medie imprese) devono prevedere uno sconto del 50% da applicarsi sul prezzo base (e non sull'offerta promozionale!) per le offerte voce e dati (falt o semifalat) o di sola navigazione internet rintracciabili nella sezione Trasparenza Tariffaria del sito della Società. Per i servizi di rete mobile, gli operatori devono prevedere: un'offerta voce e dati maggiore di 50 gigabyte, ma limitata, un'offerta voce e dati illimitata ed infine, anche un'offerta dedicata ai minori con i requisiti di parental control.
Tutte le informazioni devono essere facilmente reperibili nella sezione del sito "Agevolazioni per utenti con disabilità". **Come si attiva l'agevolazione?** L'attivazione non è automatica, il consumatore, una volta scelta l'offerta disponibile, deve scaricare il modulo di adesione, allegando la documentazione che attesti la sua identità e disabilità. Nel caso in cui l'intestatario della rete fissa sia un familiare convivente, deve allegarsi anche il certificato di stato di famiglia, mentre per i minori la richiesta dovrà essere gestita dal soggetto che esercita la potestà genitoriale. Per qualsiasi ulteriore informazione e consulenza potete contattare il 389 0905246.



Cia Grosseto a Roma. I conti non tornano

GROSSETO - Nella foto la delegazione della Cia di Grosseto che ha partecipato alla mobilitazione nazionale di Cia Agricoltori Italiani "I conti non tornano". La protesta contro la proposta dell'Ue sul bilancio post-2027 (QFP), che congela i fondi della Pac e taglia del 30% la riserva di crisi.

Rinnovo consiglio Camera di Commercio: nominata Sabrina Rossi per il settore agricoltura



GROSSETO - La Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, giunta al termine del quinquennio 2021-2026, ha rinnovato gli organi. È stato confermato fino al 2031 il presidente Riccardo Breda, al suo terzo mandato, cui vanno le congratulazioni da parte della Cia per il lavoro svolto in questo decennio volto alla valorizzazione dell'economia dei territori della provincia di Grosseto e Livorno. È stato rinnovato e nominato con decreto del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, il consiglio camerale che vede la presenza di 19 componenti, rappresentanti di tutti i settori del territorio coperto dalla Camera di Commercio, dall'agricoltura al turismo, dall'artigianato e il commercio all'industria, servizi, trasporti, imprese marittime, rappresentanze sindacali, del mondo cooperativistico, creditizio e delle libere professioni. Per il settore dell'agricoltura, per l'apparentamento del gruppo Cia e Confagricoltura Grosseto e Livorno è stata nominata la direttrice Cia Sabrina Rossi. Il gruppo rappresenta il 62% delle imprese del territorio, sia in termini di imprese iscritte, sia di volume di affari generato dalle aziende associate alle due associazioni. A Sabrina Rossi vanno le congratulazioni per il ruolo ottenuto e l'augurio di un proficuo lavoro a tutela delle imprese agricole associate.



A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Caro gasolio agricolo. Contributi del 20% su acquisto carburante

Il governo ha stanziato 60 milioni di euro. Il presidente Federico Taddei: "Prima risposta a emergenza dopo nostra manifestazione a Montecitorio"

Siena - Una prima risposta alle richieste Cia portate davanti a Montecitorio. I 60 milioni a fondo perduto stanziati dal governo per consentire agli agricoltori di far fronte ai costi fuori misura sostenuti per l'acquisto del gasolio agricolo, da giugno a metà ottobre, daranno finalmente un po' di respiro a un comparto in totale apnea da crisi di liquidità. Si tratta di un primo intervento a sostegno del reddito delle imprese agricole che tampona almeno il 20% dei costi sostenuti dalle aziende agricole (dal 1 giugno al 15 ottobre). La scadenza per presentare le domande è fissata per il 20 novembre.

"Le due settimane di presidio Cia, che ha visto anche la presenza di associati ed agricoltori della Cia senese - sottolinea il presidente Cia Siena, Federico Taddei -, hanno sortito il loro effetto. Ora subito a lavoro per dare risposte strutturali e di lungo periodo che tirino fuori il Paese da uno stallo senza precedenti".

Il contenuto del decreto-legge emanato in Cdm recante disposizioni urgenti e misure di sostegno al settore e aggiunge, soddisfa la Cia Agricoltori Italiani. Ma non basta. "Adesso - aggiunge Taddei - auspichiamo che tempi e metodo di erogazioni arrivino subito a compensare queste lunghe settimane di agonia per agricoltori e cittadini, più che mai dentro l'escalation di ripercussioni tra prezzi delle materie prime alle stelle e scaffali direttamente vuoti".

Ma nonostante questo passo in avanti - evidenzia Cia Siena - i conti non tornano e resta grave il trattamento riservato agli agricoltori, che va ben oltre le responsabilità da attribuire alla chiusura di Hormuz. "Andiamo avanti, accogliamo il decreto-legge e chiediamo subito la costruzione di un piano nazionale straordinario per l'agroalimentare che coinvolga tutta la filiera - produzione, trasformazione, Gdo - per affrontare in modo più organico tutte le difficoltà in campo" conclude Taddei.

Gli uffici di Cia Siena (provinciale e di zona), sono a disposizione per inoltrare le domande e per tutta la consulenza necessaria.



Cia Siena in piazza a Montecitorio. Servono risposte alla crisi



Siena - A una fase storica eccezionale servono risposte eccezionali. E per affrontare sfide che nessun Paese può sostenere da solo, occorre un'Europa più forte, dotata di un bilancio all'altezza delle grandi questioni geopolitiche, economiche e climatiche. Partendo dall'agricoltura, che ha bisogno di una Pac solida e capace di guardare avanti, non di fare passi indietro. Sarebbe un duro passo indietro anche per l'agricoltura senese. È questo il messaggio con cui Cia Agricoltori Italiani apre la seconda settimana della mobilitazione nazionale "I conti non tornano", davanti a Montecitorio, con la presenza di numerosi agricoltori senesi provenienti con la Cia Siena e Cia Toscana.

Nel mirino di Cia Siena, c'è l'ultima proposta negoziale sul Quadro finanziario pluriennale (QFP). La nego-box presentata dalla presidenza di turno del Consiglio Ue non prevede risorse aggiuntive per l'agricoltura, lasciando ferma a circa 294 miliardi di euro la dotazione complessiva per la Pac post 2027. Non solo. Manca l'autonomia della politica agricola e non ci sono garanzie vincolanti sul 10% del target rurale e sulle risorse della flessibilità di bilancio. A rendere il quadro ancora più grave, il taglio di quasi il 30% alla riserva di crisi agricola, che scenderebbe da circa 900 a 630 milioni di euro annui. Una proposta inaccettabile, che rinforza le ragioni della protesta.

"Non possiamo sopportare che, mentre aumentano le emergenze e si moltiplicano le sfide, Bruxelles risponda indebolendo proprio chi garantisce il cibo sulle nostre tavole - dice il presidente di Cia Siena, Federico Taddei -. La Pac è la politica più antica dell'Unione e da oltre cinquant'anni assicura stabilità alle imprese, sicurezza alimentare e presidio dei territori. Eppure, oggi si continua a discutere di come ridimensionarla anziché rafforzarla. Le promesse fatte agli agricoltori dalla presidente von der Leyen devono tradursi in impegni concreti, non restare sulla carta". Per Taddei "non è questa l'Europa di cui abbiamo bisogno. La trattativa deve andare avanti e cambiare totalmente direzione: servono più fondi e certezze, non un'agricoltura sacrificata sull'altare dei compromessi di bilancio".

Secondo Cia Siena, infatti, la nuova Pac deve restare pienamente comune e autonoma, con un budget adeguato e indicizzato all'inflazione. La rinazionalizzazione, attraverso una programmazione eccessivamente affidata ai singoli Stati, rischia di tradursi in distorsioni della concorrenza e nuove disuguaglianze tra gli agricoltori europei. Inoltre, gli aiuti devono sostenere chi produce e vive di agricoltura, non le rendite passive, con strumenti di gestione del rischio adeguati alle crescenti emergenze climatiche e sanitarie. Fondamentale anche assicurare al settore l'accesso diretto al Fondo Ue per la competitività, per misurarsi ad armi pari con gli altri comparti.

"Oggi l'Europa è davanti a un bivio: deve decidere se riaffermare la centralità del settore oppure marginalizzarlo, pagando le conseguenze disastrose di questa scelta - evidenzia Taddei-. Mentre le altre grandi potenze, dagli Usa alla Cina, rafforzano gli investimenti sulle rispettive agricolture, la Ue non può permettersi di arretrare. Senza una Pac forte, non c'è più cibo sicuro, tutela di salute e ambiente, vitalità delle aree interne e futuro delle comunità rurali. È una battaglia che riguarda tutti". Per questo, conclude Taddei, "non accetteremo che il futuro dell'agricoltura venga deciso al ribasso, né che le promesse si perdano nei negoziati. Continueremo a far sentire la nostra voce finché non arriveranno risposte precise. Perché se l'Europa taglia sull'agricoltura, a pagare saranno produttori e cittadini. E così, i conti non tornano".

Il futuro dell'agricoltura si costruisce con i giovani

Siena - A Bruxelles, l'incontro tra il Ceja e il commissario Ue Christophe Hansen, ad un anno dalla pubblicazione della strategia europea sul ricambio generazionale A rappresentare Agia Cia, il presidente nazionale e vicepresidente del Ceja Matteo Pagliarani e il delegato Francesco Bonghi *(foto sotto)*.

Il ricambio generazionale non può restare solo una strategia: c'è bisogno di interventi concreti per chi sceglie di investire in agricoltura. Non basta favorire l'ingresso nel settore, servono anche le condizioni economiche per far crescere imprese competitive e resilienti.



Campagna olearia tra eccellenza qualitativa e sfide economiche

Siena - La campagna olearia sta volgendo al termine tra luci, per la elevata qualità del raccolto, e ombre, per le criticità legate ai costi di produzione. La stagione secca e le alte temperature della campagna agraria hanno per alcune coltivazioni, generato problematiche qualitative e gestionali oltre che quantitative, mentre per l'olivicoltura senese, e sotto l'aspetto fitosanitario, queste combinazioni climatiche sono state determinanti per il blocco dell'attività della mosca delle olive.

Dalle prime informazioni, i parametri di perossidi e acidità del nuovo olio si attestano a livelli di estrema qualità. Ciononostante si riscontra un prezzo di vendita mediamente più basso rispetto alle annate precedenti.

Le criticità dell'olivicoltura di collina sono legate a molteplici aspetti: la dimensione aziendale, le forme di allevamento e le densità di impianto talvolta obsolete; nonché le superfici medie aziendali investite ad oliveto (circa 1,5 ettari). Tutto questo incide sui costi di produzione delle aziende, ma non basta: i prezzi del carburante, il costo dei concimi e dei trattamenti fitosanitari e soprattutto i costi legati alla manodopera utilizzata nella raccolta e nella potatura stanno divenendo insostenibili.

Risulta importante lavorare e strutturarsi su una reale lotta guidata ai parassiti, sull'utilizzo di corroboranti che riducano gli interventi con gli insetticidi, sul riciclo dei sottoprodotti ricavabili dalla gestione agronomica dell'oliveto (sanse, nocciolino, legno), per creare un sistema circolare virtuoso, che riduca le uscite in un momento storico dove non è possibile aumentare le entrate. *(Michele Spalletti)*

Da scarto a fibra tessile per la moda. Con Fashionriccio, nuova vita ai ricci di castagne

Piancastagnaio (SI) - I ricci delle castagne diventano tessuto per la moda. Da scarto a materia prima seconda, per alimentare la bioeconomia e sostenere il settore della moda verso la sostenibilità. Sono questi gli obiettivi del progetto Fashionriccio, presentato in un incontro aperto al pubblico a Piancastagnaio. All'incontro sono stati presentati gli obiettivi e le prime attività del gruppo operativo nato per introdurre e testare in aziende reali tecniche e strumenti innovativi per la raccolta, la trasformazione e l'utilizzo del riccio di castagna, per lo sviluppo di nuovi materiali e prodotti da esso derivati.

Presentate anche alcune esperienze delle imprese partner del progetto. A seguire le relazioni tecniche, con l'intervento di Annalisa Santucci, del Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia dell'Università di Siena, che parlerà di "Bioeconomia circolare del riccio della castagna dell'Amiata". A concludere le relazioni l'intervento di Cia Toscana, sulla divulgazione e il trasferimento di Fashionriccio. Mentre in un precedente incontro tecnico, la partecipazione di Cia Siena, con Cristina Pizzetti.

Olio d'oliva: incontri alla Bottega della Spesa in Campagna

Siena - Cia Siena in collaborazione con la Bottega della Spesa in Campagna organizza al punto vendita di Siena (in Strada della Tressa) un ciclo di incontri dedicati alla conoscenza dell'olio d'oliva realizzati nell'ambito del Progetto l'oleoturismo : valorizzazione della filiera dell'olio evo realizzato con il contributo e il patrocinio della Camera di Commercio Arezzo e Siena. I consumatori e clienti della Bottega mentre degustano un assaggio di olio nuovo, saranno guidati da esperti nel mondo dell'olio extra vergine di oliva. Si parlerà di provenienza, etichetta e definizione merceologica, estratto a freddo, acidità e polifenoli quali indicatori di qualità e altre particolarità relative ad un prodotto così presente ma anche poco conosciuto e valorizzato. Appuntamenti il 6, il 13 e il 28 novembre, dalle 16.30.

Agricoltura di precisione nel vino

Siena - **Agricoltura di precisione nel settore vitivinicolo toscano: il progetto Virtuoso. Il workshop è in programma il 17 novembre (ore 9) a Terricciola (Pisa), azienda agricola Castelvecchio.**

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi 39, Firenze - tel. **055 233801** | via Fermi 1, Pistoia - tel. **0573 535401** | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it - dimensione.pistoia@cia.it



Gli agricoltori Cia Toscana Centro manifestano a Montecitorio

Roma - Bandiere e striscioni davanti al Parlamento per la mobilitazione nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, "I conti non tornano". Gli agricoltori si sono riuniti in piazza Montecitorio per protestare contro la proposta dell'Unione Europea sul bilancio post-2027 (QFP), che congela i fondi della PAC a 294 miliardi e taglia del 30% la riserva di crisi, presentì gli agricoltori e agricoltrici di Cia Toscana Centro guidati dal presidente Rudi Dreoni.

Economia agricola, economia del territorio: ultima chiamata



Firenze - Il rapporto tra economia agricola e governo del territorio è stato alla base della tavola rotonda "Economia agricola, economia del territorio: ultima chiamata", a Figline e Incisa Valdarno. L'iniziativa, promossa da Cia Toscana Centro ha voce alle richieste degli agricoltori alle istituzioni locali e regionali
Il confronto si è concentrato su questioni che interessano le imprese agricole del territorio paesaggio, reddito, urbanistica, cambiamento climatico, turismo, gestione dei rifiuti, sicurezza alimentare, grande distribuzione e agrivoltaico.
Alla tavola rotonda - moderata da Lapo Baldini, direttore di Cia Toscana Centro - erano presenti i sindaci del Valdarno fiorentino: David Ermini, sindaco di Figline e Incisa Valdarno; Piero Giunti, sindaco di Reggello; Giacomo Certosi, sindaco di Rignano sull'Arno e dall'assessore all'agricoltura Daniele Vannini del comune di Figline Incisa.
Oltre a tanti agricoltori ed agricoltrici hanno portato il loro contributo Serena Spinelli consigliere regionale; Michele Pelagatti presidente ordine degli agronomi e forestali provinciale di Firenze; Roberto Ciappi, sindaco di San Casciano in Val di Pesa e presidente delle strade toscane dell'olio; Claudio Bressanutti, direttore A.R.A Toscana
Per il Consorzio di Bonifica Alto Valdarno 2 ha partecipato la president Serena Stefani.
La Regione Toscana era rappresentata da Leonardo Balucca, responsabile del supporto alla programmazione e al monitoraggio delle opere irrigue.

"Prepara il tuo futuro": a Prato due giorni dedicati all'orientamento e alla nuova impresa



Prato - Si è conclusa con successo la nuova edizione di "Prepara il tuo futuro - dall'orientamento all'impresa", l'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Pistoia-Prato che il 13 e 14 ottobre 2026 ha trasformato la sede di via del Romito a Prato nel punto di riferimento per i giovani e gli aspiranti imprenditori del territorio.
L'evento, interamente gratuito, ha accolto studenti delle classi quinte delle scuole superiori, neodiplomati e futuri startup per, offrendo loro una panoramica concreta sulle sfide e le opportunità del mercato del lavoro contemporaneo. Durante le due giornate, i partecipanti hanno potuto frequentare seminari tematici e laboratori pratici focalizzati sulle professioni del futuro e sull'autoimprenditorialità. Grande affluenza si è registrata anche presso i desk informativi, dove esperti del Servizio Nuove Imprese della Camera di Commercio, referenti dei Centri per l'Impiego (ARTI), delle ITS Academy e delle associazioni di categoria fra queste la Cia Toscana Centro hanno offerto consulenze individuali one-to-one. Al centro dei colloqui, i temi caldi della digitalizzazione, della sostenibilità e l'accesso a bandi e finanziamenti agevolati per dare forma alle nuove idee di business locali.

Socialità e novità al pranzo di Anp



Firenze - Si è svolto il pranzo dell'associazione pensionati ANP Toscana Centro in collaborazione con Cia Toscana Centro e Pubblica Assistenza Chiesina Uzzanese organizzato presso un ristorante di Chiesina Uzzanese.
L'incontro conviviale ha visto la partecipazione di circa 140 convitati che hanno potuto gustare un lauto pranzo.
Per l'occasione, alla presenza del sindaco di Chiesina Uzzanese, di Ponte Buggianese, del Comandante della Stazione Carabinieri di Ponte Buggianese e del direttore della Società della Salute Valdinievole, si è parlato su come poter evitare o comunque prestare attenzione alle truffe telefoniche ma anche a "casa" che vengono perpetrate nei confronti degli anziani che si trovano spesso in queste situazioni spiacevoli.
Inoltre il direttore di SDS ha potuto divulgare e spiegare l'apertura ed il funzionamento dell'Ospedale di Comunità a Monsummano Terme dove ci saranno venti posti letto per le cure intermedie. I primi pazienti attesi a novembre. La struttura rafforza il collegamento tra ospedale, servizi territoriali e domicilio. Durante il pranzo è stata effettuata una ricca lotteria di beneficienza i cui ricavi sono stati devoluti alla Pubblica Assistenza di Chiesina Uzzanese.
Come per ogni occasione conviviale perfettamente organizzata da Silvano Paolettoni di Anp è stato donato un omaggio floreale a tutte le donne presenti.

Dolce Vernio: degustazoni con l'azienda agricola Foraceca

Firenze - Nella ventunesima edizione di Dolce Vernio gli associati della Cia hanno avuto una considerevole rilevanza. Infatti, Paolo Betti ha guidato gli assaggi e ha organizzato un ottimo lavoro di regia per la gestione dei mieli come pure del Concorso. Nel mese di novembre Apisticamente, di Andrea Piccioli, ospita a Montepiano, un appuntamento sempre collegato all'apicoltura. Nella giornata dell'inaugurazione della manifestazione, il 18 ottobre scorso, è stata l'Azienda Agricola Foraceca, condotta da Cristian Carmannini e dalla moglie Gabriella, ad aprire al pubblico gli appuntamenti degustativi.
L'azienda agricola Foraceca ha mutuato la denominazione, dalla località dove abitano i proprietari e dove ha anche sede l'impresa. Questa realtà ha radici profonde e antiche poiché è documentato che da ben cinque secoli la famiglia Carmannini conduce il podere di Foraceca. Nelle epoche più recenti si ricordano Angiolino, Giuseppe (insignito di medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro e per il progresso economico) e adesso la "stecca" è passata a Cristian. L'azienda si sviluppa su una superficie di circa quarantatré ettari distribuiti sui comuni di Vernio, Cantagallo e Barberino di Mugello.
Attualmente vengono praticati la castanicoltura, la coltura delle patate, ma soprattutto l'apicoltura. Molti sono i prodotti dell'arnia proposti dall'impresa, oltre a vari tipi di miele, non mancano i propoli, il polline, la pappa reale e la cera. Altre produzioni a base di miele come caramelle, profumi e creme sono molto apprezzate dal pubblico.
Domenica 18 ottobre, in collaborazione con il Bar Sport di Mercatale di Vernio, l'azienda ha presentato la "Merenda dell'Apicoltore" con degustazione di miele, assaggi di prodotti a base di miele e cocktail speciali sempre al miele. La partecipazione è stata significativa e l'iniziativa ha incontrato il favore del pubblico e si è dimostrata un successo.



A cura di: Cia Toscana Nord | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Carburanti, aiuti alle aziende agricole. Cia Toscana Nord: "Ora servono risposte durature"



Toscana Nord - Un sostegno concreto contro il rincaro dei carburanti, ma non sufficiente a garantire stabilità alle aziende agricole. È la valutazione di Cia Toscana Nord sullo schema di decreto-legge predisposto dal Governo per sostenere i comparti produttivi colpiti dalla crisi internazionale e dall'aumento dei costi energetici.

Il provvedimento prevede un contributo a fondo perduto pari al 20% delle spese sostenute per l'acquisto di carburante agricolo dal 1° giugno al 15 ottobre 2026. Il sostegno sarà erogato direttamente da Agea; le modalità di accesso saranno definite dopo la pubblicazione del decreto e dei provvedimenti attuativi.

"È un primo passo nella direzione giusta e un risultato che riconosciamo anche come frutto delle sollecitazioni portate avanti da Cia - sottolinea Alberto Focacci, direttore di Cia Toscana Nord -. Il contributo a fondo perduto, erogato direttamente alle aziende, è positivo perché dà liquidità alle imprese e interviene su una delle voci di costo che incidono maggiormente sull'attività agricola".

Resta aperta la questione della tenuta economica delle aziende nel medio e lungo periodo, in uno scenario instabile che continua a influenzare i mercati energetici.

"Questo intervento non risolve il problema strutturale - prosegue Focacci -. Le aziende agricole della Lucchesia e della Versilia, come quelle del resto del territorio di Cia Toscana Nord, hanno bisogno di programmare il lavoro e sostenere costi che non possono essere esposti a oscillazioni così pesanti. Un contributo riferito a un periodo preciso può aiutare, ma non garantisce stabilità e prospettive, soprattutto se la crisi dovesse prolungarsi". Gli agricoltori chiedono la pace! Storicamente sono i più colpiti dai conflitti e solidarizzano con le vittime innocenti di ogni conflitto internazionale

L'organizzazione chiede ulteriori misure per contenere i rincari e accompagnare il settore nel tempo. Le tensioni internazionali richiedono risposte coordinate, ma anche il Governo deve fare la propria parte: "Gli agricoltori chiedono la pace. Storicamente sono i più colpiti dai confilitti e solidarizzano con le vittime innocenti di ogni conflitto internazionale. In questo senso deve andare ogni azione intrapresa a livello nazionale e internazionale".

"Il contributo annunciato è un segnale importante, ma deve essere l'inizio di un percorso, non il punto di arrivo. Cia Toscana Nord continuerà a sollecitare misure a sostegno della continuità produttiva, perché tutelare le imprese agricole significa difendere il lavoro, l'economia locale e il presidio del territorio".

Cia Toscana Nord in piazza a Roma: "La situazione è insostenibile, doveroso manifestare per le nostre aziende"



Toscana Nord - Una delegazione della Cia Toscana Nord, guidata dal presidente Luca Simoncini, ha partecipato a Roma alla manifestazione nazionale "I conti non tornano", promossa da Cia davanti a Montecitorio contro l'ultima proposta negoziale sul Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea. "È doveroso essere in piazza per manifestare a sostegno delle nostre aziende e dei nostri agricoltori: la situazione è arrivata a un livello insostenibile - sottolinea Luca Simoncini -. Le imprese devono affrontare costi crescenti e difficoltà sempre maggiori. Servono risposte concrete, capaci di tutelare il reddito agricolo e permettere alle aziende di continuare a lavorare e investire". Al centro della protesta c'è anche il futuro della Politica agricola comune (Pac), che per Cia deve mantenere un ruolo centrale nelle strategie europee. "A una fase storica eccezionale servono risposte eccezionali. Per affrontare sfide che nessun Paese può sostenere da solo, occorre un'Europa più forte, dotata di un bilancio adeguato alle grandi questioni geopolitiche, economiche e climatiche. L'agricoltura ha bisogno di una Pac solida e capace di guardare avanti, non di fare passi indietro", aggiunge Simoncini. Accanto alle questioni europee, per le aziende della Toscana Nord restano urgenti i problemi concreti, quali il caro carburante agricolo, mentre gli effetti dei cambiamenti climatici e i danni provocati dalla fauna selvatica mettono ulteriormente a rischio la sostenibilità delle attività. Difficoltà che richiedono interventi tempestivi e strumenti adeguati alle esigenze delle imprese. "La Cia Toscana Nord - sottolinea Simoncini -continuerà a sollecitare soluzioni che sostengano il comparto, difendano il lavoro degli agricoltori e garantiscano continuità produttiva. La tutela dell'agricoltura significa infatti proteggere anche l'economia locale, le produzioni del territorio e il presidio delle aree rurali". Alla manifestazione hanno partecipato, insieme a Simoncini, anche Maurizio Cavani, presidente di Anp-Cia Toscana Nord, Massimo Gay, responsabile per la Versilia dell'associazione, e Stefania Costanza, responsabile di Donne in Campo.

Agricoltura oltre i campi: servizi, lavoro e futuro per la montagna

"Territori che rigenerano" a Camporgiano



Camporgiano (lu) - Un agrinido che accoglie ogni giorno 21 bambini, crea occupazione e offre un servizio alle famiglie: è questa l'esperienza di Barbara Coli, che a Castelnuovo Garfagnana gestisce da quindici anni l'Agrinido 'Lo Spaventapasseri', esempio di come l'agricoltura possa contribuire a mantenere vivi i territori montani, che è stata portata ad esempio nella tappa toscana di "Territori che rigenerano: la sostenibilità dalle aree interne", il roadshow promosso da Cia Agricoltori Italiani e finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. L'Agrinido accoglie bambini da zero a tre anni per undici mesi all'anno e impiega sei persone stabilmente, che diventano dodici in estate. Le attività comprendono la cura degli animali, l'orto, la vendemmia e la raccolta delle castagne, oltre a progetti di agricoltura sociale e pet therapy con asini e capre. Una realtà che unisce educazione, lavoro e servizi, ma che necessita anche di infrastrutture adeguate, a partire dalle strade di accesso.

Durante l'iniziativa è stata raccontata anche l'esperienza di Gelso Branchetti, giovane allevatore di Sillano che, terminati gli studi in Agraria, ha avviato un allevamento allo stato brado in altura. Due storie diverse, accomunate dalla scelta di investire nella propria terra. "L'esperienza dell'agrinido dimostra quanto l'agricoltura possa contribuire alla vita delle comunità, creando occupazione e servizi per le famiglie - sottolinea Luca Simoncini, presidente di Cia Toscana Nord -. Nelle aree interne le aziende agricole sono un presidio economico, sociale e ambientale. Servono infrastrutture adeguate, meno burocrazia e politiche attente alle specificità della montagna. Investire in agricoltura significa creare opportunità per i giovani e per chi sceglie di restare". Tutto il materiale raccolto contribuirà al Manifesto delle Aree Interne, con l'obiettivo di dare voce alle comunità rurali e individuare risposte concrete allo spopolamento.

Cavani ha sottolineato il ruolo determinante degli anziani per i territori fragili



Camporgiano (lu) - Importante anche il contributo del presidente di Anp Cia Toscana Nord e vicepresidente regionale Anp, Maurizio Cavani, che, nell'ambito del convegno *Territori che rigenerano*, ha posto l'accento sul legame economico e sociale degli anziani con i territori fragili, all'interno dei quali i pensionati e le persone anziane rappresentano oltre il 30% della popolazione e contribuiscono in modo determinante a contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono.

Continua l'azione di valorizzazione dei mercati Cia Toscana Nord a Lunata e a Lucca



Lucca - Dal mercato di Lunata, a Capannori, a MercoledìBio in piazza San Francesco a Lucca, prosegue l'impegno di Cia Toscana Nord per valorizzare le aziende agricole del territorio e promuovere la filiera corta. In entrambe le occasioni, il presidente Luca Simoncini, insieme alle delegazioni dell'associazione, ha incontrato i produttori associati consegnando nuovi sacchetti e grembiuli nei due mercati.

L'iniziativa rappresenta anche un'occasione per rafforzare il rapporto tra agricoltori e consumatori, sostenendo un modello di acquisto consapevole e rispettoso dell'ambiente. Particolare attenzione è stata dedicata a MercoledìBio, ormai punto di riferimento per chi cerca prodotti biologici nel cuore di Lucca. La visita, infatti, ha permesso anche un confronto con gli associati e i frequentatori del mercato sui risultati raggiunti e sulle prospettive future.

Per Cia Toscana Nord, sostenere i mercati contadini significa dare visibilità al lavoro delle imprese agricole, rafforzare il legame con le comunità e promuovere un'agricoltura attenta alla sostenibilità.

L'obiettivo è continuare a valorizzare i produttori locali e far crescere le opportunità offerte dalla filiera corta e, al tempo stesso, continuare nell'attento lavoro di promozione dei prodotti di qualità targati Cia.



Il miele della Versilia entra tra i grandi mieli d'Italia

Versilia - Il miele di Marco Salarpi entra tra i "Grandi Mieli d'Italia": il miele dell'azienda Zafferano e miele dei Colli Versiliesi è stato premiato al prestigioso concorso "Tre gocce d'oro - Grandi mieli d'Italia", organizzato dal 1981 dall'Osservatorio nazionale miele e ha ricevuto una goccia d'oro per il mile d'acacia e due per quello millefiori. "Un riconoscimento - commenta Massimo Gay, responsabile per la Versilia della Cia Toscana Nord, congratulandosi con l'azienda - che, in parte, ripaga i tanti sforzi che gli agricoltori si trovano ad affrontare ogni giorno".

Sviluppo Rurale Toscana 2023-2027

Cofinanziato dall'Unione europea

Regione Toscana

"Campagna promozionale 2026" realizzata nell'ambito dell'intervento SRG010 Anno 2025 "Promozione dei prodotti di qualità" del Complemento per lo sviluppo rurale della Toscana 2023-2027, cofinanziato con il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

